

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: OG Postale 11.598; ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
 INSERZIONI: Publikompass, telefono 65065/67 - Prezzi mod. Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p.p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p.p.)

CRAXI TASTA IL POLSO ALLA MAGGIORANZA

I giorni difficili del pentapartito

Rischio di divisioni sul condono edilizio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Craxi stamattina tasta il polso alla sua maggioranza in una riunione del Consiglio dei ministri che non è difficile prevedere piuttosto agitata. Nell'ordine del giorno c'è da decidere se inviare o no i Bronzi di Riace negli Stati Uniti, ma gli aspetti relativi all'ultima e decisiva fase delle trattative sul costo del lavoro, così come i problemi sorti sul condono edilizio e quelli connessi con le iniziative da assumere per combattere più efficacemente la droga, terranno impegnati non poco Craxi e i ministri.

Per il pentapartito sono in arrivo i giorni più difficili, quelli nei quali non bastano più le parole e le dichiarazioni di buona intenzione, e già i segnali di tensione sembrano moltiplicarsi. Sicuramente questa mattina a Palazzo Chigi, insieme agli uomini del governo, entreranno ancora gli echi delle polemiche sulle nomine. La questione morale è tornata di prepotenza all'attenzione delle cronache e fra due giorni la commissione parlamentare di vigilanza deve nominare gli altri dieci membri del consiglio di amministrazione della Rai.

È certo che questa volta il passaggio rischia di diventare decisivo per i partiti della maggioranza. Così come estremamente importante si preannuncia la battaglia sul decreto legge che regola il condono per l'abusivismo edilizio. Alcuni deputati democristiani hanno già preannunciato una dura battaglia se non ci saranno delle modifiche al testo presentato dal governo nonostante le critiche della commissione competente, e la stessa Dc a Roma ha «sponsorizzato» una manifestazione che dalle borgate periferiche è giunta fino a Montecitorio.

I liberali e i socialdemocratici hanno subito reagito con toni pacati ma non per questo meno preoccupati. «Di fronte alle recenti iniziative — ha detto ieri Zanone — anche di alcuni ambienti politici di maggioranza bisogna ripetere che l'indulgenza ha un limite e che il condono non può diventare un regalo per gli abusivi e quindi un'ingiustizia per quanti hanno sempre fatto il loro dovere».

Detto questo, il segretario del Pli ha precisato i criteri ai quali il suo partito si è ispirato: differenziazione tra abusivismo per necessità e abusivismo a fini speculativi; nessun condono quando le costruzioni danneggiano valori come l'ambiente e la natura; sanare significa anche impedire in futuro la pratica dell'abusivismo.

È probabile che per evitare fratture pericolose in aula a Montecitorio al momento del voto, Craxi solleciterà i partiti della maggioranza a trovare prima dell'inizio del dibattito previsto per dopodomani, i punti di un'intesa più soddis-

facente per tutti. Del resto proprio la Dc non sembra intenzionata a spingere fino in fondo sul pedale della crisi. Lo scudo crociato è ormai arrivato in dirittura finale del suo congresso e una crisi di governo lo disturberebbe non poco. Così Rognoni, che è presidente dei deputati democristiani, ieri ha gettato un po' d'acqua sul fuoco. «Margini per opinioni differenziate — ha detto — in relazione ad alcune parti di non facile composizione in tema di condono edilizio, non possono suggerire ad alcuno giudizi politici affrettati e impropri, né da una parte né dall'altra. Ciascuna parte politica della maggioranza ha compiti di rappresentanza ma tutte insieme hanno anche il dovere di decisioni unitarie in appoggio a un più generale indirizzo politico. Le procedure per ga-

rantire questo obiettivo esistono tanto all'interno dei gruppi quanto fra gli stessi, è giusto, anche qui, non stupirsi, né avere fastidio delle difficoltà del confronto parlamentare».

Insomma la Dc non intende creare difficoltà insormontabili a Craxi ma neppure accetta di abdicare al ruolo proprio di un partito di maggioranza relativa. Spazi per un'intesa ci sono, bisogna che vengano accettati da tutti.

Tutti questi problemi non sembrano preoccupare più di tanto De Mita, impegnato a tempo pieno nel dibattito pregressuale. Proprio ieri il segretario democristiano ha svolto in Emilia un lungo intervento senza dedicare un solo passaggio significativo ai rapporti all'interno della maggioranza.

R. R.

Doppietta di Zico



Udinese-Avellino 2-1 — Sotto di un gol l'Udinese è riuscita a raddrizzare la partita con l'Avellino grazie a una nuova doppietta di Zico che prima ha segnato su punizione (nella foto) e poi su rigore. Il brasiliano ora è saldamente in vetta nella classifica dei cannonieri con due reti di vantaggio su Platini (Foto Pino)

La Triestina vola



Palermo-Triestina 0-3 — Il volo della Triestina continua anche con la trasferta più lunga grazie alla quarta vittoria consecutiva. Nel primo tempo Perrone, De Giorgis e De Falco hanno siglato tre reti che hanno messo in ginocchio il Palermo. Nella società rossanera è scoppiata una grave crisi col licenziamento del direttore sportivo e le dimissioni del presidente (Ansa Foto)

ANCORA DISTANZE FRA I SINDACATI SULLE TRATTATIVE

Quale sarà il costo del lavoro? Oggi confronto aperto nella Cgil

L'ala socialista respinge le pressioni esterne del Pci - Benvenuto teme ostacoli politici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Occhi puntati sulla riunione dell'esecutivo della Cgil. L'incontro, voluto dalla componente socialista della confederazione, sarà l'occasione per un chiarimento di fondo sulla posizione da assumere nella trattativa con il governo sul costo del lavoro. Fino a questo momento i socialisti della Cgil hanno mantenuto un atteggiamento molto prudente evitando eccessive polemiche con i comunisti, più inflessibili nel porre ostacoli alla possibilità di una intesa.

Anche nel corso dell'ultima riunione della segreteria unitaria conclusasi con un nulla di fatto, Del Turco, vice di Lama e massimo esponente della componente socialista non ha voluto dissociarsi dalla posizione assunta dalla confederazione perché convinto che attraverso la tessitura patetica di Lama, sarà possibile portare la Cgil su una posizione unitaria.

Del Turco in una dichiarazione ha però avvertito che i socialisti della Cgil non chiuderanno gli occhi di fronte a pressioni esterne e in particolare del Pci, per ostacolare una intesa.

Se oggi nel corso dell'esecutivo non ci sarà accordo, la prudenza della componente socialista potrebbe venire meno. Sabato Craxi ha voluto rendersi conto di persona della situazione, invitando a pranzo i responsabili della federazione unitaria.

Alle parti sociali Craxi non ha potuto promettere molto più di quanto offerto dal ministro del lavoro De Michelis, ma ha senza dubbio fatto capire quanto sia importante per il governo questa intesa che viene assunta come punto di partenza per una strategia complessiva contro l'inflazione.

In settimana il ministro De

Michelis convocherà nuovamente le parti cercando di tirare le fila della trattativa e con l'obiettivo di avviare la fase finale del negoziato.

Un gruppo di lavoro delle tre confederazioni tornerà a riunirsi anche oggi, ma le attese sono tutte per l'esecutivo Cgil e per la segreteria della federazione unitaria che tornerà a riunirsi domani, subito

dopo l'incontro con il sottosegretario alla presidenza Amato.

La federazione unitaria sarà per forza costretta ad assumere una posizione, in quanto con molta probabilità De Michelis nel convocare le parti mercoledì o giovedì, in assenza di una «posizione» definita dal sindacato sulla scala mobile annuncerà una propria proposta sullo stesso tema.

Oltre alla scala mobile però altri punti debbono essere ancora definiti prima di arrivare alla conclusione del negoziato. Oggi con il ministro Altissimo sarà fatto il punto delle situazioni di crisi e degli interventi straordinari necessari per frenare la crescente disoccupazione. I sindacati chiedono, inoltre, ulteriori garanzie su prezzi e tariffe, sulla manovra fiscale.

Parlando a Cremona, il segretario della Uil Benvenuto ha ribadito la necessità di arrivare rapidamente all'accordo sul costo del lavoro per poter mantenere l'inflazione nel 1984 entro il 10 per cento, diversamente il costo che il Paese dovrebbe pagare sarebbe una riduzione dei salari reali del 2,5 per cento ed una perdita di 100 mila posti di lavoro entro la fine dell'anno.

A giudizio del segretario della Uil «se non ci sono ostacoli politici è possibile trovare in pochi minuti l'accordo sul costo del lavoro».

Giuseppe Sanzotta

ATTENTATO (DELL'ETA?) ALL'USCITA DALLA MESSA

Assassinato a Madrid un generale a riposo

Guillermo Quintana Lacaci ucciso sul colpo, ferita la moglie



Il gen. Quintana

un'altra persona sono rimaste ferite (sulle loro condizioni non è stato però emesso alcun comunicato).

L'attentato è avvenuto a pochi giorni di distanza dalla pubblicazione sui mezzi di informazione di notizie in merito alla possibile presenza a Madrid di elementi dell'Eta animati dal proposito di compiere attentati contro personalità.

Negli ultimi giorni era stata notata una maggiore vigilanza attorno agli edifici pubblici civili e militari, così come attorno alle residenze private di esponenti delle forze armate.

Il generale Quintana Lacaci aveva preso parte alla guerra civile spagnola combattendo con le truppe franchiste e, successivamente, alla seconda guerra mondiale, battendosi a fianco dei tedeschi contro le truppe sovietiche. In seguito aveva assunto il comando della regione militare di Madrid, conservandolo fino al 6 luglio 1982, quando venne posto nella «situazione B», ossia a riposo.

A Madrid si ricorda che il generale comandava la regione militare della capitale durante il tentato «golpe» del 1981, e si afferma che egli avrebbe svolto un ruolo di primo piano nel convincere

altri ufficiali a non aderire alla ribellione di stampo neofranchista.

La polizia ha reso noto di aver rintracciato, in una piazza poco lontana dal luogo dell'attentato, l'auto dalla quale gli attentatori hanno sparato contro il generale; si tratta di una «Renault» bianca con targa di Madrid. L'attentato finora non è stato rivendicato da alcuna organizzazione; in base alle prime testimonianze, sulla «Renault» c'erano tre, forse quattro persone.

ESPRESSA A NOVELLI

«Buona volontà» di Gheddafi per i due torinesi

TORINO — Il colonnello Muhammar Gheddafi comunicherà oggi la sua decisione in merito alla sorte dei due torinesi, Renda Vidossich e il figlio Oreste, attualmente trattenuti in Libia: lo ha annunciato lo stesso Gheddafi al sindaco di Torino, Diego Novelli, che si trova a Tripoli in occasione di un convegno della federazione mondiale delle città unite.

Secondo quanto ha reso noto la segreteria del sindaco di Torino, Novelli ha incontrato ieri Gheddafi per oltre un'ora, e il leader libico gli ha assicurato «buona volontà» nell'esaminare la vicenda.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE

In cinque minuti il sì di Reagan alla Casa Bianca

WASHINGTON — Solo nelle prime ore del mattino si conoscerà ufficialmente la decisione del Presidente Ronald Reagan sulla partecipazione alla corsa elettorale per la Casa Bianca.

In un discorso, infatti, di appena cinque minuti atteso per le cinque di stamane (ora italiana) il Presidente in carica rivelerà ufficialmente la sua decisione sulla ricandidatura.

Il discorso del Capo della Casa Bianca, per quanto breve nelle enunciazioni e scontato nelle conclusioni, avrà un alto valore venale. Per la trasmissione, infatti, sulle principali reti televisive degli Stati Uniti è prevista una spesa di 400 mila dollari pari a 680 milioni di lire.

Michael Deaver, vice capo dell'ufficio del personale della Casa Bianca, ha detto di essere sicuro che Reagan annuncerà la sua decisione di ripresentarsi all'elezione presidenziale.

Reagan gode attualmente di un accresciuto favore interno e dimostra un'accorta e consumata regia nel presentare la sua immagine all'opinione pubblica.

Circa la rilevante spesa per l'annuncio presidenziale, va rilevato che la Casa Bianca aveva chiesto inizialmente il trattamento gratuito da parte delle tre più importanti reti televisive, come del resto è previsto per gli annunci di natura governativa. Ma trattandosi, in questo caso, di una notizia «personale» volta a fini elettorali, le tre reti (Cbs, Abc e Nbc) hanno insistito per il pagamento.

Anche questo fatto lascia ampiamente sostenere che il Presidente non avrebbe accettato una simile spesa se non per annunciare la sua ricandidatura.

NELLE PAGINE INTERNE

Inviato di Gemayel in missione a Roma

Il ministro degli esteri libanese Elie Salem è partito ieri per Roma, dove sarà ricevuto dal collega italiano Giulio Andreotti. Porta un messaggio del Presidente Amin Gemayel per il Papa e un nuovo appello ai paesi della forza multinazionale perché le loro truppe non se ne vadano dal Libano. Il governo di Beirut si rivolge all'Europa in cerca di protezione, mentre le speranze di rilanciare il piano di sicurezza proposto dall'Arabia Saudita e il dialogo per la riconciliazione fra cristiani e drusi a Ginevra sembrano ormai ridotte al minimo. Nella capitale libanese, intanto, si spara.

A pagina 17

Kohl torna a Bonn: carte in tavola

Al suo ritorno dalla visita di sei giorni in Israele, il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl dovrà risolvere i pesanti problemi che minano il suo governo. Ha già dichiarato che «se si renderanno necessarie decisioni gravi, non si tirerà indietro». E questo, naturalmente, è stato interpretato dalle fonti di stampa come un'intenzione di cedere al ministro attualmente nell'occhio del ciclone, Woerner. Si tratta ora di vedere se si tratterà di un minimipasto del governo, oppure se verrà congedato anche il ministro Lambsdorff, coinvolto nello scandalo Flick.

In merito allo scandalo Flick, «Der Spiegel» continua nelle rivelazioni affermando che anche organizzazioni cattoliche sarebbero state corrotte per evadere il fisco.

A pagina 17

ECCEZIONALE AFFLUSSO DI FOLLA ALLA RASSEGNA FELINA DI TRIESTE

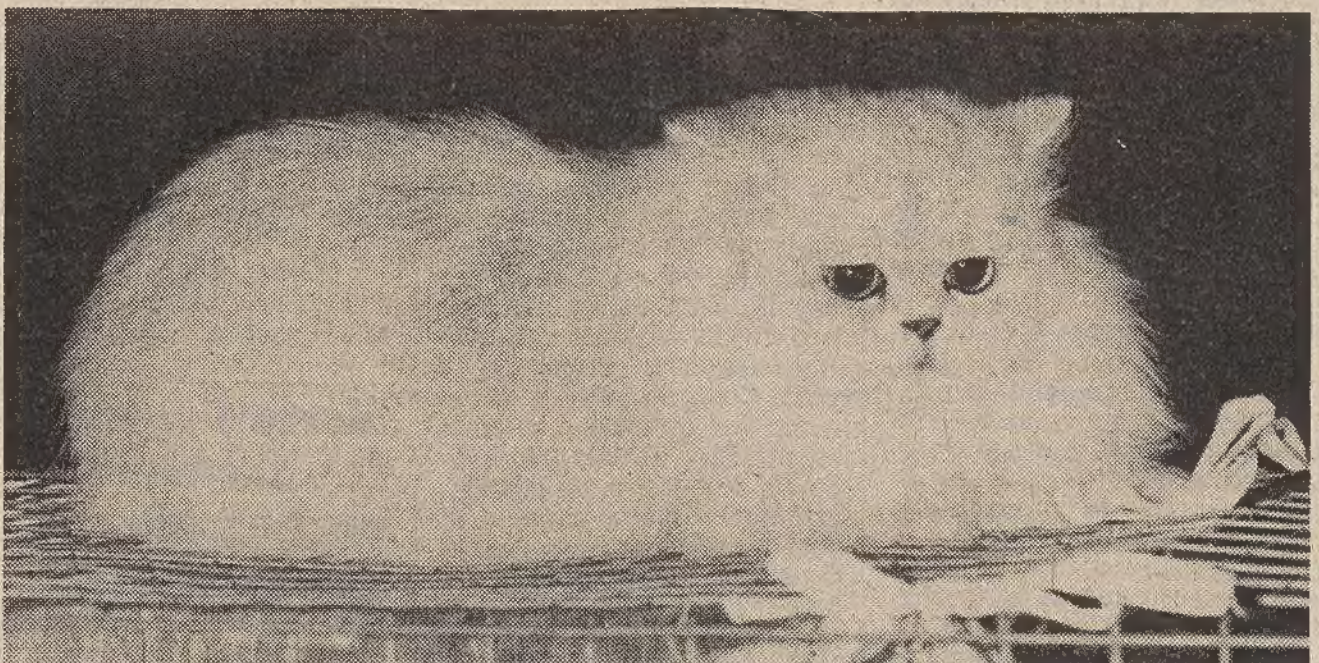
Tanti adoratori per Sua Maestà il Gatto

Lunghissime «code» per ammirare gli splendidi esemplari di razze pregiate giunti da mezza Europa

TRIESTE — Folla da Bronzi di Riace per Sua Maestà il Gatto. Per due giorni di fila uomini, donne e bambini hanno investito con la violenza di un'ondata la Stazione Marittima, sede della prima rassegna internazionale di gatti di razze pregiate: code interminabili all'interno e fuori, lungo le Rive; ingressi forzatamente sbarrati, nel tardo pomeriggio di sabato, per l'eccezionale afflusso di visitatori.

La mostra, realizzata dalla sezione regionale della Federazione italiana felina e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, ha rivelato l'incredibile amore della nostra gente per gli animali. L'élite dell'avvenenza felina proveniva da mezza Europa e la stragrande maggioranza era formata da persiani dal serico pelo, splendidamente tinteggiati, quali i Chinchilla, i colorpoint, gli squama di tartaruga, i rosso tabby, tanto per citare alcune delle trenta varietà.

Fra tanti Aristogatti, che si son fatti ammirare dalle migliaia di visitatori dietro tendine di seta o distesi mollemente su cuscini di pizzo (qualcuno, a dire il vero, aveva scambiato la cassetta igienica con la sabbia per una cuccia...), c'era anche il pa-



triarco, il triestino Samy, un immacolato Chinchilla ultradecenne, reso saggio dall'età. Remote pagine di storia e di leggenda sono state raccontate dai campioni: il gatto sacro di Birmania parlava di tempi favoleggiati e lontani, quando Budda, riconoscente perché i mici avevano difeso i sacerdoti minacciati di morte, aveva spruzzato d'oro il loro candido manto, conservando loro, del colore originali, i soli «gattini» delle zampe anteriori; e c'erano gli agili abissini (i cui antenati furono adorati dagli antichi egizi), il gat-

to dell'isola di Man, molto simile al soriano ma completamente privo di coda, i siamesi dagli occhi stellanti come laghetti alpini, e tanti altri esemplari.

I gatti, d'accordo. Ma un cenno lo meritano anche i padroni, sia degli esemplari di altissima genealogia (al minimo arciduchi del mondo gatto) sia dei simpatici «pavoni di gorna» di casa nostra: apprensivi più di una madre che accompagni la figlia a un concorso di bellezza, hanno passato ore e ore a spazzolare, pettinare, lasciare

e coccolare i loro bellissimi. Dinanzi a tanto splendore, la giuria internazionale, composta da quattro signore, ha dovuto letteralmente spaccare il capello (anzi, il pelo) in quattro per assegnare la corona al superluper. Infine, in un crepitio di applausi e tra le luci intermittenze dei flash, è avvenuta la premiazione dei bellissimi: la miglior coppia della rassegna è risultata quella dei persiani silver shaded di Luciana Polesel Udini di Trieste che ha conquistato con un terzo grado anche il riconoscimento per il miglior

gruppo, ed è risultata proprietaria pure della più bella femmina, Clarissa; il miglior persiano in assoluto, un esemplare color blu a pelo lungo, apparteneva all'espositrice austriaca Julia Agnese; il miglior neutro, un persiano crema, era quello di un'altra austriaca, Sofie Marko, mentre il miglior cucciolo, un batuffolo bianco e rosso, è risultato quello di Italo Malan, di Venezia.

I fuoriclasse si sono concessi all'ammirazione di una marea di spettatori su un palco inghirlandato di fiori e sovrastato da una matricoccarda tricolore. Eletti a furor di popolo (cioè con battimanti cronometrati) anche Miss Gatta Trieste (una persiana colorpoint/seal point di Donata Nuti, di Creazzo di Vicenza) e Mister Gatto, il triestinitissimo persiano rosso/bianco appartenente a Italo Malan di Venezia.

La kermesse felina si è conclusa con l'assegnazione di riconoscimenti anche a gatti che non possono vantare prestigiose origini e con la sosta di molti visitatori al tavolo del Rifugio animali Astad e a quello della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze: per un'offerta a favore di tanti mici meno fortunati...

Miranda Rotteri

«ESECUZIONE» A REGGIO EMILIA

Due uomini uccisi lungo l'«Autosole»

REGGIO EMILIA — I corpi di due giovani freddati a colpi di pistola sono stati rinvenuti ieri mattina nell'area di servizio Crostolo Nord, sull'Autostrada del Sole, pochi chilometri oltre il casello di Reggio Emilia, in direzione di Parma. L'identità dei due assassinati non è nota, ma sembra accertato che si tratti di persone originarie di Napoli: una delle vittime, in particolare, sarebbe un ventiduenne napoletano residente a Modena, incensurato.

I cadaveri sono stati notati da alcuni automobilisti verso le 9.30: erano stati gettati in un fosso, nella zona retrostante i servizi igienici dell'area di servizio. I giovani sono stati fulminati, l'uno con due colpi di pistola calibro 7,65 alla nuca, l'altro con un colpo soltanto. Poco distante dal luogo del ritrovamento, sono state individuate alcune pozze di sangue, con i bossoli dei tre proiettili esplosi dai killer.

Accanto all'uomo ucciso con due colpi, sono stati trovati dagli investigatori alcuni oggetti d'oro: un anello con brillante, una fede nuziale, un bracciale con targhetta (però senza nome inci-

so), una medaglietta con l'effigie di Cristo; al dito, inoltre, l'uomo aveva altri tre anelli. Questo fa supporre che il delitto sia legato a una lite seguita a una spartizione di bottino, probabilmente proveniente di una rapina in qualche gioielleria. Al polso sinistro lo sconosciuto portava un orologio con datario, fermo sulle 8.40; la data però è quella del giorno 26, e quindi si dà poco credito a questa indicazione. Sarà comunque l'autopsia a stabilire con sufficiente esattezza anche l'ora della morte, che dovrebbe però essere compresa tra la tarda serata di sabato e l'alba di ieri.

Gli investigatori, pur non dandovi eccessiva importanza, non escludono nemmeno l'ipotesi di un collegamento tra il duplice omicidio e un episodio accaduto sabato sera al casello autostradale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza); qui, alle 23, vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco tra una pattuglia di carabinieri e gli occupanti di una «Bmw», che è riuscita a dileguarsi: sembra che uno degli occupanti la vettura fuggita sia rimasto ferito.

UNA «MANOVRA PROPAGANDISTICA» LE DENUNCE DEL «NEW YORK TIMES»

Sdegnata replica del Vaticano alle accuse di aiuti ai nazisti

Il quotidiano americano ha parlato di emigrazioni in Sud America favorite dalla Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO — In Vaticano si ritengono infondate e facenti parte di una manovra propagandistica contro la Chiesa cattolica le accuse al Vaticano circa un presunto aiuto dato a criminali nazisti nel dopoguerra, favorendo l'emigrazione in America latina, riportate giovedì scorso dal «New York Times».

Il portavoce della Santa Sede, padre Romeo Panciroli, con una dichiarazione ai giornalisti nella sala stampa vaticana, ha convalidato le dure repliche rivolte durante un'intervista dallo storico gesuita statunitense Robert Graham e da un altro storico, il francese Pierre Blet (anch'egli gesuita), a quanto riportato dal quotidiano di New York il 26 gennaio scorso, riferito ad un documento del 1947 firmato da Vincent La Vista, ex diplomatico statunitense a Roma.

Rispondendo alle domande fatte da tre giorni dai giornalisti sull'articolo del «New York Times», padre Panciroli ha detto: «Vi segnaliamo quanto in proposito hanno dichiarato il reverendo padre Robert Graham, autorevole studioso in materia, e il reverendo Pierre Blet, altrettanto esperto, i quali hanno già dato una risposta sufficientemente chiara ai quesiti sul caso in parola».

Padre Graham aveva replicato in una intervista data all'Ansa e padre Blet in un'altra al «Corriere della Sera», nella quale si associava sostanzialmente a quanto detto da Graham.

La Radio Vaticana, a sua volta, ha diffuso un'ampia intervista di padre Blet, nella quale lo storico gesuita ribatte più dettagliatamente alle accuse di aiuto della Santa Sede ai criminali nazisti.

Intervistato negli Stati Uniti dall'Ansa, padre Graham aveva affermato che le presunte rivelazioni del «New York Times» fanno parte di «una manovra propagandistica» contro il Vaticano e i cattolici, proveniente da forze che «non perdono occasione per crocifigurarli» e basate, peraltro, su una campagna «artificiale e falsa, indegna di attenzione».

In particolare, aggiungeva lo studioso, è stato usato materiale «irrilevante o vecchio», pubblicando documenti già noti, «nei mesi fatali autorità americane e rivelando «completa ignoranza delle circostanze reali».

Circa le affermazioni attribuite al criminale nazista Walter Rauff, che avrebbe avuto rifugio per 18 mesi in un convento del Vaticano a Roma, Graham aveva replicato: «Questo non significa assolutamente niente. In quei mesi c'era gente d'ogni sorta rifugiata nei conventi sotto falsa identità».

Padre Blet, interpellato dal «Corriere della Sera», ha convalidato il giudizio di Graham e ha precisato a sua volta che «il Vaticano non ha mai avuto contatti», e, forse, il nazista parlava d'uno di tanti conventi romani.

Padre Blet, anzi, ritiene che il rapporto del 1947 dell'ex

arte» si potevano prender abbagli.

Cita quindi lo stesso padre Graham, che ha pubblicato documenti studi su non poche «spie» e «doppiogiochisti» infiltrati allora negli stessi ambienti vaticani. Pure padre Blet deplora che «con

troppa leggerezza» sia stato dato peso a documenti che appaiono di «ben scarsa consistenza a prima vista».

La linea del Vaticano nel dopoguerra, aveva dichiarato padre Graham, era quella di «aiutare i profughi in generale, non certo di dar rifugio ai criminali di guerra»; lo stesso storico gesuita ricordava che la linea americana di allora era contraria alla riconsegna oltreoceano dei fuggiaschi nazisti, richiesti indiscriminatamente come «criminali di guerra» dal regime comunista.

Robert Graham e Pierre Blet fanno parte, con l'italiano padre Angelo Martina, della commissione di tre storici chiamati oltre 20 anni fa, fin dal tempo di Paolo VI, a studiare e pubblicare i documenti vaticani relativi al secondo conflitto mondiale.

Il Papa tra i profughi giuliani e istriani

ROMA — I profughi giuliani, istriani e dalmati, ospiti di Roma da una quarantina d'anni in un moderno quartiere della periferia, hanno salutato ieri il Papa, che si è recato in visita nel pomeriggio alla parrocchia di San Marco Evangelista, sulla via Laurentina, all'estremo Sud della città, retta dal francescano di Padova, gli stessi che custodiscono la Basilica di Sant'Antonio.

Accolto dal cardinal vicario di Roma Poletti e da padre Lanfranco Serrini, ministro generale dei frati minori conventuali, il Papa ha celebrato la messa all'altare maggiore, ha visitato le numerose opere parrocchiali e si è trattenuto fino a sera tra religiosi e laici di un quartiere di ceto medio, di circa 12 mila abitanti, sviluppatosi soprattutto negli ultimi decenni.

DA TRE GIORNI INTROVABILE IL CACCIA PRECIPITATO

Si setaccia l'Appennino alla ricerca dell'F-104

A bordo vi era il magg. de Podestà, nato a Sappada 33 anni fa

LUCCA — Ancora nessuna traccia, dopo quasi tre giorni di ricerche, del caccia supersonico F-104 S dell'Aeronautica militare scomparso fra le

nove e mezzo e le dieci di venerdì scorso mentre stava sorvolando gli Appennini, fra la Garfagnana e la Lunigiana, in Lucchesia. A bordo vi era il maggiore Gabriele de Podestà, di 33 anni, nato a Sappada.

Uomini del Cai, carabinieri, squadre della comunità montana e vigili del fuoco avevano concentrato le ricerche nella zona di Vegli, nell'alta Garfagnana, sulla base di segnalazioni.

Alcuna sembra che le ricerche saranno indirizzate più nell'alta Lunigiana, verso Pontremoli, al confine con la provincia di Parma.

Da ieri, coordinate dai carabinieri di Borgoratto (Parma), le ricerche dell'aereo F-104 sono in corso anche nell'Appennino parmense. In particolare, le ricerche riguardano le zone di Borgoratto, Bedonia, Varsi, Corniglio, Lagastello, tutte impervie e di difficilissimo accesso. Con i carabinieri sono all'opera uomini della pubblica assistenza di Parma, con due ambulanze e sei veicoli fuoristrada.



CHIUSURA A SORRENTO DEL CONGRESSO DEI MAGISTRATI DI SINISTRA

Giudici democratici allarmati per l'eccesso di poteri speciali

SORRENTO — «Sono tutt'altro che insensibile, anche proprio partendo dall'ottica istituzionale che vado facendo, al pericolo che per rispondere ad una nuova emergenza, quale quella determinata dall'invasione dei poteri oc-

culati, mafiosi e criminali, possano prevalere suggestioni che spingono indietro la civiltà giuridica del nostro paese».

Questo, in sostanza, ha affermato l'on. Abdon Alinovi del Pci, presidente della commissione parlamentare antimafia, chiudendo a Sorrento il dibattito del Sesto congresso

di magistratura democratica sul tema: «poteri e giurisdizione».

Al congresso sono intervenuti oltre 400 magistrati. «Bisogna guardare in faccia ad una realtà — ha aggiunto Alinovi — e prendere coscienza dell'impatto sconvolgente che una serie di delitti di mafia e di camorra hanno sulla coscienza democratica del nostro paese. Si torna a parlare di abolizione della presenza di giudici popolari nelle corti di assise, qui in Campania, numerosi rappresentanti di enti locali hanno chiesto alla nostra commissione un drastico

intervento del Parlamento, nientemeno che per ridurre i poteri delle autonomie locali.

Alinovi ha poi affermato che «non è certo per questa strada che si si può incamminare, anzi dobbiamo avere coscienza che siamo già ad un punto limite nella normativa vigente. Non mi riferisco alla legge La Torre ma piuttosto al complesso di norme e di disposizioni amministrative riguardanti la concentrazione e la gestione di poteri nell'ufficio dell'alto commissario».

«Una volta questo tipo di ufficio — ha proseguito — era presieduto da un ministro o da un viceministro e, quindi, sotto un controllo più diretto del Parlamento. Ora questa concentrazione di poteri viene messa nelle mani più incontrollate e discutibili del servizio segreto».

L'assemblea prima di aprire nel pomeriggio il dibattito sulla mozione finale ha approvato due mozioni: una sulla pace con la condanna dell'installazione dei missili a Comiso e l'altra per sollecitare il sostegno delle rivendicazioni e dei diritti degli handicappati.

Nella mozione approvata all'unanimità nel tardo pomeriggio i partecipanti al congresso di magistratura democratica, dopo aver sottolineato la «straordinaria estensione nel paese dei fenomeni di criminalità organizzata e politica», hanno affermato che «la legislazione di emergenza ha creato nella cultura e nella prassi dei giudici guasti che hanno investito l'idea stessa di giurisdizione sommandosi a mali antichi».

Nel documento è stato sollecitato, in modo particolare, il superamento della «legislazione della emergenza eliminando le rigidità che sottraggono al giudice spazi di discrezionalità connaturati alla giurisdizione per rendere in concreto giustizia». E' stata anche sottolineata la necessità di ridurre «drasticamente i termini massimi di carcerazione preventiva».

Nel documento è stata sottolineata anche la necessità del «potenziamento dell'autonomia e della indipendenza dei singoli magistrati e la trasparenza delle istituzioni a tutti i suoi livelli». E' stata sollecitata, inoltre, una «attenta azione di vigilanza sulla corretta applicazione della recente circolare del consiglio superiore della magistratura sulla assegnazione dei processi».

Il documento di magistratura democratica dopo aver riaffermato «i valori dell'associazionismo giudiziario e del-

Quell'Ufo di 7 anni fa sulla base di Aviano...

PALERMO — Antonio Chiumiento, consigliere del «Centro ufologico nazionale», ha presentato a Palermo, in occasione di un convegno sugli Ufo, la «documentazione» relativa all'avvistamento di un oggetto volante non identificato avvenuto il 10 luglio 1977 sopra la base Nato di Aviano (Fordenone).

Chiumiento ha detto che l'oggetto venne osservato da numerosi militari: aveva 50 metri di diametro, la forma ricordava una trottoia, girava su sé stesso, emetteva varie colorazioni che andavano dal bianco al verde e al rosso.

Sull'evento, afferma Chiumiento, venne formata la seguente spiegazione ufficiale: «Il fenomeno si deve attribuire ad un riflesso lunare su delle nuvole a bassa quota». Ma il relatore ha dissentito da questa versione.

INTERVENTO DEL LEADER RADICALE SULLA LINEA DEL GIORNALE

Dure accuse di Pannella lanciate a «La Repubblica»

«Un'imminente golpista» dietro le filippiche di Scalfari

ROMA — In una nota diffusa ieri da «Notizie radicali» Marco Pannella sostiene che «dietro l'invadenza della legittimità stessa del potere in Italia», fatta dal direttore di «Repubblica», Eugenio Scalfari, «c'è una imminente golpista».

«Da due giorni — afferma il leader radicale — il quotidiano «Repubblica» denuncia il carattere di usurpazione giuridica e politica dell'organizzazione del potere partecipativo in Italia. Lo fa in modo scellerato, radicale, proclamando la nullità in radice di alcune decisioni, peraltro assolutamente tradizionali sia nei contenuti

sia nelle forme, in tema di servizio pubblico audiovisivo».

«Lo fa — sostiene Pannella — in nome del «Partito degli italiani senza tessera» che avrebbe «deciso» che gli attuali nostri governanti «non possono arrogarsi alcuna rappresentanza generale», che «sono usurpatori colpevoli di violazione ripetuta e continua della Costituzione».

Dopo aver detto che da anni il Pr «questo e molto altro» ha sostenuto ed in tutte le sedi, Pannella afferma che «La Repubblica» è stato l'organo di stampa che «più ha censurato il Pr, ha difeso nel modo più

abietto il sistema e i suoi sistemi».

«Cio detto — prosegue Pannella — ritengo nostro e mio dovere mettere pubblicamente sull'avviso quanto detengono il potere nel paese: la denuncia di «Repubblica», con i suoi nuovi toni e accuse, significa che Scalfari ritiene ormai possibile giustificare un'azione eversiva, golpista «democratica», per divenire l'erede del sistema del quale finora è stato protettore e partecipe».

«Noi vogliamo — conclude Pannella, dopo aver accennato al «livore» di Scalfari «contro il Presidente della Repubblica» — contro la partitocrazia, democrazia una politica di vita e di giustizia. Scalfari vuole succedere, e perciò ora l'invadenza. Mi auguro che gli si chiarisca anche da qualche altra parte che è troppo tardi per evitare chiamate di correzione e che si distinguere fra l'opposizione e la lotta anche feroce di non violenti onesti, quali siamo, e quelle di costoro».

IN VAL VENOSTA

Annega un bimbo di due anni

BOLZANO — Un bimbo di due anni è annegato ieri pomeriggio in un abbeveratoio per le mucche posto nel cortile di casa a Mizia, un piccolo paese della Val Venosta, in Alto Adige. Il piccolo, Andreas Teizer, stava giocando con il fratello maggiore quando questi si è allontanato per pochi minuti per rincorrere una mucca fuggita dalla stalla.

In questo brevissimo tempo Andreas si è avvicinato all'abbeveratoio e vi è caduto dentro annegando. A nulla è valso anche l'intervento immediato dei genitori.

DENUNCIA DEL SENATORE COMUNISTA PECCHIOLO

La mafia si è infiltrata fra i lavoratori a Comiso

ROMA — «Siamo ormai a una estensione devastatrice delle attività mafiose ormai dilagate ovunque, in tutta Italia, anche se la Sicilia continua ad essere epicentro dell'assalto della mafia che ora tesse le sue trame anche attorno ai lavoratori per la base missilistica di Comiso. La denuncia della magistratura al-

la recente inaugurazione dell'anno giudiziario hanno fornito un quadro allarmante del quale emerge con assoluta chiarezza che la «questione criminale» deve essere finalmente affrontata alla radice. Lo ha affermato, il sen. Ugo Pecchiolo, della segreteria del Pci, parlando a Comiso (Ragusa).

Nel suo discorso, il cui testo è stato diffuso a Roma, il sen. Pecchiolo ha, fra l'altro, detto: «La mafia, camorra, n'drangha costituiscono non solo una minaccia gravissima alle libertà civili, alla sicurezza democratica, ma anche un freno per lo sviluppo economico e produttivo, perché la grande criminalità organizzata sottrae risorse e ricchezza. Ma quale risposta viene data dal governo? Nessuna che dia effettive garanzie. Non bastano i vari vighi, generici impegni.

«Occorrono — ha proseguito — i sen. Pecchioli — segnali precisi di volontà politica perché il problema centrale è quello di spezzare i legami tra mafia e potere politico. Ma qui non solo c'è la latitanza, ma il moltiplicarsi gli esempi che contraddicono ogni tentativo di moralizzazione: dalle pratiche di lottizzazione (vedi il caso Consob — Banca internazionale del lavoro), al ruolo perdurante di faccendieri della P2, al dilagare dei casi di corruzione, ai nuovi sempre più inquietanti risvolti dei casi Cirillo».

DALLA BIOFISICA ALLA FISILOGIA SPORTIVA

Mille medici a Marilleva a consulto sulle aritmie

MARILLEVA — Mille medici provenienti da tutto il mondo si sono trovati ieri a Marilleva (Trento) per partecipare alla sesta edizione di un congresso che si tiene ogni due anni, dedicato alle «Nuove frontiere delle aritmie cardiache».

I lavori si svolgono in sei giorni, nei quali saranno lette 78 relazioni articolate in 18 simposi. Al convegno parteciperanno, oltre a cardiologi, anche farmacologi, medici sportivi, biofisici e bioingegneri.

«Quella dell'aritmologia — sostiene il presidente del congresso, il prof. Francesco Furlanello — è una materia cardiologica moderna in progressiva evoluzione su basi recentissime, che devono essere continuamente rivedute e riproposte».

Durante il congresso si parlerà tra l'altro delle aritmie che compaiono nell'esercizio delle diverse discipline sportive; l'invenzione del defibrillatore automatico illustrerà le più recenti applicazioni dello strumento; saranno portati all'esame del convegno i risultati ottenuti utilizzando la trasmissione via telefono dell'elettrocardiogramma.

La giornata di ieri è stata dedicata ai problemi sperimentali e clinici relativi all'elettrogenesi, all'individuazione e alla prognosi delle aritmie nei riguardi della cardiopatia ischemica nelle sue varie fasi. Oggi saranno discussi i progressi nello studio sperimentale dei meccanismi elettrofisiologici, le tecniche diagnostiche cliniche più attuali, i progressi nella conoscenza dei meccanismi elettrogeneti-

ci. Domani si parlerà della fibrillazione atriale, con particolare riguardo al meccanismo elettrogenetico e alla terapia elettrica, e dei progressi nello studio della funzione del nodo del seno e della malattia atriale.

Lo studio nel campo della terapia farmacologica antiaritmica è il tema previsto per la giornata di mercoledì.

A Corvara: muore neonato lasciato solo nell'auto

BOLZANO — Un bimbo di tre mesi, figlio di una coppia di turisti tedeschi, è morto nell'auto sulla quale i genitori l'avevano lasciato mentre loro scivolavano. L'episodio è avvenuto a Corvara, in Val Badia, dove da alcuni giorni erano in ferie Klaus Mair, 45 anni, sua moglie Marika di 31 e il figlioletto Martin, di Hannover.

Come erano soliti fare, i Mair hanno lasciato il bimbo in auto e se ne sono andati a sciare. Al termine delle discese, mentre stavano facendo ritorno all'albergo, si sono accorti che il piccolo, sistemato sul sedile posteriore, non respirava più.

Delitto Chinnici: la connessione sarebbe provata

CALTANISSETTA — Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, è tornato a commentare i «fatti nuovi» emersi negli Stati Uniti in seguito all'arresto di alcuni trafficanti siculo-americani di eroina. Uno degli arrestati avrebbe confidato ad un agente federale di avere avuto un ruolo nella strage in cui furono uccisi il giudice Rocco Chinnici e i carabinieri di Cortina.

Il dott. Patané ha ricordato che il processo in corso a Caltanissetta «trae origine dal fatto che gli imputati preannunciarono una strage avvenuta puntualmente 15 giorni dopo. Questo è un dato storico, che non può essere modificato da alcun fatto nuovo. Ciò non toglie che vi possano essere altre responsabilità nella strage; la stessa procura le ha ipotizzate e, per questo, continua a procedere contro ignoti. Ciò non toglie che il processo in corso debba andare a sentenza».

Intanto a Palermo polizia e carabinieri stanno svolgendo indagini sui clan mafiosi del Panno, Affatigato e Pedone, originari di Misilmeri e Casteldaccia, risultati coinvolti nel traffico di narcotici sequestrati dagli investigatori statunitensi. «Siamo ancora in attesa di notizie precise — si afferma negli ambienti investigativi — ma ciò non toglie che già alcuni atti siano stati compiuti. Non possiamo escludere, infatti, che le persone sottratti alla cattura negli Usa si trovino proprio nel Palermitano».

Secondo indiscrezioni nel quadro di queste indagini i carabinieri avrebbero trovato elementi che consentano di stabilire una connessione tra le «famiglie» mafiose che operavano tra New York e Philadelphia e quella del L'Orlando Cicero (Ohio).

Viene, infatti, attentamente studiato il dossier che riguarda Domenico L'Orlando Cicero, di 53 anni, sequestrato e certamente ucciso («lupara bianca») tre mesi fa a Casteldaccia.

Secondo indiscrezioni nel quadro di queste indagini i carabinieri avrebbero trovato elementi che consentano di stabilire una connessione tra le «famiglie» mafiose che operavano tra New York e Philadelphia e quella del L'Orlando Cicero (Ohio).

Contestazioni a Roma per gli animali nei circhi

ROMA — Una cinquantina di giovani aderenti alla Lega antivivisezione ha manifestato ieri pomeriggio davanti agli ingressi principali del «Circoarama» di Liana e Rinaldo Orfei, a Villa Borghese, contro l'uso degli animali nei circhi. All'iniziativa hanno aderito la Lega per l'abolizione della caccia, la Lega per la protezione degli uccelli, il Wwf del Lazio e l'Associazione radicale ecologista.

I manifestanti hanno mostrato cartelli («Viva il circo, ma senza gli animali», «Il circo degli animali: il più infame spettacolo del mondo», «Animali nel circo, la tortura è presente anche qui») e distribuito volantini alle centinaia di persone che attendevano di entrare per lo spettacolo, sui quali erano illustrate le torture e le sevizie cui sarebbero sottoposti gli animali.

Immediata la reazione dei responsabili del «Circoarama». Attraverso gli altoparlanti del circo è stata diffusa una smentita delle tesi sostenute dai manifestanti, spiegata in dettaglio anche in volantini. «Viviamo con gli animali — ha detto amareggiato Rinaldo Orfei — per noi sono amici, colleghi, un capitale: come possiamo trattarli male? E' solo una manovra politica per danneggiare l'ultimo spettacolo sano e morale che ha sempre divertito il pubblico senza esaltare violenza e pornografia».



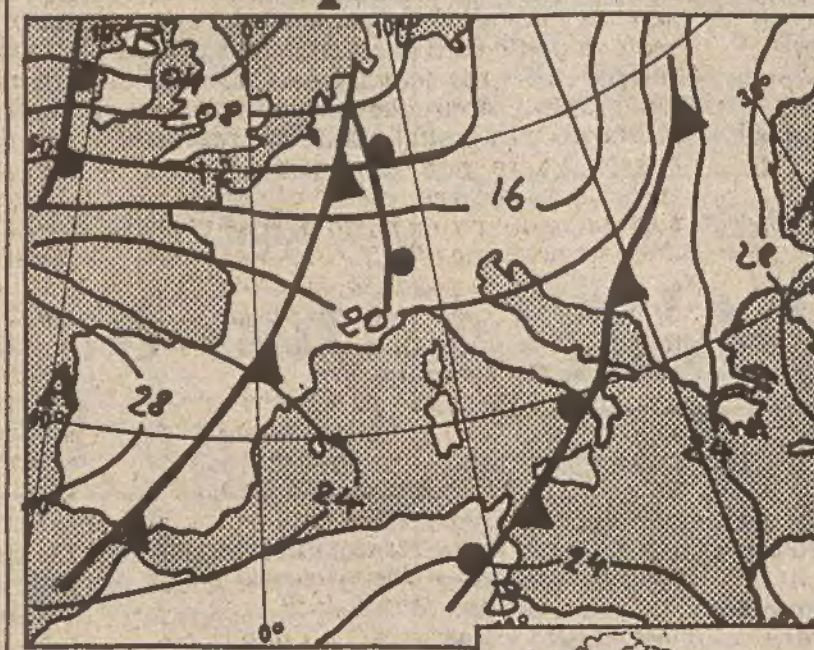
Un corso con prostitute in una scuola del Bolognese

BOLOGNA — «E' un'iniziativa corretta dal punto di vista scientifico e culturale». Così la prof. Paola De Donato, preside dell'Istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore, un comune dell'hinterland bolognese, commenta l'idea avanzata dagli organi deliberanti della scuola, non ancora passata alla fase organizzativa, per una «Settimana di didattica alternativa» da svolgere in febbraio. Tale settimana prevede tra l'altro l'intervento di una o due prostitute per trattare un aspetto del tema: «Femmine e maschi».

Da qui una serie di polemiche, sulle quali è intervenuto anche l'assessore provinciale al turismo, Alessandro Ramazza, ricordando come la struttura scolastica di Castelmaggiore sia oggi considerata di avanguardia per l'attività svolta negli anni passati e per quella in corso.

Alla serie di incontri ipotizzati dall'Istituto tecnico commerciale dovrebbero intervenire anche un magistrato, un giornalista, un sessuologo e uno psicologo.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che ha raggiunto l'Italia meridionale si sposta verso Levante. Un'altra perturbazione attualmente localizzata tra il Mare del Nord e la penisola Iberica raggiungerà il Mediterraneo centrale.

Tempo previsto: sulle regioni centrosettentrionali e sulla Sardegna nuvolosità scarsa salvo addensamenti e fenomeni residui sul versante orientale della penisola. Nebbia in attenuazione nelle ore diurne sulla Pianura Padana. Sulle altre regioni del Sud molto nuvoloso o coperto con piogge e isolati temporali e tendenza a variabilità a iniziare dalla Campania. Nevicate sulle cime dell'Appennino centro-meridionale.

Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna deboli o moderati in prevalenza occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 7; Venezia 3, 5; Bolzano 4, 8; Verona 2, 6; Milano -1, 5; Torino -5, 7; Cuneo -1, 6; Genova 6, 13; Bologna 2, 9; Firenze 1, 13; Pisa 2, 13; Falconara 5, 7; Perugia 5, 8; Pescara 5, 12; L'Aquila 3, 9; Roma urbe 8, 15; Fiumicino 9, 16; Campobasso 3, 8; Bari 9, 16; Napoli 8, 12; Potenza 6, 9; S. Maria di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 10, 17; Messina 13, 15; Palermo 12, 17; Catania 6, 17; Alghero 4, 14; Cagliari 5, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 6; Atene s. 4, 15; Beirut n. 8, 14; Belgrado n. -1, 8; Berlino -2, 2; Bruxelles p. 0, 7; Buenos Aires p. 19, 35; Il Cairo s. 9, 19; Chicago n. -14, 2; Copenhagen n. 1, 2; Francoforte p. 8, 8; Ginevra s. -4, 6; Helsinki n. -8, 3; Gerusalemme n. 5, 11; Lisbona n. 3, 19; Londra n. 5, 10; Los Angeles s. 12, 29; Madrid n. -3, 9; Montevideo s. 20, 31; Montreal -20, -9; Mosca -12, -7; Nuova Delhi s. 5, 21; New York n. -3, 3; San Francisco s. 10, 22; Stoccolma n. -5, 0; Sydney n. 18, 29; Tel Aviv n. 10, 17; Tokio s. 1, 6; Toronto n. -6, 1; Vancouver n. 8, 10; Vienna n. -3, 0.

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Felice, 6 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
del 20-12-1983

SACILETTO, UNA STORIA CHE DURA ANCORA

Castello che piange fra pietre e ricordi



«A due passi da Cervignano, Sacileto (il «Sacellum» di qualche divinità aquileiese, il «Gastrum zaleit», citato già nelle cronache del 1263 e del '74). Oggi, il friulano Sacile, una carteggiata a «esse», plumbea fra piccole case bagnate e la chiesa bianca nello sgarbo. La vita è all'interno: smessi gli attrezzi nei cortili statici, qualche gatto inquieto vaga in cerca di riparo. Ma gente, per strada, no. Non ci sono osterie, un genere in disuso mal sostituito dagli anonimi bar, per un bicchiere di «hostrano», il «frasco», quando e dove c'è. Per un boccone a pranzo, niente. L'attualità, tutta qui.

Depressa come la «via dei sospiri», al bivio di Altare, fra nudi distese di terra frangosa, un nome che ancora suona sinistro: dietro al muro del cimitero si fucilavano i disertori durante la prima guerra mondiale. Il signor Franco Staffusa di Sacileto ha raccolto con amore e orgoglio tutti i dati riguardanti la storia del paese e del suo castello, e li ha trascritti a grandi caratteri su una parete di casa a mo' di pergamena murale. Mi parla di quei tempi con sofferenza e disagio, come se ricordasse di persona, pur senza giudicare, gli infelici che tanti decenni fa — a modo loro — hanno dato la vita. Ma per una madre sbagliata.

Quando il fronte era sul Carso, il tribunale militare italiano stava qui, nel castello, il complesso giallastro — nella foschia — appare irreale come in una stampa d'epoca, con la sua torre laterale e il ponticello sul fossato asciutto. Lo acquistò nel 1923 Paolo Salem, benemerito podestà di Trieste dal 1933 al 1938. E fu così che, per desiderio di lei, la figlia minore morì suicida, per amore, nel secondo dopoguerra.

Tombe bagnate su cui dorme il silenzio. Piante come nudi steli e pioppi adunchi fra i campi di stoppie fradice. Un mondo squallido che sa di fumo e di sfacimento. La nebbia che diventa pioggia e riduce tutto al «Gastrum desolatum», di cui parla il Mioti in «I castelli del Friuli» (se non proprio all'«Oppidum dirutum», citato dallo stesso Salem nel suo «Il castello di Sacileto»).

Era allora un fortissimo grifagno messo in posizione d'attacco. Nel Medioevo aveva avuto come funzione principale la difesa — presupposta la sua inespugnabilità. E invece — come scrive il Mioti — «nel 1309, i conti di Gorizia, alleati con Rizzardo da Cambrino e con i conti di Spilimbergo, di Zuccola, di Prampner e di Cucagna, dopo aver assediato e bruciato la cortina di Sedegliano, l'11 novembre, attaccano Sacileto. Il castello «vilmente» difeso dal patriarcato, viene preso e saccheggiato, e il terzo giorno, alle fiamme concesse e con le torri, diroccato». Dopodiché — secondo il Frangipane — in Sacileto solo alla fine del XV secolo si procedette alla riedificazione sulle fondamenta del fortissimo diroccato.

Così, dopo tante demolizioni e ricostruzioni, esso perse la propria austerità. L'antico baluardo finì per trasformarsi in una maestosa dimora di campagna quando passò agli Antonini, giunti in Friuli dal Salisburghese, nel XVI secolo. Essi acquistarono ville e maniero «Con giurisdizione e di mero e misto imperio e con tutti i privilegi» (Frangipane, in «Sacileto»). «di cui godeva il patriarca Barbo...». In caso di guerra, cavallo d'armare, durante le ostilità un uomo a cavallo. A ciò fu temperato con grande scrupolo. Dal documento risulta infatti: «Una volta Hettore Cautilio di Giuliano da Udine, con cavallo moscato per conto dei signori di Sacileto, venne...». E, nel 1615, si presentò Bartolomeo Caludro da Udine «sopra cavallo loricato zaino», sempre per conto degli Antonini.

Combinando la praticità alla bellezza, questi castelli riuscirono a creare una dignitosa residenza fortificata dove finestre da abitazione scomparevano sotto le antiche feritoie rimaste nelle due torri di allora. Un complesso genti-

le, pressappoco quello di oggi, con la grande magione squadrata aggregata agli altri fabbricati, il portico sottostante e una sola torre. «E tuttavia — come scrive il Molaro — esso è l'unico castello della Bassa Friulana che ancora sussista, triste ricordo di violenze e di sangue».

Fa quasi parte del paese, così democraticamente capace di feste villerecce soprattutto nella ricorrenza dei santi Pietro e Paolo. Gira la strada che costeggia i disadorni vigneti, risale l'argine della roggia su un tappeto di foglie morte e si ritrova al cancello d'asile di ferro. Un posto che a noi sembra poco adatto come piazzaforte, messo com'è in posizione non isolata né dominante, e privo agli angoli salienti di vedette esposte per il controllo di fiancheggiamenti.

E invece, no. Il Caprin, in «Pianure friulane», ci rassicura: «Dalla torre si vedono interamente le strade che al maniero giungono da Palmanova e da Aquileia verso Sud. Il suo primo mastio avrebbe servito a far segnalazioni di giorno con fumate e con fuochi di notte dal tempo della patriarcale Poldo, il quale avrebbe escogitato dal mezzo per opporsi rapidamente ad atti di fallonia».

El Salem aggiunge: «Per la sua posizione, Sacileto ha sempre avuto notevole importanza dal punto di vista strategico. Allorché la Serenissima decise di fortificare questa

zona, fece il nome di Sacileto, ma prevalse l'idea di fortificare Palma, forse perché Sacileto si trovava troppo vicino alla linea di confine del Veneto con l'Austria».

La nuova dimora ha resistito bene all'usura del tempo e specialmente al degrado subito tra il 1937 e il 1985, quando fu proprietà della famiglia Valentini. Danneggiata nella seconda guerra mondiale dai germanici prima e dagli Alleati poi, è stata riportata in vita dagli attuali proprietari, il marchese Pylo di Poyl e la moglie (figlia maggiore di Salem), che vivono attualmente in Piemonte. Ma tornano in alcuni periodi dell'anno a Sacileto, e danno sempre maggior impulso alla propria grande azienda vinicola. Oggi solo glicine e rampicanti osano attaccare quel muro merlato cui si appoggia una cappella ottocentesca, con statue di santi nelle tre nicchie esterne.

L'ultimo grande restauro, realizzato secondo i canoni estetici del primo dopoguerra, è dovuto al suo proprietario di allora, Paolo Salem: «Un atto d'amore di omaggio — come affermava egli stesso nella prefazione del suo volumetto — verso la terra dove trascorsero le ore più serene». Era il 1927. Molti minacciosi si stavano addensando, ma erano ancora lontane.

Teresa Petracco
Sopra, il castello di Sacileto.

La rassegna dei libri

Lui, le sue lettere

«Carteggio Angelini/Prezzolini, 1919/1976» (a cura di M. Marchione e G. Mussini) — Edizioni di storia e letteratura, Roma, pagg. 393, s.i.p. Giuseppe Prezzolini: «L'italiano inutile» — Rusconi editore, pagg. 390, lire 25 mila.

Diari e lettere (ma soprattutto le lettere) sono, per Giuseppe Prezzolini, i mezzi di espressione che meglio ritraggono dal vivo la geografia spirituale e culturale di un uomo. E anche i più positivi per la loro forza di introspezione, per il loro carattere di esclusività intimità, di estrema libertà di pensiero, di facilità di parola, di necessità di sintesi, di forza comunicativa, di immediato rapporto con l'alterità e per la presenza viva di sé a se stessi.

Di lettere visse, di lettere morte, e di lettere sopravvissute. Sartre ne redigeva una ventina al giorno, ugualmente si dice di Virginia Woolf, di Ezra Pound e altri. Così Prezzolini. Il postino per lui suonava regolarmente e immancabilmente due volte al giorno, senza calcolare altri recapiti postali fra telegrammi, pacchi di libri, riviste ecc.

Gli scrivevano da tutte le parti, sconosciuti che conosceva solo per corrispondenza e che amabilmente chiamava «amici di lettera». Rispondeva, poi, egli o riteneva un dovere indeclinabile, un punto d'onore; ma forse era più sensibilità, delicatezza d'animo, bisogno di dialogo.

Quando vecchio d'anni (ormai sul cento) non riusciva che a stento a tenere il passo dei suoi corrispondenti, pregò tutti, attraverso «Il Borghese», di risparmiargli il rimorso d'una mancata risposta e la mortificante constatazione delle sue ridotte possibilità fisiche. Ma continuò a scrivere. Continuò a ricevere. Perché i suoi scritti pubblici e privati erano sempre provocanti e provocatori.

Di lettere morte. Sul letto dell'ultima malattia, all'ospedale, l'unico residuo di forze lo dedicò nello stesso giorno (2 luglio) a indirizzare due missive a colui che, dopo la morte della moglie, gli fu incondizionatamente vicino come sorella, assistente e segretaria: suor Margherita Marchione, ex alunna universitaria, ora professoressa di Lettere, all'ora assente per un breve periodo. Delle due lettere, una, la più lunga, la dettò al figlio Giuliano e con tale rapidità che questi, confessò, dorò fatica a stargli dietro; l'altra, di tredici righe e di proprio pu-

gno, in un momento che fu solo e volle essere solo, quasi mortificato di aver ceduto troppo facilmente allo stremo delle forze, o di non aver dimostrato abbastanza la sua gratitudine alla «sorellina». Come fece? Sono ancora in tanti a chiederlo.

Ora, di lettere sopravvissute. Miniera inesauribile è il suo «archivio» alla Biblioteca cantonale di Lugano, ove sono schedate oltre diecimila lettere di valore storico e culturale, dall'inizio del secolo, che egli accuratamente impacchettava legandole con uno spago. Da questa miniera sono usciti già la bellezza di dieci carteggi (oltre a un'altra dozzina di pubblicazioni che contengono lettere di, o a Prezzolini). L'ultimo uscito quest'anno, primo anniversario della morte, è il «Carteggio Angelini-Prezzolini, 1919-1976».

E' una vera antologia, nel senso letterario del termine, che esprime l'indeterminata ricchezza e freschezza di pensiero, di cultura e di sentimenti del due scrittori, i quali tentano di fondere le proprie anime attraverso lo spiegamento di forme stilistiche quasi simili per arguzia di concetti e trasparenza di termini, si comunicano candidamente (come se nessuno li dovesse ascoltare) impressioni e giudizi su uomini e opere di lettere; si scambiano osservazioni e critiche sulle proprie pubblicazioni; si danno segnali di vita e di morte.

Ma non tutto fila liscio. A un certo punto le lettere, specie quelle di Prezzolini, prendono fuoco per un suo giudizio parzialmente negativo su Remondino. Senonché, condiviso dall'amico, l'incendio si sviluppa, si propaga ad altre lettere, sembra debba assumere vaste proporzioni, incenerire un'amicizia che appariva tanto gemellare, tanto serena e indistruttibile.

Prezzolini arriva al punto di dare del «cieco» del «sordo» al mite Angelini, il quale nelle sue risposte «canta l'argomentazione o si chiudeva nel silenzio. Ma l'irritato contraddittorio vuol rimanere in polemica, esige che l'amico gli produca una documentazione che contrasti o distrugga la sua perché un giudizio positivo o negativo che sia deve sempre basarsi su dati di fatto, su argomenti logici, e non su sottintesi sentimentali. Egli ha bisogno di certezze assolute, non tollera angoli bui o scarsamente illuminati nella propria mente».

Ancora di singolare in queste lettere: la politica ne è tenuta lontana. Motivi religiosi invece le sfiorano spesso. Perché Angelini, prima di essere letterato, è un sacerdote, e prima di essere sacerdote è un uomo che vive, ormai ottantenne, col pensiero dell'aldilà, problema che assilla da sempre l'amico che non ha né fede né un barlume di speranza, e chiede luce ormai che si fa sera.

Certo, da un sacerdote ci si potrebbe aspettare che richiami del «superiorismo» delle prediche morali o teologizzanti, con un interlocutore razionalista e scettico ma non ateo, non mangiapreti (tutti e tre) qual è il suo corrispondente. Nulla di tutto questo. Ma nemmeno c'è indifferenza o connivenza. Egli si limita a degli accenti, del segnale di richiesta, di un sacerdote, e prima di essere sacerdote è un uomo che vive, ormai ottantenne, col pensiero dell'aldilà, problema che assilla da sempre l'amico che non ha né fede né un barlume di speranza, e chiede luce ormai che si fa sera.

E passiamo all'«Italiano inutile». Questo libro fu voluto da Longanesi. Scrivimi un'autobiografia, mi disse Prezzolini — che in fatto di editoria la sapeva lunga — raccogli i «pezzi» occasionali sparsi in articoli e lettere, confezionandoli in capitoli, e ne creò dei nuovi, forte della sua forte memoria. Ne venne fuori un libro (1953) di ben 409 pagine, che è la più completa e incompleta autobiografia.

Non cominciò come le favole di un tempo. «C'era una volta», cioè con un «acqua», «nel», «da», «in» ecc., ma disertando con un vocabolo tanto discusso con amici il «trapezio», e scendendo poi con ritmo polemico le tappe più importanti della sua vita. Ma polemico è già il titolo che esprime (scrive in una nota bibliografica) la definitiva caduta dell'illusione di Prezzolini di poter essere utile all'Italia, in qualità non di scrittore e di «genio incompresso», ma di «uomo pratico», di «palladio» e di «dilettante».

Perché questo libro fu concepito con tono dialettico? «Ritornato in Italia — continua la nota — il Prezzolini pareva una persona nuova. Durante il fascismo s'era fatto silenzioso su di lui. Perciò credeva bene di render conto delle sue avventure e tentativi in quel trent'anni di assenza, e anche del suo allontanamento dall'Italia: ne fece due edizioni, la seconda più abbondante dei fatti della sua vita comune».

La riedizione proposta in questi giorni dalla Feltrinelli, oltre a essere la più elegante e quella completa e definitiva. Vivo l'autore, senz'altro vi avrebbe aggiunto ancora qualcosa di vivo.

Aldo Priore

NEL MONDO DELLA MEDICINA

NUOVE SPECIALI TECNICHE DI INDAGINE DIAGNOSTICA

Artroscopia: «a vista» nel ginocchio

L'attività del Centro di cura delle lesioni traumatiche nello sport

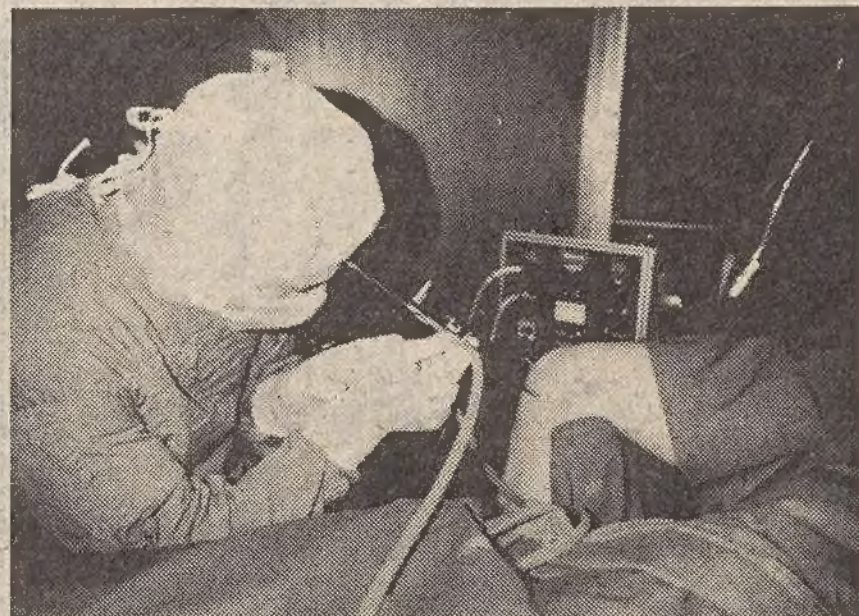
Nell'ultimo decennio l'interesse per i problemi relativi alla diagnosi e al trattamento delle lesioni traumatiche del ginocchio è notevolmente aumentato, sia tra gli ortopedici sia, di riflesso, nel pubblico attento ai progressi della medicina. Man mano che la conoscenza del ginocchio normale e patologico si è affinata, gli specialisti hanno avvertito l'esigenza di nuove tecniche di indagine, capaci di individuare in maniera sempre più precisa e selettiva le lesioni.

Sono nate così tutte quelle tecniche radiografiche speciali (xeroradiografie, radiografie «dinamiche», artrografie, tomo-artrografie) capaci di dare immagini selettive delle singole strutture. Tuttavia nemmeno queste metodiche hanno potuto dare risposte assolutamente certe ai quesiti diagnostici, perché forniscono immagini indirette e bidimensionali di strutture che in realtà sono tridimensionali e spesso sovrapposte le une alle altre. Da qui la necessità di esplorare la cavità articolare dall'interno, a vista, tramite un'apparecchiatura ottica capace di penetrare nel ginocchio senza danneggiarlo.

E' nata così l'artroscopia, una tecnica che consente la visualizzazione della cavità articolare, fondata da soluzioni fisiologiche, attraverso un endoscopio rigido illuminato mediante luce fredda, trasportata da un fascio di fibre ottiche. L'apparecchiatura è composta da un tubicino di acciaio inossidabile, del diametro di 4,5 millimetri e della lunghezza di circa 20 centimetri, al cui interno sono montate delle lenti che trasmettono l'immagine della cavità articolare all'oculare, fissato all'estremità esterna dell'apparecchio. Oltre alle lenti, nel tubicino sono alloggiati un fascio di fibre ottiche, che terminano nel puntale dell'artroscopio e trasportano la luce dall'esterno all'interno, e due capillari che servono all'introduzione di aria e aspirazione del liquido di lavaggio necessario per distendere l'articolazione.

L'artroscopia viene introdotta, mediante una piccolissima incisione, all'interno del ginocchio, per una profondità di 4-5 centimetri, la distensione della cavità articolare, ottenuta iniettando a pressione una discreta quantità di liquido di lavaggio, fa sì che le pareti dell'articolazione si allontanino, permettendo la punta dell'artroscopio di muoversi nell'articolazione in tutte le direzioni e quindi di esplorare la cavità in ogni sua parte. Nel caso ce ne fosse bisogno, il sistema è collegabile a un apparecchio fotografico che consente di documentare i reperti artroscopici.

L'esame completo di un ginocchio, che viene eseguito sempre in anestesia generale, dura in media 20-30 minuti, e prevede l'introduzione dell'artroscopio in almeno due punti diversi dell'articolazione; non è traumatizzante per l'articolazione e permette, nel caso che la lesione identificata non richieda un trattamento chirurgico, l'uso del ginocchio già dal giorno successivo all'esame. Se invece all'artroscopia segue un intervento chirurgico, la ripresa del ginocchio dipende esclusivamente dal tipo di operazione, senza che l'artroscopia abbia alcun



na influenza negativa nel decorso post-operatorio.

Lo strumento e la tecnica descritti rispondono perfettamente alle esigenze diagnostiche di una moderna chirurgia riparatrice delle lesioni del ginocchio, sia acute sia croniche, con una rispondenza diagnostica del 90%. Se l'impiego dell'artroscopia è valido in molte affezioni del ginocchio, in traumatologia dello sport è addirittura indispensabile.

Al Centro per la diagnosi e la cura delle lesioni traumatiche

che da sport, diretto dal prof. Bruno Martinelli, da tempo si fa uso di questa metodica d'indagine grazie alla strumentazione completa per la tecnica artroscopica donata dalla Cassa di Risparmio di Trieste, che una volta di più ha dimostrato una spiccata sensibilità verso i problemi dell'assistenza medica in generale e dello sport in particolare.

Il Centro è sorto a Trieste nel novembre '81 ed è annesso alla divisione di ortopedia e

traumatologia. Ciò consente agli atleti che vi affluiscono di usufruire di tutte le prestazioni specialistiche delle quali abbisognano e, qualora queste non siano praticabili ambulatorialmente, può essere prescritto il ricovero senza perdite di tempo per l'atleta e senza carichi finanziari, considerato che il Centro è inserito nell'Usi triestina. Finora sono state fatte 3156 visite, su un totale di 1538 atleti appartenenti ad oltre 130 società sportive operanti nelle più varie discipline.

La maggior parte delle osservazioni ha riguardato atleti in attività sia professionistica sia dilettantistica; ma non sono mancati giovanissimi e gli adulti. Tutti hanno testimoniato, con la loro presenza e con un'affluenza sempre crescente, la bontà dell'iniziativa. Un'iniziativa che, se potrà contare anche su contributi finanziari, non mancherà di migliorare ulteriormente i servizi a favore di un'utenza che può ricorrere al Centro senza alcuna spesa per risolvere i problemi di diagnosi e di cura delle lesioni traumatiche da sport.

Ranieri Ponis

ECHI DI UN CONGRESSO INTERNAZIONALE

Tumore alla mammella? Sia benvenuto un figlio

ROMA — «Una donna che sa di avere un tumore alla mammella può decidere di avere un figlio senza per questo correre maggiori rischi». Lo ha detto, al primo congresso internazionale di senologia, il prof. Vincenzo Pozzi, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università dell'Aquila, citando le più recenti statistiche internazio-

nali. Anzi, sembra assodato che i tumori alla mammella al primo stadio possano addirittura avere una prognosi più favorevole.

E per le cure? «La radioterapia locale — ha detto il prof. Juan Aristodemio Pinotti, primario ginecologo all'Università Campinas di San Paolo del Brasile — non provoca danni al feto, ma si preferisce, per

evitare rischi, sospendere ogni cura radiologica e con farmaci nei primi tre mesi di gravidanza. La prognosi è invece negativa per quei tumori che, per motivi non ancora noti, vengono insieme alla gravidanza (circa il tre per cento del totale dei tumori alla mammella)».

«Decidere una gravidanza quando una donna ha già avuto l'asportazione della mammella o quando è in cura per il tumore — ha detto il prof. Renato Lazzari, direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Roma — comporta problemi psicologici ancora in gran parte inesplorati. La donna deve essere pronta all'eventualità di lasciare orfano il bambino in tenera età. La gravidanza, però, può essere un motivo di sollievo psicologico per la donna che ha subito l'asportazione della mammella».

Oggi, comunque, di tumore alla mammella si guarisce nell'85 per cento dei casi se il tumore viene diagnosticato presto, al primo stadio, mentre le guarigioni scendono al 50 per cento per le donne con il tumore al secondo stadio. La maggior parte dei tumori alla mammella in Europa e negli Stati Uniti viene ormai diagnosticata al primo stadio, mentre in Sud America la mortalità è più alta per il ritardo delle diagnosi.

I tumori maligni della mammella in Italia negli ultimi vent'anni sono aumentati del 55 per cento; dal 1951 ogni centomila abitanti del 1980 si è passati al 29 casi del 1980. I tumori alla mammella rappresentano oggi il 29 per cento di tutte le cause di morte per tumore delle donne.

UN DISCUSO METODO DI CURA

Nel sogno di tutti il ringiovanimento

Il 27.º congresso sulla terapia cellulare, svoltosi a Francoforte, ha riassunto più di trenta anni di lavori, sperimentazioni e polemiche su un metodo di cura che faticosamente sta acquistando diritto di asilo nella medicina ufficiale. Il metodo si basa sulla somministrazione per iniezione di una finissima sospensione di vari tessuti provenienti da feti di animali vivi. Il materiale, superati i test governativi di sterilità, si conserva surgelato a -80 C o liofilizzato.

Lo scopritore fu un chirurgo svizzero, Paul Niehans, che dagli anni Cinquanta si diceva riuscisse con questo metodo di cura poco ortodosso ad ottenere miracolosi risultati in molte malattie, tanto che personalità quali Adenauer, Churchill, Tito, Jacqueline Kennedy, Barnard e molti altri si sottoposero a questa terapia. La medicina accademica gli fu all'inizio ferocemente avversa, accusandolo di em-

piriticità. Sull'onda di questi primi successi, medici poco preparati crearono forse troppe illusioni, trascurando i canoni della serietà professionale.

Fu un gruppo di allievi di Niehans, fra cui anche un italiano, che con coraggio e convinzione codificò la complessa materia, creò laboratori di ricerca, fondò un'associazione ed una rivista bimestrale con comitato di redazione. Cominciò così lo studio sistematico di questo metodo in molti campi della medicina.

I preparati di cellule posseggono la virtù di stimolare tessuti omologhi, anche se di specie diversa, quando sono malati, imperfettamente sviluppati e precocemente invecchiati, modulandone armonicamente la funzione. E' per questo che tale cura viene tuttora pubblicizzata come terapia di «ringiovanimento», in quanto il suo maggior merito consiste nella sua capacità di revitalizzazione.

I DANNI DELLA CIVILIZZAZIONE SUL NOSTRO CANALE ALIMENTARE

Stitichezza cronica: cause e rimedi

Con il termine di stipsi o stitichezza si intende la riduzione della frequenza dello svuotamento dell'intestino rispetto alla media normale. Definizione molto vaga, in quanto le variazioni della frequenza di questa fondamentale funzione intestinale sono molto ampie anche in soggetti normali, in rapporto alle diverse abitudini socio-economiche della popolazione, con variazioni che possono andare da 3 volte al giorno fino a 3 volte alla settimana.

E' un disturbo che in genere viene sottovalutato perché estremamente frequente, non presenta alcun rischio per la vita e solo raramente riduce la capacità lavorativa; esso costituisce spesso espressione della personalità biologica e psicologica del soggetto.

Le cause della stitichezza sono molteplici e possono coesistere tra loro. Schematicamente possiamo distinguere una stitichezza primaria da una secondaria.

La forma primaria può essere dovuta sia a deficit alimentari quantitativi da ridotta assunzione di cibo, o qualitativi da dieta povera di scorie, sia a mancato esercizio fisico o a fattori ambientali (servizi igienici non disponibili al momento del bisogno, viaggi e ospedalizzazione, in cui si modificano le abitudini di vita). La forma secondaria può manifestarsi in corso di malattie generali, quali l'ipotiroidismo e il diabete, o di malattie neuropsichiche, quali stati depressivi e psicosi croniche. Molto spesso la stitichezza può essere secondaria anche a malattie primarie dell'apparato digerente, quali il colon irritabile, l'ulcera gastroduodenale, la diverticolosi intestinale e il cancro primitivo del grosso intestino, che in qualche caso può esordire solo con tale sintomo. Infine la stitichezza può comparire anche a seguito di cure mediche e chirurgiche, sia per l'immobilità, sia per l'uso, per l'impiego di farmaci stitizzanti, quali ad esempio analgesici, anti-ipertensivi, antidepressivi e anticancro.

Dal lato clinico accanto a sintomi di carattere generale, quali cefalea, alito cattivo, stanchezza, irritabilità e perdita dell'appetito, si possono avere nei casi più gravi disturbi locali per lesioni anorettali provocate dalle feci indurite, quali ragadi, ulcerazioni e sanguinamento emorroidario. In qualche caso, infine, fortunatamente eccezionale, lo sforzo della defecazione può essere causa, in soggetti anziani, di strozzamento di ernie inguinali e anche di incidenti cardiovascolari acuti.

Dal lato diagnostico è opportuna l'esecuzione di un esame radiologico con clisma opaco, soprattutto quando la stitichezza compare all'improvviso in soggetti anziani, che hanno sempre avuto funzioni intestinali regolari, per escludere la presenza di una malattia organica a carico dell'intestino.

La terapia della stipsi si presenta alquanto complessa, data la molteplicità dei possibili fattori causati e richiede il massimo impegno da parte del medico e la più ampia collaborazione del

paziente. La gran parte degli insuccessi terapeutici è infatti dovuta quasi sempre alla superficialità con cui viene affrontato il problema, spesso nella convinzione che la stitichezza costituisca più che una malattia da curare, un fastidioso appannaggio della vita moderna, che dobbiamo pertanto portarci a peso senza alcuna possibilità di scampo.

Il primo approccio terapeutico dovrà essere quello psicologico per educare il paziente, in modo da ottenere la ripresa dello stimolo evacuatorio modificando il suo sistema di vita, quando troppo stressante e sedentario, e le abitudini dietetiche consigliano un'alimentazione ricca di prodotti integrali, di frutta e di verdure crude, con aggiunta di una certa quantità di crusca, che, aumentando la massa fecale, facilita lo svuotamento dell'intestino. Utile anche l'assunzione di un'abbondante quantità di liquidi, pure indispensabile per ottenere una regolare funzione intestinale.

Per quanto concerne l'impiego di lassativi, è stato detto da un gastroenterologo inglese che «questi farmaci prescrivono poche indicazioni e che la stitichezza non è tra queste». Anche senza accettare in pieno tale affermazione, senz'altro contestataria di una cattiva abitudine della nostra società, è buona norma cercare di giungere ad un uso di lassativi il più limitato possibile, soprattutto quando si può ricorrere ad altri metodi terapeutici. In ogni caso è meglio dare la preferenza a lassativi ad azione lubrificante ed emolliente o a quelli che aumentano la massa intestinale attraverso un richiamo di acqua nell'intestino (gomme, mucillagini, sale amaro), piuttosto che rivolgersi subito a purganti di tipo irritante, che agiscono direttamente sulla muscolatura dell'intestino e che debbono venir impiegati solo eccezionalmente.

A volte può essere utile ricorrere a supposte a base di glicerina o a clisteri evacuatori, soprattutto quando si deve risolvere episodi di stipsi ostinate di lunga durata. Infine di una certa efficacia può essere ancora oggi il vecchio rimedio dell'assunzione di un cucchiaino di olio di oliva al mattino, ad azione lubrificante e facilitante la funzione epatobiliare.

Da quanto esposto si può giungere alla conclusione che soltanto affrontando la stitichezza nella molteplicità delle sue complesse problematiche causali sarà possibile, sempre con la completa collaborazione del paziente, se non risolvere del tutto, per lo meno mitigare nelle sue manifestazioni cliniche più evidenti un disturbo che oggi viene sempre più considerato come una variante fisiologica del nostro organismo per un adattamento delle funzioni intestinali alle spietate regole comportamentali della società moderna.

Elio Bellasso
primario gastroenterologo

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Quando Foscolo le prese

La vita del poeta raccontata, senza molti peli sulla lingua da Giuseppe Pecchio, un'interessante figura d'intellettuale

«Ma quando lo visitai Foscolo, in questo suo ritiro il «cottage» londinese tirato su a forza di debiti nel quartiere alla moda in faccia a Regent's Park, n.d.r., nella primavera del 1822 (...) vidi le tre camere che lo servivano, tre belle giovani sorelle, (...) così leggiadre che sembrava Foscolo, quasi nuovo Pindaro, dopo avere nel suo inno descritto le Grazie, le avesse anche animate».

Il libro di antiquariato di questa settimana è una «Vita di Ugo Foscolo» stampato a Lugano, invero è una terza edizione, nel 1841, piuttosto di aneddoti. Il brano citato (pag. 212 e seguenti) così continua: «E a proposito di queste tre Grazie (Foscolo) ebbe a sostenere un affronto da un giovane inglese per nome Graham, che desiderava sacrificare alla più bella di esse». Il giovane, era stato suo scrivano e traduttore, armato di un frustino, scaricò un sacco di botte sul povero Foscolo che era seduto a cavalcioni da una sedia, troppo bassa per salvarsi da quella grandinata. Ne seguì un duello. Toccò singolarmente all'inglese sparare per primo (allora, era lui l'offeso). Quando fu la volta di Foscolo, il poeta scaricò sdegnosamente verso l'alto il proprio colpo, dicendo che non si degnava di discorrere neppure a colpi di pistola con certe persone.

Della mia collezione di Foscoliana questo è forse il pezzo che conservo da un maggior numero di anni (il più recente è la traduzione foscoliana del «Viaggio sentimentale» di Laurence Sterne, con testo inglese a fronte, a cura di G. Serio, collana «Biblioteca», Mondadori, pagg. 308, lire 10 mila). Si presenta nella sua copertina originale in broccato, carta bigiottestrina, incorniciata da semplici fregi tipografici, il titolo recita «Vita di Ugo Foscolo / Scritta da / Giuseppe Pecchio / (fuso) / Terza edizione». Nell'ultima di copertina è ripetuta la cornicietta, e in mezzo è stampato «Lugano / Presso gli Editori / 1841».

Sopra tutto il pezzo c'era una parca raccolta di «ez libris». Sono — come tutti sanno — cartellini incollati all'interno delle copertine e indicati il nome o le iniziali del proprietario; spesso con



fregi e moti acquistano dignità di vere e proprie piccole incisioni. Un'artista come la triestina Beatrice Motta sarebbe un'eccellente incisore di ex libris. L'esemplare della mia biblioteca è arricchito da un ex libris raffigurante San Giorgio a cavallo che trafughe l'immacolata vergine. La «Vita di Ugo Foscolo» di G. Pecchio è in 16.º (mm 19x120), pagine 292. Nella bibliografia foscoliana dell'Ottolmi si trova al numero 439, e mancherebbe alla raccolta foscoliana di Treviso (valore dalle 28 alle 30 mila lire).

Libro patriottico. Di quelli che gli «spalloni» del Varesotto portavano oltre confine dalla Svizzera, e i gendarmi del Lombardo Veneto i quelli delle scene più fosche di «Romanticismo» di Girolamo Rovetta o di «Piccolo mondo antico» di Fogazzaro — cercavano, assieme a lettere di Mazzini da Londra, coreograficamente bucano con le lunghe batonnette i materassi.

Questa vita di Ugo Foscolo, scritta dal Pecchio nell'esilio inglese, e dedicata «Ai cari liberi e indipendenti», suscitò al suo apparire parecchie polemiche. Sia perché Pecchio metteva l'accento sulla classicità di Foscolo e ne faceva quasi un «antimoderno»; sia perché rivelava aspetti poco «nobili» della vita dell'esule: l'episodio della bastonatura, ad esempio, e una sua certa incoerenza politica.

Giuseppe Pecchio era nato a Milano nel 1785 (di sette anni, quindi, più giovane del Foscolo) e morì a Brighton, la

famosa stazione balneare, nel 1836. Di famiglia patrizia, durante il napoleonico regno d'Italia fu assistente al Consiglio di stato per le sezioni delle finanze e dell'interno (una specie di sottosegretario).

Tornata l'Austria in Lombardia, scrisse la sua prima opera: «Saggio storico sulla amministrazione finanziaria dell'ex regno d'Italia dal 1802 al 1814». Libro stampato a Londra con intenti polemici: in esso Pecchio voleva dimostrare che l'Austria aveva cancellato tutto quanto era stato creato grazie alla «volontà forte e generosa di Napoleone». Fu in stretti contatti con il Confalonieri e cercò di stringere legami con i liberali piemontesi.

Fallito un colpo di mano che doveva fare capo al generale francese Maurice-Edoardo La Tour, messi in luce dopo la Restaurazione nella campagna di Spagna del 1823, Giuseppe Pecchio, per salvarsi dallo Spielberg, fuggì in Francia. Cominciò per il nostro una vita di peripezie, fino a condurlo in Svizzera, in Spagna, in Portogallo. Infine si stabilì a Brighton, in Inghilterra, dedicandosi alla causa di tutti i popoli oppressi: nel 1825 portò agli insorti greci un cospicuo prestito di alcuni danichieri londinesi.

Oltre al «Saggio storico sulla amministrazione finanziaria» ecc., pubblicò: «Sette mesi in Spagna nel 1821» (in forma epistolare); «Relazione degli avvenimenti della Grecia nella primavera del 1825»; «L'anno 1826 dell'Inghilterra» (contro l'eccessivo impiego delle macchine e le conseguenti disoccupazione operaia); «Storia dell'economia pubblica in Italia»; la «Vita di Ugo Foscolo» che è la «curiosità» di questa settimana; «Osservazioni semiserie di un esule nell'Inghilterra», e rimase incompiuta (del resto morì a 51 anni) la sua «Storia critica della poesia inglese».

Su questo interessante personaggio, su Giuseppe Pecchio, si potrebbe scrivere testi di laurea in economia, storia e magari anche letteratura

GIORNALE DI TRIESTE

PAZIENTE ATTESA DI MIGLIAIA DI PERSONE

Una fila così per i gatti



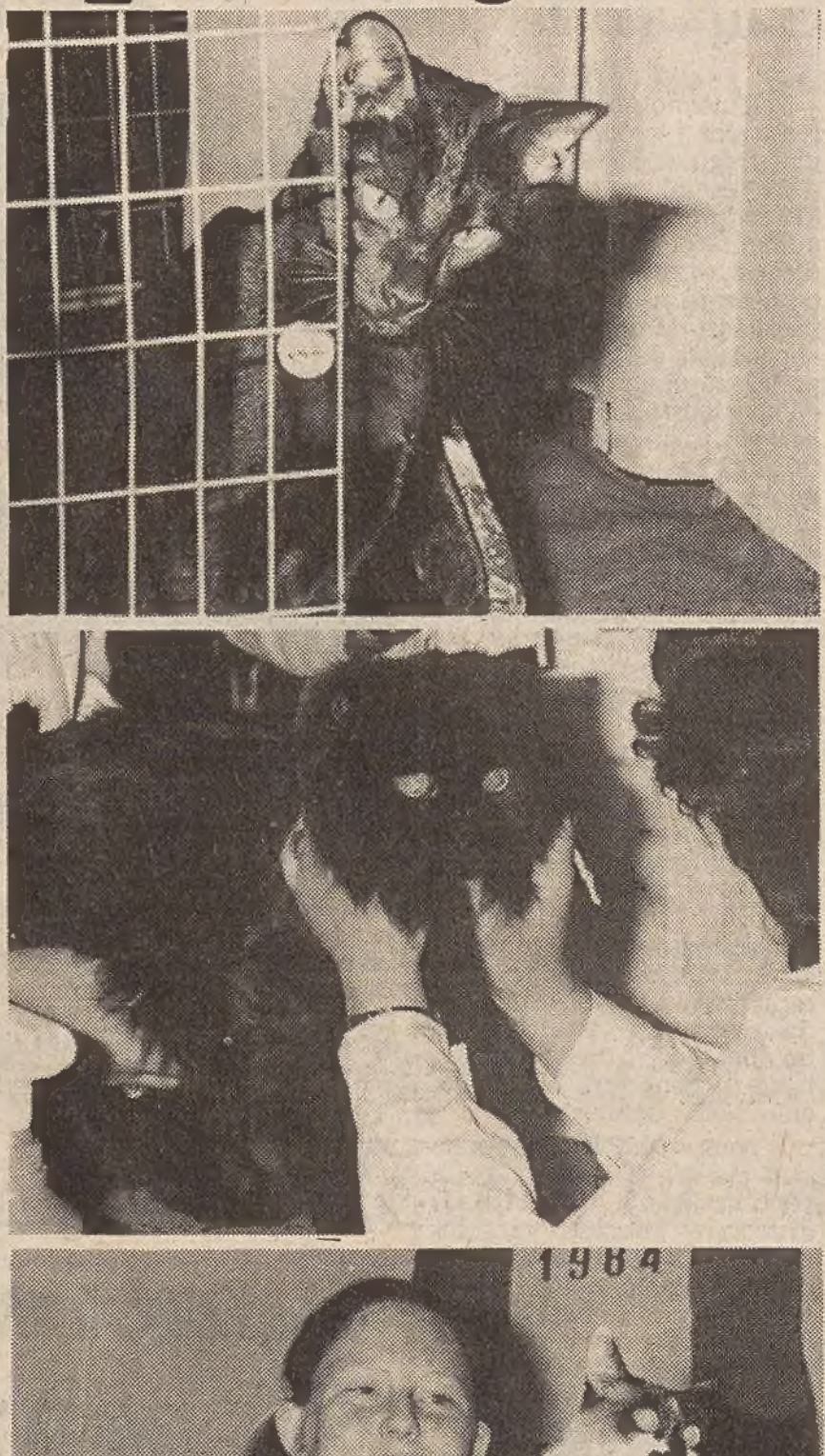
Mici, che passione: l'ingresso alla prima esposizione internazionale di gatti di razze pregiate, che si è svolta sabato e ieri alla stazione marittima, è stato letteralmente preso d'assalto dalla folla fino a pochi minuti prima della chiusura.

A suscitare un interesse a dir poco eccezionale è stata l'esposizione di quasi un

centinaio di gatti che ieri pomeriggio hanno sfilato in passerella sotto gli occhi ammirati del pubblico.

Alla fine, premi per tutti: ai pluridecorati, già abituati a tornare a casa con una coppa tra le zampe, e ai mici di casa, che hanno vissuto per una volta l'ebbrezza dell'aristocrazia felina.

(Itaifoto)



NUMEROSE SEDUTE

Comune:
la giunta
inizia
l'esame
del bilancio

Si apre oggi una settimana d'intensa attività politico-amministrativa, la quale fa perno sui bilanci di prossima presentazione da parte dell'«esapartito» che governa il Comune e la Provincia e sugli interrogativi relativi al loro passaggio.

Sul piano tecnico-amministrativo è da registrare che per quanto riguarda in particolare il Comune, la giunta comincerà già stamane l'esame del preventivo 1984 e procederà in tale adempimento per più sedute. Ai gruppi consiliari e alle circoscrizioni rionali il documento verrà consegnato intorno al 10 febbraio. Seguiranno sei sedute per la discussione in aula (il 14, il 16, il 17, il 21 e il 24 febbraio), mentre per il voto è stata fissata la data del 27.

Alla Provincia il bilancio, che seguirà un iter analogo, verrà presentato il 13 febbraio — data per la quale è stata fissata la prossima seduta consiliare — per essere votato anch'esso entro la fine di febbraio.

Sul piano politico, questa settimana doveva segnare lo sviluppo dei contatti fra le delegazioni della Lista e degli altri partiti sul questo del voto sui bilanci: se esso dovesse essere negativo, alle attuali amministrazioni elettive seguirebbero infatti altrettante gestioni commissariati e un nuovo ricorso ad elezioni anticipate; prospettiva quest'ultima che il direttivo della LpT pare abbia decisamente scartato. Ma le polemiche sorte nell'ultima seduta del Consiglio comunale, allorché la Lista ha abbandonato l'aula con l'Msi facendo mancare il numero legale per la votazione di una mozione di sostegno alla candidatura di Pertini per il Nobel, hanno accentratato il solco. Il Pci ha già disdetto l'incontro con la Lista previsto per giovedì.

SONO VENTISETTE NELLA PROVINCIA

In progressivo aumento
le scuole a tempo pieno40 ore settimanali anziché 24 con attività di vario tipo
I genitori sono ancora poco informati sulla scelta da fare

Le 27 scuole

Lingua d'insegnamento italiana	SCUOLE	Muggia	Aquilina
CIRCOLI	II Morpurgo	Aurisina	S. Barbara
III Via Conti	VI Banne	Rittmeyer	Pascoli
VII S. Aosta	VIII S. Giusto		Sgonico
X Lovisato	XI D. Chiesa		Rittmeyer
XII Rossetti	XIII Bagnoli		
XIV Focsiatti	XV Melara		
XVI R. Manna	XVII S. Croce		
XVIII			

tore chiedere che il figlio frequentasse le lezioni anche quel giorno, solo al mattino.

Nelle scuole a tempo pieno, c'è la sosta per il pranzo (nella maggior parte delle scuole i pasti vengono forniti da una ditta specializzata) e al posto di un unico insegnante ce ne sono due. L'allungamento orario permette di distribuire in modo più equilibrato le varie attività: a quelle curricolari se ne alternano altre (musica, attività motorie, espressive, di recupero, ecc.) e momenti di gioco.

Un tempo pieno ben programmato è dunque qualcosa di molto diverso dal doposcuola o da un servizio assistenziale per custodire i bambini dei genitori che lavorano; prevede piuttosto la possibilità di articolare in tempi e ritmi adeguati a quelli degli alunni un'ampia gamma di proposte educative.

La scelta, comunque, resta

Voli sospesi
per la nebbia

L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari è rimasto chiuso ieri a più riprese a causa della nebbia. In mattinata è stato dirottato su Tesserà il volo delle 10.50 della capitale. Successivamente la visibilità è tornata normale, ma in serata lo scalo è stato di nuovo chiuso.

IL COMIZIO DEL MSI ALL'AUDITORIUM

«Gli altri seminano odio»
Replica dell'on. Almirante

Ribadita una netta opposizione alle leggi per gli sloveni



Il segretario nazionale del Msi on. Giorgio Almirante ha aperto ieri mattina a Trieste — nell'affollatissima sala dell'Auditorium — la campagna elettorale per le europee, annunciando peraltro la prossima presentazione al Parlamento di una proposta di legge per l'istituzione di una zona franca a Trieste, come già per Napoli e la Sardegna: al Parlamento e la Sardegna, ha aggiunto — dove non ci sono tentativi di ghettonizzazione del Msi e Trieste è la più amata che in Italia».

Almirante era stato presentato dal segretario della federazione locale, Sergio Giacomelli, il quale ha ribadito la più ferma opposizione del Msi alle leggi di tutela della minoranza slovena e al bilinguismo, minoranza che si distingue — ha polemizzato — in cittadini che «si sentono italiani ed hanno rifiutato il bilinguismo» come nelle Valli del Natisone e in cittadini, come a Trieste e Gorizia, che sono in maggioranza «nazionalisti, secessionisti e filojugoslavi». E Almirante ha confermato che a proposito delle leggi di tutela, quali vengono proposte in Parlamento, il Msi eserciterà la più ferma opposizione ricorrendo al caso alla richiesta di un referendum.

Poi Almirante ha sostenuto

che il suo movimento non intende seminare odio ma amore e comprensione e pace — ha detto — almeno per i morti. E qui ha ricordato le vicende della sistemazione della foiba di Basovizza, dicendo che «è una vergogna per l'Italia il suo mettersi in ginocchio davanti alla volontà ostruzionista del Comune di San Dorligo della Valle». Ha colto anche lo spunto per polemizzare duramente con il Presidente Pertini che, rifiutandosi di rendere omaggio alle foibe, si è tolta un uomo di pace ma — ha detto — di divisione e di odio. «Del resto Pertini è stato uno dei protagonisti dell'episodio di odio bellico di piazzale Loreto». E ancora: «Non noi ma questi antifascisti viscerali sono, essi, condannati all'odio».

Quanto alla campagna elettorale per le europee, tale tema è stato introdotto dallo stesso Giacomelli con l'offerta ad Almirante la candidatura a Trieste. Il leader nazionale ha risposto di non poter accettare l'invito sui due piedi, in quanto tale decisione è demandata agli organi del partito, ma ha lasciato intendere che tale decisione sia una pura formalità; ed ha parlato, poi, da autentico candidato. «Se dovessi essere il deputato europeo di Trieste mi opporrei alla congiuntura contro Trieste di governanti che non perdono mai di vista la qualità dei triestini, che è quella di essere dei patrioti».

Reduce da un incontro con i responsabili locali della Cisl, Almirante ha infine trattato della riduzione del costo del lavoro, di cui tanto si discute oggi in sede nazionale, e ciò per dire che si stanno trattando i lavoratori come se fossero essi i colpevoli della crisi economica, mentre «è il costo del regime — e qui ha messo in conto anche le lottizzazioni e gli scandali — che bisogna ridurre».

Ventesimo
bilancio
al Circolo
della Stampa

L'assemblea del soci ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo '83 e quello preventivo '84 del Circolo della stampa di Trieste. Il presidente Chino Alessi, nella sua relazione, ha fatto una sintesi di una gestione, quella del ventesimo anniversario della fondazione della «casa del giornalista», oltremodo sofferta e a causa delle difficoltà economiche legate alla paurosa lievitazione di tutti i costi.

Se non ci fossero state «iniezioni» straordinarie, e in parte irripetibili, di denaro, le perdite avrebbero di gran lunga superato i dieci milioni di lire e forse il Circolo sarebbe stato costretto a chiudere i battenti. Alessi, nel fare queste considerazioni, ha lamentato la scarsa attenzione che le autorità e gli enti pubblici hanno avuto verso un organismo che promuove attività sociali e culturali, mentre ha ringraziato le organizzazioni sindacali dei giornalisti, che hanno permesso e permetteranno con il loro contributo di non far morire d'inedia quello che oggi è il punto d'incontro per quanti, a Trieste, hanno bisogno di tenere conferenze, stampare, presentare spettacoli o libri, stagioni teatrali.

Nel 1983 il Circolo della stampa ha ospitato 178 manifestazioni di vario genere (53 conferenze e dibattiti, otto mostre d'arte, nove tavole rotonde e convegni, 17 presentazioni di libri, 59 conferenze stampa, sei proiezioni, due concerti 15 manifestazioni sociali).

CARAMBOLA FORTUNATAMENTE SENZA FERITI

Auto «impazzita» in corso Italia
fa strage di vetture e catenelle

Carambola di macchine ieri mattina in corso Italia, fortunatamente senza feriti. Il traffico è rimasto bloccato per oltre un quarto d'ora in un momento di grande flusso (erano le 12.25) e solo l'arrivo dei vigili e la strada a tre corsie hanno permesso di sbloccare la situazione.

Le macchine coinvolte sono tre: una «Bmw 320», Go 107323, condotta da Dario Stefani, 32 anni, vicolo del Gattorno 19; una «Golf», Mi 24532R, guidata da Aurelio Sestito, 22 anni, milanese, e una «Fiat 126», Ts 233069 alla cui guida era Olimpia Zanon, 58 anni, via Redi 5.

Salendo lungo corso Italia, all'altezza del numero 27 il conducente della «Bmw» ha perso il controllo. «Stavo cambiando la marcia — ha spiegato Dario Reggiani — quando mi è scivolato il piede



sulla frizione». L'asfalto reso viscido dalla pioggia ha fatto il resto: la macchina, prima di girare su se stessa e finire contro le catenelle che proteggono lo stretto marciapiedi, distruggendole per dieci metri, ha sbattuto sia a sinistra sia a destra, urtando la «Golf»

e la «126». Quest'ultima è stata scaraventata contro la saracinesca dell'orologeria «Rimoli», al numero 29.

Subito si è formato un capannello di curiosi, ma oltretutto allo spavento e ai danni notevoli, nessuno si era fatto male.

«QUESTO MONDO NON È FATTO PER ME»
Giovane di vent'anni
si suicida con il gas

La tragica scoperta fatta da uno zio della vittima

Un giovane di vent'anni si è suicidato ieri mattina nell'appartamento nel quale viveva da solo. Noel Ciano (nato a Nizza ma residente nella nostra città in via delle Mura 24) è stato trovato da uno zio,

risverso su una poltrona in cucina. Intorno al capo si era infilato un sacchetto di nylon giallo con un foro nel quale aveva immerso il tubo di plastica collegato al rubinetto del gas. Sul tavolo un biglietto-

to con poche parole: «Zio, papà e mamma, perdonatemi, questo mondo non è fatto per me».

Lo zio si era recato verso le 8 a far visita al nipote. Aveva bussato inutilmente alla porta senza che il giovane gli rispondesse. Dall'interno proveniva della musica. L'uomo ha così deciso di sfondare la porta ed ha trovato Noel già deceduto.

Sul posto sono intervenute la Volante e un'autolettiga della Croce Rossa. Il medico dott. Zalukar ha redatto il certificato di morte, facendo risalire il decesso a una o due ore prima. Sarà comunque l'autopsia a definire le cause certe della morte.

■ SICET — Il Sicet (via San Francesco 4) è a disposizione degli esercenti per la compilazione delle domande per un alloggio di locazione ad equo canone in via Puccini (182 alloggi del Lloyd Adriatico).

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Martina vergine — Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 17.07; la luna si leva alle 6.55 e cala alle 14.30.

Ieri: temperatura massima gradi 7,3; minima gradi 6,7; pressione millibar 1025,1 in lieve aumento; umidità 87 per cento; vento quasi calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,5; pioggia caduta mm 1. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 7.32 con cm 39 e alle 21.32 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 1.54 con cm 3 e alle 14.40 con cm 58 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Caviana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1 (Gretta), via Zorutti 19; Ferneti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Caviana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; Ferneti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Aeroporto Ronchi dei Legionari: (0481) 777001.

Autoscuola club d'Italia (socio corso stradale): telefono 115.

Fronto soccorso CRI: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 76666-76667.

In poche righe

Dibattito alla LpT sul bilinguismo

Questa sera, alle 18, nella sede della LpT di corso Saba 6, ci sarà un dibattito sulle proposte di legge per la tutela degli sloveni. Relatore sarà l'avv. Giulio Camber; da moderatori fungeranno l'avv. Manlio Cecovini e Gianni Giuricin.

Con l'auto in vetrina

Alla vigilia del ventesimo compleanno, Radivoj Vrse, domiciliato al numero 70 di Giropada, ha sfasciato ieri sera la propria «131 racing» (TS 218542) acquistata di terza mano solo sedici giorni or sono. Il giovane, che era alla guida della grossa auto, nell'affrontare la curva di via Cellini, diretto verso la stazione centrale, ha sbadato finendo contro la serranda del negozio «Giannella». Il muso della «131» è affondato nel «rolo», facendolo entrare nella vetrina piena di jeans per circa mezzo metro. L'avantreno si è spaccato, l'ammortizzatore e il molle di sinistra hanno ceduto e il motore si è incuneato nel marciapiede. Per fortuna nessuna persona si trovava a passare di là. «Andavamo piano», ha detto al carabinieri l'amico del conducente, che è rimasto illeso. Radivoj Vrse, invece, è stato trasportato con la faccia insanguinata all'ospedale. Ne avrà per due settimane. I vigili del fuoco hanno puntellato con una sbarra di ferro la macchina.

Salvata in extremis dal nipote

Un'anziana signora, Giustina Trisciuzzi (83 anni, abitante in via Giacinto Gallina 5) è rimasta per due giorni riversa sul pavimento, in seguito a una caduta, perché non riusciva a rialzarsi. A salvarla in tempo e a farla ricoverare all'ospedale maggiore, è stato il nipote Renato Trisciuzzi (56 anni, via del Lloyd 4) che, la notte scorsa, allarmato perché la nonna non gli rispondeva, ha chiamato la Volante. Gli agenti, accorsi sul posto, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco che, penetrati nell'appartamento attraverso una finestra che dà sul cortile del palazzo, hanno trovato la signora riversa a terra.

Furto in una tabaccheria

Nella notte tra venerdì e sabato ignoti si sono introdotti nella tabaccheria di via Slataper 12, dalla quale hanno asportato quindici stecche di sigarette di marche diverse, alcuni accendini «a perdere» e spiccioli per 6000 lire. Ad accorgersene è stato l'esercente Bruno Bernuzzi Grimaldi (41 anni, via Zelik 5), che ha trovato il lucchetto della serranda forzato ed ha constatato la sparizione della merce.

I CONCESSIONARI

olivetti

invitano tutti gli associati

ingros

alla presentazione con dimostrazione e prova del

NUOVI REGISTRATORI CASSA
serie 2000

(Apparecchi misuratori fiscali conformi alla legge n. 18 del 26.1.1983 e al D.M. 23.3.1983; approvazione ministeriale n. 343148 del 23.6.1983)

presso lo stand allestito all'ingresso del centro di vendita di via dei Macelli 3 a Trieste dal 25 gennaio al 3 febbraio.

Saranno praticate particolari condizioni d'acquisto

CARPENTIERI CLAUDIO
Via Coronio 31/2
Tel. 764764, 771661CONCESSIONARIA CENTRALE
Via Donata 4 - Tel. 61390LA TECNICA
Viale D'Annunzio 29/F
Tel. 755077TECNO SYNTAX
Via Carli 4 - Tel. 794743

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

SANIDENT S.r.l.

STUDIO DENTISTICO
TRIESTE

Piazza della Borsa, 4

Telefono 630201

ore 9-12.30 e 15-19

SABATO CHIUSO

S. C.

INCONTRO CON IL

RADICCHIO ROSSO DI TREVISO

— RISTORANTE «DA NAPOLEONE»
Via Pozzo del Mare 1 (TS) Tel. 631713— RISTORANTE «GALLERIA FABRIS»
Piazza Dalmazia 4 (TS) Tel. 68988

TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO

SI POTRANNO DEGUSTARE I MENU'
A BASE DI RADICCHIO ROSSO E:

"TREVISANA"

GRAPPA DI PROSECCO AL RADICCHIO ROSSO
DELLE DISTILLERIE NEGRONI TREVISO

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61340

(angolo via G. Carducci) - Trieste

L'AVVISO

ECONOMICO

Con una spesa
limitata
potete mettervi
in contatto
con le persone
interessate

IL PICCOLO

l'ufficio moderno - RCH

REGISTRATORI
DI CASSA
GOLD 888
UNIWELL UI-5OMOLOGATI
CON D.M.F.
343657 del 7-9-83Concessionario esclusivo: l'ufficio moderno
VIA BARBARIGA 5 - TEL. 421433 - TRIESTENella bella
TRIESTE

è il titolo di un ampio servizio fotografico a colori dedicato da CASAMICA a un negozio importante, dove il mobile è esposto con gusto, con attenzione, dove ogni proposta vive nella maniera più bella.

CASAMICA

di questa settimana. Se l'edicola ne fosse sprovvista, potete ritirarne una copia in via Mazzini 31, presso il negozio Zinelli & Perizzi.

GIORNALE DI TRIESTE

AUMENTO DELLE DOMANDE DOPO LA LEGGE DI SCIoglimento DEGLI ENTI INUTILI

Assistenza ai minori in crisi La Provincia lancia un Sos

L'assessore: non bastano più i 428 milioni della Regione che oltretutto arrivano in ritardo

La Provincia è con l'acqua alla gola nel settore dell'assistenza ai minori. A lanciare il grido d'allarme è Salvatore Cannone, assessore alla sicurezza sociale.

Barricato dietro a un cumulo di prospetti statistici, di circolari e fogli fitti di cifre, Cannone, una sigaretta dietro l'altra, cerca di spiegare. «Il problema — dice — è che la crisi economica della città si ripercuote ormai anche su di noi. Disoccupazione, cassaintegrazione, significano infatti più genitori che non sono in grado di mantenere i figli. E così aumentano le richieste di sussidi. Dal 1981 al 1983, per esempio, le domande di assistenza per minori legittimi in famiglia sono passate da 450 a 600».

«Per mandare avanti la baracca — continua — avremmo bisogno di almeno un miliardo e mezzo, e i fondi stanziati dalla Regione sono soltanto 428 milioni, che oltre a tutto ci vengono dati in ritardo». Ma

non è solo un problema economico: la Regione, secondo l'assessore, ha altre colpe oltre a quella di tenere chiusi i cordoni della borsa. «Dopo lo scioglimento dell'Olmi» — spiega ancora Cannone — «ed il passaggio in pratica di tutta l'assistenza alla Provincia, non ci è mai stato indicato come operare, non si è mai stabilito a chi e come assegnare i sussidi. Eppure per legge l'ente regionale ha proprio il compito di fornire indirizzi precisi».

Insomma un'assenza quasi totale: tanto che la Provincia ha già pronta nel cassetto una delibera per dare il via ad una vera e propria azione legale nei confronti della Regione. In essa si chiede il pagamento delle spese sostenute nel settore dell'assistenza per coprire i fondi insufficienti. Dopo un colloquio del presidente della giunta, Dario Clari, con l'amministrazione regionale si è deciso però di aspettare a mettere di mezzo giudici

ci e avvocati e di cercare una soluzione comune.

Intanto, guardiamo un po' le cifre: quelle che l'assessore tira fuori da un pacco di carte sparse sul tavolo si riferiscono al novembre scorso. I minori assistiti in varie forme sono stati quasi mille: si va dai 159 messi sotto tutela o in affidamento dal tribunale che, allontanati dalla famiglia, trovano posto in un collegio o in un altro nucleo familiare, ai 600 che pur continuando a vivere con i genitori ricevono un sussidio mensile. Poi ci sono i minori illegittimi: 78 assistiti con sussidio, 28 divisi fra il ricovero e l'affidamento. Infine gli handicappati: 99, sia sensoriali (ciechi o sordi) che psichici.

«Questi numeri però — avverte Cannone — vanno moltiplicati per dodici mesi: senza contare che ogni trenta giorni vediamo aumentare le richieste». «Come possiamo farcela — dice allargando le braccia — qui ci vuole un

intervento della Regione. Abbiamo bisogno di soldi e di indicazioni precise». Fino al '76 la Provincia, a cui era affidata l'assistenza dei minori senza genitori, di quelli riconosciuti solo dalla madre e di una parte degli handicappati, non aveva gravi problemi.

Ma in quell'anno entra in vigore la legge che scioglie gli enti inutili, fra questi c'è l'Olmi e d'improvviso all'ente provinciale si chiede di provvedere a tutti. Alla tutela dei cosiddetti figli di n.n. si aggiungono così tutti i minori, dagli zero ai diciotto anni. Rimangono esclusi soltanto gli orfani dell'Enaoli, passati al Comune.

E' in quel periodo che il numero di richieste di assistenza comincia ad aumentare: quelle di sussidio (fino a un massimo di novanta mila lire), e quelle per bambini affidati ad altre famiglie (circa 180 mila lire).

«Sono comunque cifre irrisorie — fa notare Cannone —

con le quali si può fare ben poco. Calcolando una media di 100 mila lire al mese per ogni ragazzo assistito, si arriva presto alla conclusione che 400 milioni all'anno sono una goccia in un mare di necessità. Poi c'è il problema dei servizi sociali per tutti quelli che vivono in famiglia e ricevono il sussidio: è necessario verificare ogni mese che la situazione sia rimasta la stessa». «Il dramma è che non siamo più in grado di soddisfare le richieste. Come si fa a dire di sì a uno e di no a un altro?».

«E' vero che siamo destinati ad essere una città di anziani

continua — ma si sono privilegiati troppo altri settori, a scapito di quello dei minori». Certo in chi si occupa di assistenza ai minori si nota anche questa sottile punta di polemica, la sensazione di esser stati un po' trascurati. «Io però — conclude Cannone — il mio sasso l'ho lanciato».

Marina Nemeth

FESTA ORGANIZZATA DAGLI STUDENTI PER GLI OSPITI DEL COMPRESORIO

Il «Mondo Unito» nell'ex Opp



E' stata coronata da successo la festa organizzata da 18 studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino nel comprensorio dell'ex Opp. L'idea è nata dagli incontri che questi giovani dedicano due volte la settimana agli ospiti di San Giovanni, nella convinzione che la città continua ancora a segregare i pazienti psichiatrici e che i triestini non approfittano della vasta area verde racchiusa nell'ex ospedale psichiatrico

(Ita/foto)

I riformisti del Psi locali

vogliono il cambio del vertice

Si è svolta a Muggia una riunione dei membri della componente riformista del Psi locale. Nel corso dell'incontro presieduto da Arnaldo Pittoni, membro dell'esecutivo regionale del partito alla presenza fra gli altri dell'ex segretario del Psi muggesano Elvio Russignani, è stato fatto il punto sulla situazione muggesana e, più in generale, su quella esistente tra la federazione triestina provinciale e gli organismi regionali del Psi.

Al riguardo — dice un comunicato — è stato rilevato come l'attuale maggioranza all'interno della federazione triestina abbia distorto le indicazioni emerse dal Congresso provinciale della primavera scorsa, e non sia più da ritenersi legittimata nella sua azione politica, frutto sempre di più personali ambizioni, piuttosto che di linee politiche concordate».

IL CORSO DI AGGIORNAMENTO DI LINGUA E CULTURA ITALIANA

Gran concerto a Portorose a chiusura del Seminario

PORTOROSE Il ventunesimo seminario di lingua e cultura italiana, svolto a Portorose e dedicato a studenti e insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, si è concluso con un concerto di brani d'opera lirica italiana. L'esecuzione del soprano Gianfranco Ostini, del mezzosoprano Eleonora Jankovic e del tenore Giuseppe Botta, accompagnati al pianoforte da Guerino Gruber, è stata salutata da calorosissimi applausi. Una delle soddisfazioni per gli artisti, che hanno partecipato gratuitamente, è per il Teatro Verdi di Trieste che si è fatto promotore dell'iniziativa. Il concerto era stato preceduto da una propulsione del maestro Claudio Gherbizi.

Ma non è stata questa la

sola manifestazione di successo dell'ultima giornata dei seminari, anche il regista Marco Bellocchio ha avuto un pubblico attento e interessato negli studenti con i quali si è intrattenuto a parlare su come nasce in film, su come lo si gira e su quali sono i problemi di regia.

Un commento a caldo sul seminario è stato fatto da Alceo Cobalti dell'Istituto per l'istruzione di Lubiana e da Dario Groppi, consulente pedagogico per il nostro ministero degli esteri, enti organizzatori delle manifestazioni. Cobalti ha sottolineato che anche in questa edizione il programma è stato vario e articolato per soddisfare il più possibile le diverse esigenze di aggiornamento. Mentre

Groppi ha rilevato che il seminario è riuscito particolarmente nella parte riguardante gli insegnanti. Perciò, pur restando valida la formula adottata, bisogna pensare a qualche novità per il futuro. Ad esempio, ha concluso Groppi, nella sezione studenti gli ascoltatori andranno differenziati non più per classi ma per gruppi di interesse.

A conclusione dei seminari di cultura e lingua italiana (il primo si è svolto a Trieste e il secondo a Portorose, per docenti e studenti italiani) si apre oggi un terzo seminario a Pola (organizzato dall'Istituto per l'istruzione della Slovenia e dall'Istituto per il servizio pedagogico della Croazia) dedicato a sloveni e croati che insegnano l'italiano nelle loro scuole.

DOPO GLI AUMENTI DA CAPOGIRO È INTERVENUTO IL COMITATO PROVINCIALE PREZZI

I muggesani non sanno ancora quanto pagheranno per l'acqua

Siamo entrati nel 1984 già da un mese, ma i contribuenti muggesani non hanno ancora il diritto di sapere quanto pagheranno le bollette dell'acqua relative al 1983: l'incertezza regna sovrana.

Nel novembre scorso infatti il consiglio comunale, coi soli voti della Lista Frausin e del consigliere Barut, aveva finalmente approvato le nuove tariffe relative all'anno: quasi trascorso: aumenti da capogiro — che però — conferma ancora oggi il sindaco Bordon — non abbiamo la minima intenzione di applicare. In realtà si tratta di una tariffa «provocatoria» per evidenziare la disparità di trattamento a cui siamo attualmente obbligati per pareggiare il bilancio.

Il comitato provinciale prezzi, guidato dal viceprefet-

to Ravalli, nella seduta del 21 dicembre ha però apportato alcune modifiche alla delibera comunale. In sostanza, il prezzo dell'acqua a tariffa agevolata (cioè i primi cinque metri cubi) sono stati ridotti da 525 a 400 lire. Sono state così pure ridotte le cifre relative alle quote di eccedenza, riguardo i consumi previsti: rispettivamente, a seconda della quantità consumata in più, si scende da 2972 a 2491 lire al metro cubo; da 3818 a 3353 e da 4664 a 4215. Poiché però la legge vuole il bilancio dell'acquedotto in pareggio, il comitato provinciale prezzi ha stabilito — a compensazione di tali riduzioni — che la tariffa base passi dalle 846 lire proposte dal Comune a 862.

Sulla delibera del comitato provinciale prezzi la Demo-

crasia cristiana ha emesso un durissimo comunicato nei confronti della giunta, che però si limita a ricordare solo i «ribassi» e non gli aumenti deliberati dal comitato prezzi. «La Dc — dice la nota del segretario Giuseppe Rizzi — esprime la sua soddisfazione, per quanto modesta poiché il Comitato ha accolto solo in Valerio il ricorso presentato dalla Dc assieme alle altre forze d'opposizione».

Accusando inoltre la giunta di non aver divulgato la delibera del comitato prezzi («si continua a mantenere un incomprensibile silenzio senza informare né i gruppi consiliari né tantomeno i cittadini che sono i più diretti interessati al problema»), la Dc afferma che l'amministrazione non vuole ammettere i propri errori.

Il comunicato della Dc infine solleva un punto quanto mai controverso. «Il comitato provinciale prezzi inoltre — dice infatti la Dc — ha ritenuto illegittima e quindi ha annullato la decisione della giunta di pretendere da tutti gli utenti la sottoscrizione in merito al «quantitativo d'acqua impegnata» per cui, caduto tale provvedimento voluto dalla giunta, nel limite di un consumo annuo di 150 metri cubi si pagherà soltanto il quantitativo d'acqua (effettivamente consumato)».

Serafico, il sindaco replica: «Hanno preso fischi per fiaschi». In effetti, il provvedimento del comitato provinciale prezzi, apparso sul foglio annunciati legali della Provincia di Trieste n. 49 del 30 dicembre '83, non parla mai di fattura

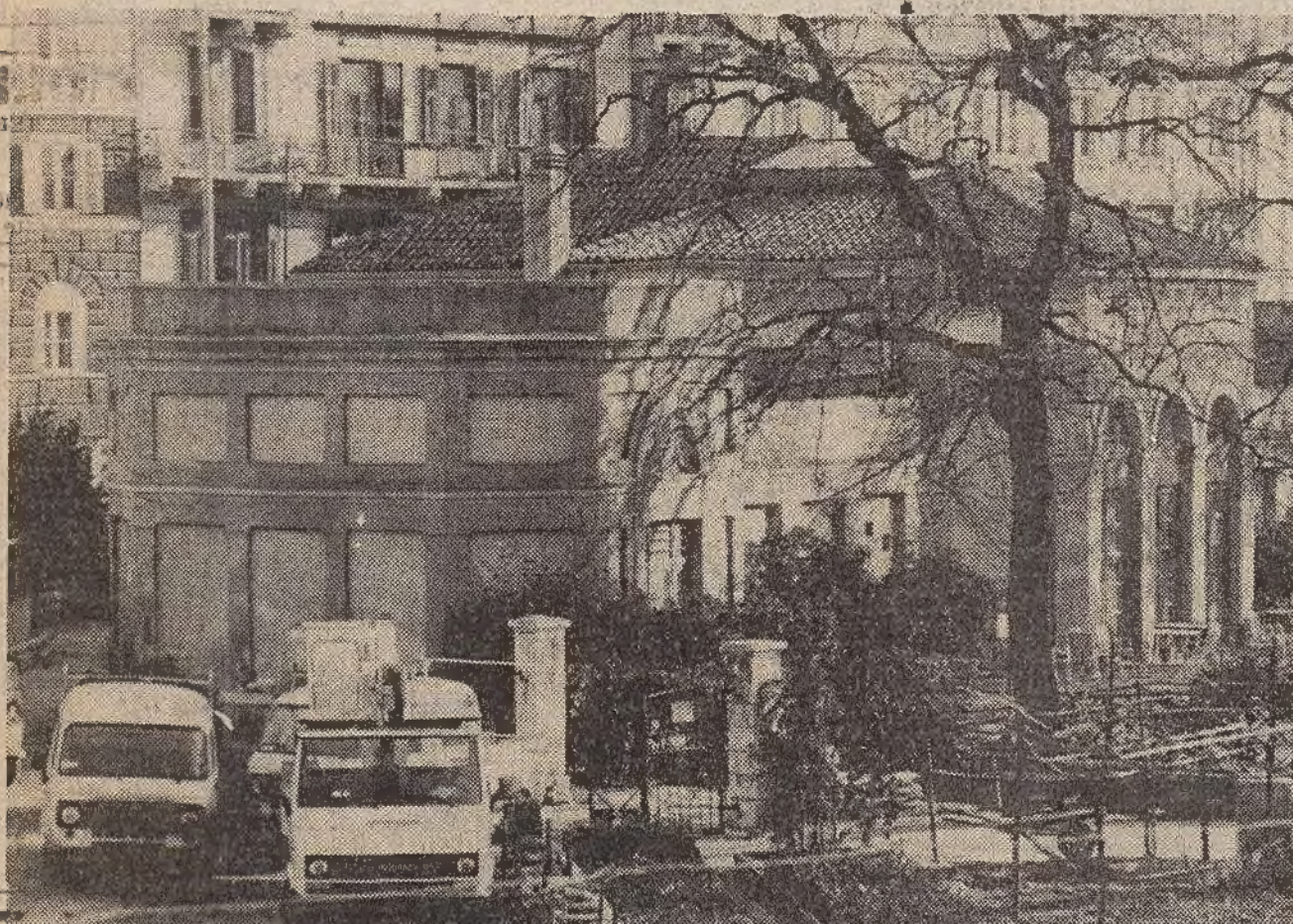
razioni d'acqua «effettivamente consumata». Anzi, per i consumi domestici conferma sempre che le tariffe si applicano ai quantitativi contrattualmente impegnati, anche se non consumati; o, in mancanza dell'impegno dice che le eccedenze sono conteggiate sulla base di una quantità convenzionale (pari a 150 metri cubi all'anno).

Ma c'è di più, come sottolinea lo stesso sindaco: il dispositivo del comitato prezzi, prima di passare alla quantificazione delle cifre, ammette di aver preso atto «delle iniziative in corso fra comune di Muggia, Acega e Comune di Trieste per giungere a una diversa regolamentazione dei rapporti con conseguente modificazione delle tariffe».

Livio Missio

URGONO I RESTAURI AL PADIGLIONE ARAC DEL GIARDINO PUBBLICO

Ha 126 anni e li dimostra tutti



Il padiglione Arac com'è oggi in un'immagine di Italfoto

Ha compiuto 126 anni, e li dimostra tutti. Al giardino pubblico il padiglione dell'Arac, l'associazione ricreativa dei dipendenti comunali, è ridotto veramente male. Da tempo avrebbe bisogno di darci una radicale rinfrescata: le infiltrazioni d'acqua nel tetto, l'umidità, i calcinacci che cadono, i serramenti da sostituire, sono solo alcuni degli acciacchi più evidenti del vecchio edificio. Tutta l'ala sinistra sta addirittura diventando impraticabile.

Le promesse di ristrutturare la palazzina, fatte dalle varie amministrazioni che si sono alternate alla guida del Comune, ormai non si contano più. In pochi anni si è passati dai progetti più modesti, che prevedevano rapidi interventi-tampone contenuti nei costi, a quelli più faraonici e spendacciosi.

«Due anni fa l'assessorato ai lavori pubblici aveva fatto un progetto — racconta Adelmo Dobran, presidente dell'Arac — in cui erano previsti alcuni interventi urgenti di ristrutturazione. A noi, tutto sommato, stava bene, perché le cifre da stanziare non erano impossibili e i lavori potevano partire in tempi brevi. Da allora, però, di quel progetto non si è saputo più niente.

L'amministrazione comunale non ha mai tirato fuori i soldi. E adesso si parla di un enorme intervento di ristrutturazione di tutto il Giardino pubblico, che interesserebbe anche il padiglione dell'Arac».

Per cercare di sbloccare la situazione, quelli dell'Arac hanno lanciato un appello urgente al Comune durante la serata inaugurale dell'attività sociale targata 1983-84. «Non vogliamo la luna, ma vi chiediamo di aiutarci ad evitare che la palazzina crolli definitivamente»: è stata questa, in sostanza, la parola d'ordine. Il

Consigli rionali

San Vito-Cittavecchia — Il Consiglio circoscrizionale si riunirà in seduta ordinaria domani alle ore 20.30 nella sede di via Colalutti 6.

San Giovanni — Domani alle ore 19.30, alla Rotonda del Boschetto 3, si riunirà il Consiglio rionale.

Cologna-Scorcola — Il consiglio circoscrizionale si riunirà in seduta ordinaria domani alle ore 19 nella sede del Centro civico di via Cologna n. 30, per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

padiglione, in fondo, ha delle origini storiche nobilissime, e merita di essere salvato come uno dei pezzi forse meno vistosi della vecchia Trieste.

Progettata e edificata nel 1857, tre anni dopo l'istituzione del Giardino pubblico voluto da Muzio de Tommasini, la palazzina venne adibita ad uso di caffetteria ad opera dell'ispettore edile Bernardi. Soltanto all'inizio del Novecento venne assegnata al Circolo artistico triestino, perché potesse tenere le sue riunioni in una sede adeguata. Nel 1946, sotto il Governo militare alleato, la palazzina passò definitivamente all'associazione ricreativa dei dipendenti comunali.

«Il vecchio piano regolatore voleva trasformarla in una scuola materna — dice ancora Dobran — ma mi sembra che il calo demografico, registrato in questi anni, dimostri come questa idea sia assolutamente ridicola. Noi non organizziamo solo la partitina a carte fra colleghi dopo cena. Penso che la nostra attività ricreativa sia ben nota in città. Per questo chiediamo di avere a disposizione questa palazzina. Ma con la sicurezza che il soffitto non ci crolli sulla testa da un momento all'altro».

A. M. L.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Rilevatori d'inquinamento: saranno studiate modifiche alla delibera della Giunta

Nella seduta del consiglio comunale dell'altra sera fra le delibere discusse aveva suscitato più interventi quella relativa all'installazione, a spese del Comune per 850 milioni in tre anni, di stazioni per il rilevamento continuo dell'inquinamento atmosferico (anidride solforosa, polveri sospese).

L'intervento del Comune, come avvenuto in altre città — ha precisato il sindaco — è suppletivo di quello della Provincia e dell'Unità sanitaria, che non hanno mai attivato una rete di rilevamento. Tre i punti dove effettuare le misurazioni, con elaborazione successiva dei dati, raccolti e registrati, tramite calcolatore centrale: via Giardini-via di Servola; via Valmauravia del Ponticello; Monte San Pantaleone.

«Si tratta di avere — ha detto il sindaco Richetti — dati precisi riferiti a zone della città dove all'allarmismo di alcuni si contrappongono generiche rassicurazioni di altri sui problemi dell'inquinamento».

La Lista (interventi di Bari e di Cecovini) ha contestato la competenza istituzionale del Comune a deliberare in materia spettante all'Usl. «E' una delibera che nasce illegittima e perciò voteremo contro» — ha detto Cecovini. Per Parovel (Mf) è «il primo provvedimento concreto da anni sul problema della salute dei cittadini». Per la Frausin (indipendente), anche se spetterebbe all'Usl, è giusto che intanto provveda il Comune.

Dai comunisti Biava e Costa, pur apprezzando le «buone intenzioni della giunta», è venuta la proposta di perfezionare nel giro di alcuni giorni la delibera, attraverso un approfondimento in commissione.

Da Costa, una battuta indirizzata verso le contrarietà manifestate dalla Lista, «che pure è nata — ha obiettato — come gruppo ecologico». Risposta di Cecovini: «Siamo un gruppo ecologico, ma anche rispettoso delle competenze e rigoroso nelle spese».

La proposta di supplemento di istruttoria in commissione è stata infine accolta dal sindaco. La delibera dovrà essere riportata in aula.

ORE DELLA CITTA'

Famiglia e scuola

L'Associazione Famiglia e Scuola organizza un ciclo di conversazioni per genitori e insegnanti sui problemi più attuali del settore. Giovedì alle 17.30 nella sede dell'associazione (via Battisti 13, primo piano) l'ing. Raffaele Cassia (presidente del Nautico) la professoressa Ada Gasparini (insegnante al Petrarca) e l'ing. Giorgio Vianello (presidente dell'Irsae) parleranno su «progetti di riforma della scuola superiore».

Scherma alla Farit

Sono riprese nella palestra della scuola media «Campi Elisi» nel pomeriggio di lunedì e giovedì e martedì e venerdì gli allenamenti del centro di addestramento di scherma della Farit per ragazzi.

Corsi di programmazione

In base. Corso teorico-pratico alla portata di tutti. Durata 4 mesi. Istituto Enkel, via Battisti 22, tel. 761988.

Corsi di yoga

All'Istituto Enkel sono aperte le lezioni ai corsi di yoga. Via Battisti 22, tel. 761988.

Pro natura carsica

Per iniziativa della Pro Natura Carsica e del Museo civico di Storia naturale, domani sera alle ore 19, nella sala delle conferenze del museo in via Clamian 2, Paolo Arbanassi, presidente dell'Associazione cinofila triestina, parlerà sul tema: «Schemi di comportamento del cane domestico». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

La Mela

Sconti dal 20% al 60%. Via del Ponte 4, tel. 68300. (Com. al Com. 27/12/83).

Piccolo albo

Nel ringraziare i due testi che hanno telefonato poiché la sera del 17 gennaio, verso le ore 21.10, avevano assistito all'investimento dei due pedoni, mentre si accingevano ad attraversare il passaggio pedonale in Corso Italia - Piazza Goldoni si rinnova l'appello al conducente dell'autovettura Fiat 127 di colore giallo, che verso le ore 21.15, in largo Barriera Vecchia, informava una Volante della polizia del grave investimento. Telefonare dalle ore 9 alle ore 13.

Amici dei musei

Per gli amici dei musei domani alle ore 17.30 avrà luogo una visita alla mostra del pittore Dino Predonzi a Palazzo Costanzi, guidata dalla dottoressa Carlina L'arista e presente.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefono dalle 17.30 alle 23 al n. 707333 di tutti i giorni.

Sci Union

Domènica 5 febbraio inizia il II ciclo dei corsi di sci a Ravascletto. Informazioni via Valdivrivo 30. Tel. 64459.

Slip uomo norvegesi

a L. 2000 e calze lana norvegesi a L. 2900 da Tommasini Sport, via Mazzini 37-39.

Occasioni da non perdere

da Calzature Erika, via Carducci 12, avranno inizio martedì 31 gennaio, i saldi di fine stagione. Osservare i numeri singoli a prezzi sbalorditivi. (Com. al Com. il 24/1/84).

L'UFFICIALE MARCHI MORTO VENTIDUENNE

Una borsa di studio per ricordare Sergio



A 22 anni era già un lupo di mare, come suo padre. Dopo diciannove mesi di navigazione Sergio Marchi, con in tasca il diploma di capitano conseguito all'Istituto Nautico, era diventato terzo ufficiale sulla «Torre del Greco», una delle navi del Lloyd Triestino. L'orologio del tempo, per lui, si è fermato improvvisamente venerdì 13 gennaio. Mentre sta-

va tornando a Trieste in macchina un'emorragia cerebrale gli ha chiuso gli occhi per sempre.

Per ricordarlo i genitori, i parenti, gli amici e tutti quelli che gli hanno voluto bene hanno deciso di istituire una borsa di studio, che porterà il suo nome. I versamenti potranno essere fatti agli sportelli di tutte le sedi della Cassa di Risparmio, sul conto corrente numero 25854/1. La borsa di studio verrà assegnata a uno o più studenti dell'Istituto Nautico. «Non sappiamo ancora a chi daremo questo premio — spiega il comandante Claudio Marchi, padre di Sergio — ma una cosa è certa: cercheremo un ragazzo intelligente, simpatico e vivace. Uno che ricordi il nostro Sergio, insomma, che non era certamente un seccione».

IL TUO COPIATORE HA IL "SENSITRON", L'ECONOMIZZATORE INCORPORATO?

La comunicazione aziendale si evolve e, oggi, un copiatore a carta comune "evoluto" deve avere il "Sensitron", ovvero l'esposimetro automatico incorporato. La copia è perfetta al primo colpo perché la regolazione del chiaro-scuro è automatica. Non hai più sprechi e i costi si riducono di almeno il 20%. Copiatori 3M: una gamma completa ad altissimo livello qualitativo a partire da L. 1.198.000.

Centro consulenza, distribuzione e assistenza tecnica. **3M**

ITALCOPY

VIA MILANO 11 - TRIESTE - TEL. 61993
CONC. 3 M - ARREDAMENTI TRAU - REGISTRATORI CASSA ANKER DATA SISTEMA

Via Brandesia 13 - tel. 54307 - Trieste



LA BIRRA DI MALTO D'ORZO

Prinz Bräu

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



Tergeste

TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 811379

Zico il bomber segna sempre due volte

TOTOCALCIO

ASCOLI-FIORENTINA	1-2	2
LAZIO-GENOA	2-1	1
MILAN-ROMA	1-1	x
NAPOLI-JUVENTUS	1-1	x
PISA-VERONA	0-3	2
SAMPDORIA-CATANIA	2-0	1
TORINO-INTER	3-1	1
UDINESE-AVELLINO	2-1	1
ATALANTA-CAGLIARI	0-0	x
PALERMO-TRIESTINA	0-3	2
PESCARA-CAMPOBASSO	2-1	1
FRANCAVILLA-TARANTO	0-0	x
SIRACUSA-NOCERINA	0-0	x

• Montepremi: 18.662.497.620 lire (record assoluto) •

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 26
Torino	p. 24
Fiorentina	p. 23
Udinese, Roma e Verona	p. 22
Sampdoria e Milan	p. 20
Inter	p. 19
Ascoli	p. 17
Napoli	p. 15
Lazio e Pisa	p. 13
Avellino e Genoa	p. 12
Catania	p. 8

SERIE B

Como e Cremonese	p. 27
Atalanta e Arezzo	p. 24
Campobasso	p. 23
Triestina e Cesena	p. 21
Padova e Pescara	p. 20
Lecce, Cagliari, Perugia, Monza, Sambenedettese e Varese	p. 19
Palermo e Cavese	p. 18
Empoli	p. 17
Pistoiese	p. 15
Catanzaro	p. 11



UDINESE-AVELLINO 2-1 — Una punizione prima e il rigore poi (nella foto) hanno permesso a Zico di regalare un'altra vittoria all'Udinese e di guadagnare lunghezze su Platini che continua a incalzarlo nella classifica dei cannonieri

Triestina: goleada e col passo delle prime



PALERMO-TRIESTINA 0-3 — Perrone ha aperto le segnature (nella foto sopra) il portiere guarda sconsolato il pallone, poi De Giorgis e De Falco hanno fatto il resto condannando i padroni di casa con molta severità (Ansa Foto)



In quattromila per 70 chilometri di neve



BASKET
In A 1
S. Benedetto
e Bic
sconfitte

SCI
Slalom
di Coppa:
s'impone
Wenzel

TRENTO — Lo svedese Bengt Hassle, 25 anni, artigiano, ha dominato la tredicesima edizione della Marcialonga, una maratona di settanta chilometri sugli sci, con partenza da Moena e arrivo a Cavalese, attraverso le valli di Fiemme e Fassa, alla quale hanno partecipato circa quattromila concorrenti, dei quali quasi 1500 stranieri provenienti da 26 paesi. Lo svedese era reduce dalla vittoriosa prova nella Dolomitenlauf di Lienz e la scorsa settimana si era classificato secondo nella Millegrobbe di Lavarone, alle spalle del connazionale Lasse Frykberg, che oggi nella Marcialonga ha dovuto cederli il passo, accontentandosi del secondo posto, con oltre mezzo minuto di ritardo. Interamente appannaggio dei nordici il vertice di questa tredicesima edizione della Marcialonga, con gli svedesi a farla da padroni (cinque atleti nelle prime dieci posizioni) seguiti da tre norvegesi, un finlandese e, decimo, un tedesco occidentale. Modesti i risultati per quanto riguarda gli italiani, con un sedicesimo posto conquistato

da Renzo Chiochetti, delle Fiamme Gialle, il 19.º di Giampaolo Rupli, del Centro Forestale, il ventesimo e il ventunesimo posto rispettivamente di Graziano Bortolotti e Luigino Croce, entrambi delle Fiamme Oro. Ma va detto subito che, data l'imminenza delle Olimpiadi, la Fisi ha preferito interdire la partecipazione dei selezionati azzurri per Sarajevo.

In campo femminile vittoria senza sorpresa della italiana Maria Canins Bonaldi che l'ha spuntata, senza nemmeno troppa fatica, sulla finlandese Sisko Kailanainen, ma che, soprattutto ottenendo il 45.º piazzamento assoluto, ha sottolineato i toni della polemica che la oppone alla Fisi dopo che, a causa di una diversità di vedute circa la sua preparazione atletica, l'ha esclusa dalla partecipazione alle Olimpiadi di Sarajevo. La Canins, che non trova rivali nelle gare di fondo, tre anni fa, al suo debutto in campo ciclistico, ottenne un terzo posto nei mondiali, la medaglia d'argento lo scorso anno e spera nella medaglia d'oro nel prossimo appuntamento di quest'estate.

SERIE
A

È piena «bagarre» alle spalle della Juve

PIÙ UN PUNTO GUADAGNATO CHE UNO PERSO PER I «PADRONI» DELL'OLIMPO

I bianconeri prima scherzano ma poi concludono col fiatone

Un palo e una traversa degli azzurri - Platini batte Castellini in casa dopo 1188 minuti

Napoli 1
Juventus 1

(PRIMO TEMPO 0-1)

MARCATORI: 25' Platini, 74' De Rosa.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Frappanelli, Masi, Ferrario, Dal Fiume, Cuffari, Casale (61' Palanca), C. Pellegrini (46' De Rosa), Dirceu, Celestini (Assante, Della Pietra, Boldini).

JUVENTUS: Bodini; Gentile, Cabrin, Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli, P. Rossi (78' Vignola), Platini, Boniek (Taccani, Caricola, Prandelli, Furino).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

ANGOLO: 5-4 per il Napoli.

NOTE: cielo coperto; terreno scivoloso. Ammoniti Bonini per scorrettezza; Gentile e Scirea per comportamento non regolamentare. Spettatori paganti 44.665 per un incasso di 597 milioni 925 mila lire; abbonati 33.958 per una quota di 241.472.777. Spettatori complessivi 78.623 per un incasso globale di 839 milioni 39 mila 777. Record assoluto per lo stadio San Paolo.

NAPOLI — La Juventus scherza nel primo tempo col Napoli ma conclude col fiatone. Gli azzurri, per giunta, chiudono in credito con la fortuna, per via di una traversa di De Rosa e di un palo di Dirceu. Per la Juve qualche rammarico per un fallo da rigore di Celestini su Tardelli, trattenuto per la maglia in area, ma il bianconero non è stato sufficientemente fermo da fermarsi e probabilmente l'arbitro ha dato nell'occasione la regola del vantaggio.

Chiara che un rigore, a quel punto — si era sull'1-0 per gli juventini — avrebbe chiuso anzitutto il conto della partita. Ma, tutto sommato, i bianconeri possono ritenersi più che soddisfatti del pareggio, avendo anche provveduto con Platini a metter fine dopo 1188 minuti all'imbattibilità interna di Castellini. Su questo stesso campo il «divino» Michel aveva segnato anni fa due gol a Zoff in una Italia-Francia premonitrice di Argentina, entrambi su calci di punizione.

Il transalpino si è ripetuto ieri al 28° dell'anno il pubblico che ha garantito al Napoli il record assoluto di incasso dello stadio.

Platini ha beffato Castellini con un tiro rasoterra, mentre probabilmente il portiere napoletano si attendeva ben altra invenzione da parte del francese. Sta di fatto che su quel tiro il Napoli stava vedendo naufragare miseramente il suo coraggioso ardore agonistico. La partita ha offerto due volti completamente diversi e, per certi versi, singolari.

Un primo tempo combattuto a spron battuto dal Napoli, cui però la Juve senza neanche sforzarsi troppo ha opposto il suo miglior e più quadrato collettivo. Un po' come il gatto con il topo, quando il gatto vuole divertirsi.

Nella ripresa, però, la fisionomia della gara è radicalmente mutata. Come rinverginita dall'innesto prima di De Rosa, del 46', in sostituzione del decadente Pellegrini (ma l'attaccante ha detto di aver chiesto lui stesso la sostituzione per il riacutizzarsi di un indurimento muscolare) e dall'entrata successiva di Palanca per il non sempre lucido Casale, il Napoli ha mantenuto ancora l'iniziativa, ma stavolta con ben altri effetti.

Di contro la Juve, svestitasi dell'abito di superiorità, è andata via perdendo ritmo, concentrazione e anche capacità di manovra. Probabilmente il Napoli ha trovato il suo corroborante nella traversa colpita appena al secondo della ripresa da De Rosa, servito da un preciso centro di Dal Fiume.



Napoli — La rete della Juventus messa a segno dal solito Michel Platini

(Tel. Ap)

Per tutti risultato giusto e un incontro bellissimo

NAPOLI — C'era o no il rigore della Juventus? Tardelli, che ha subito il fallo, è l'unico che non ha dubbi. «A volte non c'è bisogno di cadere — afferma — per avere il rigore. Se c'era, c'era. In ogni caso — aggiunge — sarei un bugiardo se dicessi che dovevo vincere noi. Dopo il gol il Napoli si è scatenato. Il risultato è giusto».

Penzo è dell'avviso che «se Tardelli fosse caduto in area l'arbitro non avrebbe avuto alcuna esitazione. Invece il mio compagno — aggiunge — ha cercato di proseguire l'azione e ciò ha indotto l'arbitro a non fischiare».

Il tecnico della Juventus ha visto «una bellissima partita, conclusa con un giusto risultato nella cornice del merito meraviglioso pubblico di Napoli. Non dimentichiamo però — aggiunge — che potevamo chiudere la gara su quel tiro di Platini sventato da una prodezza di Castellini. Per noi è stato comunque un punto prezioso, temevamo questa trasferta. Il terreno ha danneggiato noi ed anche il Napoli».

Non si poteva giocare sulle fasce e spesso la palla si impantanava nel fango.

Giusto il risultato anche per Rossi il quale ammette che «alla fine si poteva anche perdere».

Santini dispensa sorrisi a tutti: «Una bellissima Juve — afferma — ma le abbiamo concesso poco o nulla. Dopo quel gol di Platini la squadra ha reagito, mostrando carattere e concentrazione. Abbiamo tre punti sul limite salvezza che rappresentano un buon patrimonio. Ma l'umiltà deve restare la nostra regola».

Santini conferma di aver sostituito Pellegrini su richiesta dello stesso giocatore. «Claudio aveva un dolore alla gamba e mi ha pregato di restare negli spogliatoi. D'altra parte avevo già deciso di giocare con due punte. Con De Rosa e Palanca il nostro potenziale in zona gol è aumentato. Ho visto un ottimo De Rosa ma anche Palanca ha mostrato di poter garantire un rendimento più che buono».

I GRANATA SI FANNO PRONTAMENTE PERDONARE LA TERRIBILE BATOSTA DI FIRENZE

Una bella battaglia: tre rigori il Torino li segna, ma l'Inter no

Il difetto cronico dei nerazzurri e la scarsa penetrazione: Altobelli ne è il simbolo

Torino-Inter 3-1 (2-1)

MARCATORI: 13' Collovati, 15' Hernandez (rigore), 34' Schachner, 84' Hernandez (rigore).

TORINO: Terraneo; Corradini (88' Ferri), Bernuato; Zaccarelli, Danova, Galbiati, Schachner, Caso, Selvaggi (85' Pileggi), Dossena, Hernandez (Copparoni, Benedetti, Comi).

INTER: Zenga; Ferri II, Bergomi; Bini, Collovati, Baresi; Mueller, Bagni, Altobelli (64' Beccalossi), Sabato, Serena (Recchi, Marini, Mura, Pasinato).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

ANGOLO: 7-2 per l'Inter.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 50 mila.

Al 48' Altobelli ha fallito un calcio di rigore mandando la palla contro il palo. Ammoniti Galbiati, Sabato, Baresi e Bernuato per scorrettezza; Zenga, Bagni, Caso per proteste.

Ilosamente giocati palloni suscettibili di miglior sorte.

Il ritorno di Selvaggi ha ripristinato nel complesso granata quella capacità di rifinitura essenziale per una squadra che punta in alto; la continuità di Caso e Zaccarelli è servita ancor più dei suggerimenti — non sempre precisi — di Dossena. Il settore difensivo ha «assorbito» bene lo «choc» di Firenze, ed ha ripristinato la propria originaria coesione.

Il Torino ha sollecitato qualche preoccupazione nella primissima fase dell'incontro quando, sugli sviluppi di un calcio d'angolo conseguente una grande parata di Terraneo (colpo di testa di Bini), Collovati, sempre di testa, ha

insaccato portando l'Inter in vantaggio. Nel giro di due minuti però i granata — che al 6' avevano protestato per un «mani» in area di Bagni — sono pervenuti al pareggio grazie a un «penalty» per fallo di Bergomi su Hernandez, trasformato dallo stesso attaccante argentino.

Molto lavoro per i due portieri nelle fasi successive (bravo Terraneo al 22' su punizione di Müller, bravissimo Zenga al 31' su Hernandez e al 33' su Dossena); poi, al 34, Dossena ha colpito la palla a Müller sulla fascia, ha galoppato via ed ha mandato al centro un traversone per Schachner che ha concretizzato il suggerimento del compagno.

Subito dopo, Terraneo ha

ribattuto due insidiosi palloni di Serena e Altobelli; ed è stato poi «graziato» dallo stesso Altobelli quando — al 48' — l'arbitro ha concesso all'Inter un calcio di rigore per un intervento «a valanga» del portiere granata su Collovati che si era spinto, tutto solo, in area torinese; dal dischetto, il centravanti ha calciato la palla contro il palo.

I nerazzurri si sono allora riversati nella metà campo granata, ma proprio in questa fase di concitata loro supremazia territoriale sono venute in luce quelle difficoltà nel creare varchi che condannano all'infelicità la maggioranza delle loro intenzioni. La palla buona l'ha avuta, al 78' Serena (in sospetto fuori gioco non rilevato) la cui conclusione però, fiacca e imprecisa, si è spenta sul fondo.

All'84' un lancio verticale di Dossena ha scavalcato l'Inter Inter ammucchiata nella metà campo granata, ed ha proiettato avanti Schachner rincorso da Ferri II che, appena entro l'area, ha messo giù l'austriaco con una spinta a tergo. Terzo penalty della partita che ha consentito ad Hernandez di ribadire la propria fama di rigorista infallibile.

Si è obiettato a Bersellini che da parte nerazzurra si nega l'esistenza del primo calcio di rigore; ma nemmeno a questo proposito l'allenatore granata ha raccolto le provocazioni: «È possibile, forse non c'era. Però ce n'era un altro prima, per un mani di Bagni, non rilevato».

Bersellini ha quindi esaltato le capacità della sua squadra quando gioca in casa: «Siamo all'avanguardia perché, al Comunale, abbiamo battuto tutte le grandi, dalla Juventus alla Roma, dalla Fiorentina all'Inter. Sono le nostre caratteristiche, che ci portano a giocare un certo tipo di calcio, quello che è caratteristico che, invece, ci creano qualche problema in trasferta. Ma non parliamo, per carità, di psicologia, che è una cosa seria. E per il resto aspettiamo di sentirci dopo il derby».

Gigi Radice, dal canto suo, ha affermato per prima cosa la sua intenzione di «non fare alcuna polemica sui calci di rigore», ma ha subito aggiunto: «Anche se il primo non c'era».

Bersellini:
«Al Comunale
maciniamo
le grandi»

TORINO — Era di rigore la domanda a Bersellini, se la vittoria volesse essere una risposta a chi considerava il Torino in ribasso dopo la batosta di Firenze.

Ma il tecnico granata non ha accettato il dibattito su questo piano, ed ha risposto subito: «Non dovevamo alcuna risposta a nessuno. Abbiamo giocato e vinto per noi stessi; andar subito sotto di un gol ci ha dato la spinta necessaria per reagire alla grande. Così abbiamo fatto un primo tempo molto bello; e ci siamo portati in vantaggio con una rete splendida, voluta, perfetta. La nostra vittoria mi sembra meritata, anche se al limite magari è un tantino larga».

Si è obiettato a Bersellini che da parte nerazzurra si nega l'esistenza del primo calcio di rigore; ma nemmeno a questo proposito l'allenatore granata ha raccolto le provocazioni: «È possibile, forse non c'era. Però ce n'era un altro prima, per un mani di Bagni, non rilevato».

Bersellini ha quindi esaltato le capacità della sua squadra quando gioca in casa: «Siamo all'avanguardia perché, al Comunale, abbiamo battuto tutte le grandi, dalla Juventus alla Roma, dalla Fiorentina all'Inter. Sono le nostre caratteristiche, che ci portano a giocare un certo tipo di calcio, quello che è caratteristico che, invece, ci creano qualche problema in trasferta. Ma non parliamo, per carità, di psicologia, che è una cosa seria. E per il resto aspettiamo di sentirci dopo il derby».

Gigi Radice, dal canto suo, ha affermato per prima cosa la sua intenzione di «non fare alcuna polemica sui calci di rigore», ma ha subito aggiunto: «Anche se il primo non c'era».



Torino — Tocco di sinistro di Hernandez su rigore: è il primo gol granata

(Telefoto Ap)

AGLI SBALORDITI TOSCANI NON RESTA CHE RACCOGLIERE I PALLONI DAL SACCO

Un Fanna scatenato trascina il Verona ad una quasi clamorosa vittoria a Pisa

Pisa-Verona 0-3 (0-2)

MARCATORI: 6' e 36' Fanna, 57' Jorio.

PISA: Mannini; Arzali, Armenise; Vianello, Garuti, P. Sala; Berggreen, Mariani, Sorbi (46' Scarnecchia), Criscimanni (21' Occhipinti), Kieft (Buso, Longobardo, Giovannelli).

VERONA: Garella; Ferroni, Marangon; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti (73' Zmuda), Jorio, Di Gennaro, Galderisi (Spuri, Storgato, Bruni, Jordan).

ARBITRO: Longhi di Roma.

ANGOLO: 11-4 per il Pisa.

NOTE: cielo sereno con sole; terreno leggermente allentato; spettatori 22 mila. Ammoniti: Armenise e Tricella per reciproche scorrettezze; Garella per comportamento non regolamentare.

Il vero trascinatore è stato Fanna. Il suo primo gol è stato un capolavoro di rapidità e di tecnica. In seguito a un rimpallo sulla tre quarti, ha superato in dribbling Armenise e altri due difensori e da pochi metri ha battuto Mannini. Il Pisa ha tentato una disperata rimonta, ma ha perduto Criscimanni per infortunio (sostituito da Occhipinti) e ha girato a vuoto, irredito da un Verona scaltro nel chiudere i varchi.

La squadra di Bagnoli è quasi sempre partita in contropiede; non ha mai esercitato una pressione costante, av-

ventandosi solo allorché il Pisa — ed è successo con frequenza — ha sbagliato gli appoggi e i lanci. L'avvisaglia del raddoppio scaligero si è avuta al 27' quando un gran tiro di Volpati è stato deviato da Mannini.

Otto minuti dopo Galderisi si è impossessato di una palla perduta ingenuamente dalla difesa nerazzurra e, dopo una breve fuga, ha rimesso al centro. Iorio ha mancato l'aggancio, e Fanna, in corsa, con una gran botta di destro, ha ugualmente fatto centro. Il Pisa è andato alla deriva, incapace di reagire anche se

nella ripresa, con Scarnecchia al posto di Sorbi, ha cercato in forcing di ridurre le distanze, ma è stata una reazione più rabbiosa che decisa e il Verona si è difeso senza sussulti.

Il terzo gol, al 57', ha chiuso definitivamente la partita. Ancora Fanna, imprevedibile, ha superato l'avversario diretto al centro per lo smarcato Iorio. Il centravanti si è liberato, in dribbling, di Garuti e ha fatto secco Mannini. Non c'è stata più partita.

Anzi, il Verona ha mancato un paio di volte il poker con Galderisi e con Di Gennaro. Ordinati a centrocampo e in difesa, gli scaligero, mentre il Pisa è apparso sfuocato in quasi tutti i suoi. La squadra di Vinicio sembrava aver smarrito lo smalto di due settimane addietro con la Roma, palesando soprattutto grosse lacune difensive dove soltanto Sala è apparso all'altezza della situazione.

NOTE: giornata con cielo nuvoloso; terreno allentato. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Contratto, Pin, Pecci, Bogoni e Passarella per scorrettezze.

De Vecchi e Pecci si sono fronteggiati a debita distanza mentre su Antognoni ha giocato Mandorlini che non limitava la sua azione al contenimento, ma appena poteva si lanciava all'offensiva costringendo così il capitano dei toscani a lunghe rincorse che, alla fine, lo hanno sfasciato.

Orioli ha controllato Greco. Sul fronte difensivo ascolano, Mazzone ha presentato tre

GIUSTO PARI FRA UNA SQUADRA SENZA ATTACCO E UNA SCARSA IN DIFESA

Il Milan dei ragazzini non riesce a battere una Roma piena di riserve

Milan-Roma 1-1 (0-0)

MARCATORI: 54' Verza, 68' Pruzzo.

MILAN: Piotti; Gerets, Evans; Tassotti, F. Galli, F. Baresi; Icardi, Battistini, Blissett, Verza, Innocenti (75' Carotti) (Nucari, D. Taccani, Spinosi, Vitarri).

ROMA: Tancredi; Nappi, Bonetti; Nela, Falcao, Oddi; Chierico, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, B. Conti (Malgioglio, Strukulj, Giannini, Vincenzi, Baldieri).

ARBITRO: Agnoloni di Bassano.

ANGOLO: 7-2 per la Roma.

NOTE: tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 55 mila. Ammoniti: Bonetti e Baresi (gioco scorretto), Falcao (stimolazione), Pruzzo e Verza (proteste).

MILANO — Il Milan non ha attaccato e la Roma una difesa non sempre arcigna. Finisce così giustamente in pareggio dopo un tempo poco brillante e una ripresa che ha visto la squadra campione d'Italia in costante pressing.

Risultato che non fa guarire la Roma dai suoi mali ma neppure l'allontanamento del vertice. Ieri poi Liedholm, per importanti assenze, ha dovuto fare miracoli per mettere insieme la squadra. Alla fine la sensazione è stata quella di una Roma decisamente più esperta del Milan, in grado di tenere palla con una certa disinvoltura ma piuttosto scarica di nervi e in condizioni

molto modeste in alcuni atleti.

Per contro il Milan dei ragazzini non è riuscito a imporre il suo abituale gioco casalingo fatto di velocità e di movimento. Certo che con Damiani in tribuna fare i gol nel Milan è veramente difficile.

«Temo Blissett» aveva detto con il consueto misto di arguzia e ironia Liedholm alla vigilia. Il giamaiicano però neppure ha saputo infliggere negli ampi spazi che la Roma spesso gli ha aperto e quando al 29' del primo tempo gli è arrivata sui piedi una invitante palla che chiedeva solo di finire in rete, il «nero» l'ha scaraventata con feroce violenza alla sua traversa.

Il campionamento è già in discesa ed è arduo sostenere che Blissett è ancora un «oggetto misterioso».

L'altra punta Innocenti è sempre più incapace di mostrare qualcosa in più del dribbling e alla fine i pericoli alla porta avversaria, quando è possibile, li portano i soliti Verza e Battistini. Anche in difesa ieri per il Milan non sono state sempre rose e fiori.

Recuperato al meglio è Gerets, ottimo controllore di Conti e sempre efficace nelle sue incursioni in attacco. Molto scorretto invece Baresi, troppe volte in affannoso recupero mentre in più di una occasione Piotti è stato eccellente.

Galli, marcatore di Pruzzo, ha ribadito le sue eccellenti doti di freddezza e di agilità anche se il centravanti più volte lo ha beffato con abilità. La Roma ha giocato una partita complessivamente positiva.

All'inizio ha preso la bacchetta della regia, ha tenuto palla quasi costantemente per oltre 25 minuti.



Milano — Il pareggio della Roma

Ancora una doppietta di Bertoni e i gigliati volano verso l'alto



Ascoli — Un duello Novellino-Contratto, uno dei più interessanti della partita

ASCOLI PICENO — Ancora una doppietta di Bertoni e la Fiorentina vola verso l'alto della classifica. L'argentino, con un gol per tempo, ha consentito alla Fiorentina di recuperare l'iniziale vantaggio degli ascolani e di chiudere con una vittoria che la rilancia verso prospettive molto più interessanti. È stata una partita molto dura, giocata dall'inizio alla fine con ardore agonistico da entrambe le contendenti, su un campo reso piuttosto allentato dalla pioggia caduta in nottata.

Mazzone ha dovuto rinunciare in extremis a Juary (contuso al ginocchio destro) ed è stato costretto a rivedere l'assetto tattico dell'Ascoli. Citerò ha giocato a centro campo per marcare Massaro che cercava senza successo di portarsi su tutto l'arco dell'attacco.

Ascoli-Fiorentina 1-2 (1-1)

MARCATORI: 29' autogol Pin; 35' e 85' D. Bertoni.

ASCOLI: R. Corti; Anselvino, Clitterio; Menichini, Bogoni, Pochelesi; Novellino, De Vecchi, Orsi, Greco (71' Trifunovic), Mandorlini (L. Mura, Perrone, Dal Fiume, Agostini).

FIORENTINA: G. Galli; Pin, Contratto; Orioli, Massaro, Passarella; D. Bertoni (90' A. Bertoni), Pecci, Monelli (87' Ferroni), Antognoni, Iachini (Alessandrini, F. Rossi, Miani).

ARBITRO: Palietto di Torino.

ANGOLO: 13-4 per l'Ascoli.

NOTE: giornata con cielo nuvoloso; terreno allentato. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Contratto, Pin, Pecci, Bogoni e Passarella per scorrettezze.

De Vecchi e Pecci si sono fronteggiati a debita distanza mentre su Antognoni ha giocato Mandorlini che non limitava la sua azione al contenimento, ma appena poteva si lanciava all'offensiva costringendo così il capitano dei toscani a lunghe rincorse che, alla fine, lo hanno sfasciato.

Orioli ha controllato Greco. Sul fronte difensivo ascolano, Mazzone ha presentato tre

stopper: Bogoni per marcare Monelli, tornato ad Ascoli in veste di ex, Pochelesi per fermare l'argentino Bertoni e Anselvino, sulla fascia destra, per tamponare le avanzate di Iachini.

Nella ripresa l'Ascoli ha continuato ad attaccare, ma col trascorrere dei minuti la sua azione si è fatta meno brillante. Gli ascolani avevano speso molto nel primo tem-

po. La Fiorentina ha sofferto meno a controllare il gioco. Antognoni è cresciuto prendendo in mano le redini della squadra.

Più intraprendenti sono diventati Bertoni e Monelli, le due punte. Al 64' proprio da una combinazione Bertoni-Monelli è scaturito un grosso pericolo per Corti. Orioli cominciava a spingere creando problemi alla difesa ascolana e Mazzone sostituita Greco (ormai spento) con Trifunovic, lo jugoslavo.

Il pareggio sembrava ormai cosa fatta quando (85') giungeva a sorpresa il secondo gol della Fiorentina, quello della vittoria. Spunto di Antognoni sulla sinistra e cross lungo sul secondo palo dove Bertoni, di testa, non aveva difficoltà a depositare in fondo alla rete ascolana.

Il pareggio sembrava ormai cosa fatta quando (85') giungeva a sorpresa il secondo gol della Fiorentina, quello della vittoria. Spunto di Antognoni sulla sinistra e cross lungo sul secondo palo dove Bertoni, di testa, non aveva difficoltà a depositare in fondo alla rete ascolana.

L'Ascoli ha cercato subito di prendere l'iniziativa attaccando la Fiorentina a tutto campo. L'offensiva tambureggiante dei padroni di casa è stata interrotta da Iachini e Orioli, i più continui del centrocampo viola.

Orioli, Bertoni e Antognoni i migliori della Fiorentina; Novellino, Mandorlini e Anselvino quelli dell'Ascoli.

Sull'altro versante, Passarella libero, Pin contro Bogoni e Contratto opposto a Novellino. Proprio Novellino, è stato il più intraprendente degli ascolani; ha fatto impazzire Contratto che non ha esitato a ricorrere alle maniere forti. Palietto, incerto in molte circostanze, si è limitato ad ammonire il terzino fiorentino che invece avrebbe meritato una punizione più pesante.

L'Ascoli ha cercato subito di prendere l'iniziativa attaccando la Fiorentina a tutto campo. L'offensiva tambureggiante dei padroni di casa è stata interrotta da Iachini e Orioli, i più continui del centrocampo viola.

L'Ascoli ha cercato subito di prendere l'iniziativa attaccando la Fiorentina a tutto campo. L'offensiva tambureggiante dei padroni di casa è stata interrotta da Iachini e Orioli, i più continui del centrocampo viola.

L'Ascoli ha cercato subito di prendere l'iniziativa attaccando la Fiorentina a tutto campo. L'offensiva tambureggiante dei padroni di casa è stata interrotta da Iachini e Orioli, i più continui del centrocampo viola.

Anche l'Avellino deve arrendersi a Zico

GLI OSPITI PRIVI DI SEI TITOLARI SONO ANDATI IN VANTAGGIO NELLE PRIME BATTUTE E HANNO LOTTATO PER TUTTA LA GARA

Sempre e ancora l'asso brasiliano rimedia alla doccia fredda iniziale

È la quinta doppietta di Orey - Clamorose occasioni sprecate da De Agostini e da Virdis

UDINE — In fondo era prevedibile. L'Avellino «rattoppato» fino al limite dell'accettabile (assenti per squalifica Osti, Vullò e Schiavi, e per infortunio di Somma, Biagini e Bergossi) non poteva certo avere altri problemi se non quello di contenere nella dignità un eventuale passivo e, se fosse stato possibile, di strappare un punto.

Figuriamoci quindi la determinazione e la grinta che è derivata a questa squadra quando dopo tre minuti è riuscita a passare in vantaggio. Una squadra altrettanto molto ben disposta sul piano tattico, con tanti giovani a darsi l'anima in ogni zona del campo.

E sufficiente per giustificare la grande difficoltà che l'Udinese ha avuto nel raggiungere prima il pareggio, poi soprattutto la vittoria? È ingeneroso nei confronti di tutti gli altri bianconeri dare a Zico la patente di salvatore della patria dal momento che ci è voluta la sua doppietta (la quinta di questo campionato) per conquistare i due punti? E ancora: è davvero senza ombra di una vittoria conquistata con due reti messe a segno su punizione la prima e su calcio di rigore la seconda, appunto entrambe a opera del brasiliano?

Meriti e demeriti di solito vanno assegnati in egual misura alla squadra nel suo complesso, e da questo punto di vista sono interrogativi che non trovano una risposta esauriente. Anche perché, alla fine, è bene quello che finisce bene, che finisce cioè con una vittoria in virtù della quale, oltretutto, la squadra bianconera riesce a mantenersi al passo con le «grandi».

E conferma una regolarità fattasi impressionante negli ultimi turni, al punto che i friulani hanno conquistato ben nove dei dieci punti in palio nelle ultime cinque gare. Una partita, dunque, molto difficile per l'Udinese, ostica forse al di là delle stesse previsioni, e il cui esito finale deve anche tenere conto delle circostanze particolari che si sono verificate. Da un lato un gol assurdo preso in apertura, che ha costretto i bianconeri in salita anche perché gli irpini (e vorremmo davvero trovare chi ha il coraggio di censurare questo loro comportamento, dal momento che non avrebbero davvero potuto fare altro) hanno centrato in tutti i modi di difendere questo vantaggio, insperato fin che si vuole, ma pur sempre in grado di condizionare una partita.

E si deve tenere conto di una serie incredibile di errori in fase di realizzazione da parte dei bianconeri: ha aperto la serie De Agostini, con un pallone che «non poteva» essere calciato a lato, l'ha chiusa Virdis con uno «stop» clamorosamente fallito e con un altro gol che in precedenza era più facile realizzare che non calciare su un difensore avversario.

Un Virdis che comunque ha creato ampi spazi, è stato tatticamente molto utile e disciplinato, accanto a un Mauro che è molto cresciuto nella ripresa e che ha proiettato il calcio di rigore con una delle

Udinese-Avellino 2-1 (1-1)

MARCATORI: 3' Limido, 20' Zico, 77' Zico su rigore. UDINESE: Borin; Galparoli, Cattaneo; Miano, Edinho, Pancheri (61' Marchetti); Causio, De Agostini (87' Dominissini), Mauro, Zico, Virdis, Brini, Danolatti, Pradella. AVELLINO: Paradisi; Cilona, Limido; Lucel, Favero, De Napoli; Barbadillo, Tagliaferri, Diaz, Colomba, Bertoneri, Zaninelli, Caccioppoli, Piccoli, Maiellaro. ARBITRO: Mattei di Macerata. ANGOLI: 7 a 5 per l'Avellino. NOTE: ammoniti Colomba, Cilona, Limido, Tagliaferri e Miano. Tempo freddo, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila.

sue azioni pressoché travolgenti in dribbling. Causio non è stato all'altezza delle sue migliori prestazioni, soprattutto in fase di appoggio, pur risultando una costante spina nel fianco, agevolata anche da una presenza non sempre autoritaria di De Agostini.

Pancheri ha fatto il suo dovere, anche senza brillare, ma

è pur sempre stato Miano, anche se alle prese con uno spigoloso e scorretto Colomba, a risultare il miglior bianconero in campo dopo Zico. Qualche balletto di troppo della difesa, ma il discorso non è nuovo: bene singolarmente Galparoli e Cattaneo, che hanno annullato rispettivamente Diaz e Barbadillo, ma qualche insicurezza (o su-

perficialità) nel complesso.

Forse anche perché condizionata dalla presenza di un Borin che solo l'allenatore Ferrari ha visto molto bene e soprattutto sicuro (!) nelle uscite, che invece sono risultate le emozioni più vere della partita. Un portiere-trilling dunque, che evidentemente non poteva conferire sicurezza alla difesa, alla quale ha dato una mano in più di qualche occasione addirittura Zico. Che è stato semplicemente superlativo, toccando ancora una volta decine e decine di palloni, trovando sempre il modo di servire in maniera deliziosa occasioni ai compagni. E siglando, oltretutto il rigore, la punizione più bella da quando è in Italia.

Uno Zico in sostanza che ha

dato la vera impronta alla partita e alla squadra, il cui merito maggiore è stato quello di riuscire a non disunirsi anche quando era in svantaggio e di attuare un pressing degno di lode quando si trattava di riuscire a conquistare il vantaggio.

Critica e determinazione degli irpini si sono sposati con una disposizione essenziale, pratica, senza sbandamenti, di grande disciplina sorretta dall'entusiasmo, da una visione di gioco decisamente inaspettata e basata su un Limido decisamente bravo, inconfutabile e infaticabile, con a fianco un Colomba che ha avuto l'unico torto di esternare un nervosismo fuori luogo.

Bene comunque anche gli altri, soprattutto i giovani, con De Napoli niente affatto intimorito dalla guardia di Zico, con una buona prestazione di Cilona e di Lucel rispettivamente su Virdis e Mauro, con un portiere che in numerose occasioni ha sfoderato interventi di non poco rilievo ma soprattutto grande sicurezza. Mentre i due stranieri, dicevamo, sono stati annullati dai rispettivi «custodi» bianconeri, pur dandosi un gran daffare (soprattutto l'argentino) per cercare di sorreggere e concretizzare qualche buona trama offensiva impostata dal loro compagno.

Una partita, in definitiva, se vogliamo falsata nel suo andamento proprio dal gol iniziale (ma sono cose che in fondo costituiscono il sale del gioco del calcio) ma che comunque ha in qualche modo confermato l'attuale stato di grazia dell'Udinese, che sembra aver trovato il suo assetto più redditizio e un certo equilibrio che le consente di affrontare senza eccessivo affanno anche situazioni imprevedibili, come quella che si è creata in questa occasione.

Giorgio Verbi

«Qui non avevo mai segnato una punizione così perfetta»

Mauro: «Non so se ero dentro o fuori dell'area ma se Mattei ha fischiato il penalty c'era»

UDINE — L'Avellino si è arreso solo a sua maestà Zico. Per il resto ha combattuto con ardore, con grande determinazione, senza patemi. Una prova coraggiosa ma anche sicura dal punto di vista tattico. «Mi ha davvero impressionato la compagine ospite. Complimenti agli irpini, sono stati bravi davvero: Zico è prodigo di elogi nei confronti degli avversari «non meritevoli della scomoda posizione che occupano in classifica».

L'Udinese — continua il brasiliano — ha giocato bene; come ormai le riesce da un mese a questa parte, in quanto ha assimilato in pieno gli schemi di Ferrari. Abbiamo migliorato la nostra posizione, siamo quarti, possiamo fare ancora meglio. Troveremo ancora avversari irriducibili come l'Avellino ma io sono ottimista».

Zico ci spieghi come ha eseguito la punizione in occasione dell'1 a 1.

«Un'esecuzione perfetta. La mia punizione da quando sono in Italia. Paradisi non poteva fare proprio nulla, ma penso nessun portiere al mondo avrebbe potuto fermare quel tiro che aveva tutto, giusta potenza, giusta parabola, angolazione perfetta».

Con la quinta doppietta ha consolidato il suo primato nella classifica cannonieri...

«Mi interessa solo la classifica dell'Udinese; l'importante è vincere».

«E Virdis comunque ci tiene alla classifica cannonieri? «Sì, ma non so se è convinto che voi due alla fine riuscirete a segnare più del tandem Rossi-Platini».

Virdis è stato bravo quanto sfortunato; crea spazi, sa essere sempre presente in zona gol; avrebbe meritato di segnare almeno due reti».

«Ho fallito un gol clamoroso — precisa a sua volta il sardo — «Non mi riferisco al

tiro che è stato ribattuto da Favero con Paradisi fuori causa quanto a quella palla che ho clamorosamente «stecato» nel finale per non essere riuscito a stoppare un preciso passaggio smarcante in area di Miano. Pazienza, anche se ora io e Zico potremmo essere a meno uno da Rossi e Platini».

Uno dei giocatori più attesi era Mauro, annunciato in non buone condizioni fisiche per l'infortunio occorsogli al ginocchio sinistro mercoledì scorso; alla prova dei fatti, tranne un inizio così così, l'ex catanzarese ha disputato una prova altamente positiva.

«Mi sembra di essere andato più che bene; ma è dall'inizio del campionato che vado bene. Il rigore? Di sicuro il fallo c'era perché Barbadillo mi ha atterrato agganciando con la sua la mia gamba destra; però in tutta onestà non so se il fallo è stato commesso dentro o fuori area. In quel momento ero concentratissimo a saltare contemporaneamente il peruviano e Lucel. In ogni caso l'arbitro era lì, a non più di tre metri. Se ha fischiato il penalty vuol dire che c'erano tutti gli estremi per concedere la massima punizione. Mi spiace per l'Avellino, ma la nostra vittoria è sacrosanta. Successo sudato ma meritato».

Infine il barone meno pimpante del solito ma sempre in «prima linea» in fatto di dedizione, di ardore, di impegno. «Ci mancano tre punti per essere... salvi; poi a quota venticinque cominceremo a divertirci. Mi sa tanto che questa Udinese potrà bissare il campionato del Verona edizione 1982/83. Abbiamo imboccato la strada giusta, i nove punti conquistati su cinque gare, lo stanno a dimostrare; ma guai a perderci, guai a mollare».

Guido Gomirato



Udine — Zico e Osti hanno fatto la pace. All'andata il brasiliano dell'Udinese contestò il marcamento subito in campo ad opera di Carletto Osti. Ne nacque una polemica. Ieri al «Friuli», Osti è andato negli spogliatoi, al termine della gara, e ha salutato l'amico-rivale Zico. Osti, squalificato, non ha giocato e quindi il duello dell'andata con l'asso brasiliano non si è ripetuto (Foto Pino)

SERIE A

SQUADRE	P UN T	G	PARTITE						RETI		Media Inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Juventus	26	18	7	1	1	3	4	1	38	18	-1
Torino	24	18	7	2	0	1	6	2	22	13	-3
Fiorentina	23	18	5	4	0	3	3	3	32	19	-4
Roma	22	18	6	2	0	2	4	4	26	16	-4
Udinese	22	18	5	4	0	2	4	3	33	20	-5
Verona	22	18	6	3	0	2	3	3	28	18	-5
Sampdoria	20	18	5	1	4	3	3	2	25	19	-8
Milan	20	18	6	3	1	1	3	4	27	26	-8
Inter	19	18	5	2	1	1	5	4	16	17	-7
Ascoli	17	18	4	3	2	2	5	19	25	-10	
Napoli	15	18	3	6	0	0	3	6	12	23	-12
Pisa	13	18	0	7	2	1	4	8	19	-14	
Lazio	13	18	4	2	4	0	3	5	19	30	-15
Genoa	12	18	2	4	2	0	4	6	13	25	-14
Avellino	12	18	3	4	2	1	0	8	18	26	-15
Catania	8	18	1	5	3	0	1	8	6	18	-19

I RISULTATI

		Le partite del 12.2. 1984
Ascoli-Fiorantina	1-2	Avellino-Napoli
Lazio-Genoa	2-1	Catania-Milan
Milan-Roma	1-1	Fiorantina-Sampdoria
Napoli-Juventus	1-1	Genoa-Pisa
Pisa-Verona	0-3	Inter-Ascoli
Sampdoria-Catania	2-0	Juventus-Lazio
Torino-Inter	3-1	Roma-Torino
Udinese-Avellino	2-1	Verona-Udinese

TECNAUTICA S.r.l.

TUTTO PER LA NAUTICA
4000 mq in zona industriale
ESPOSIZIONE E VENDITA IMBARCAZIONI
NUOVE E USATE - MOTORI - RICAMBI - ACCESSORI
TRASPORTI - ALLAGGI VARI - RIMESSAGGIO
OFFICINA MECCANICA E RIPARAZIONI IMBARCAZIONI
Aperto sabato e domenica mattina
TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13 (Zona Ind.) - TEL. 040/823755

I marcatori

15 reti: Zico (Udinese).	
13 reti: Platini (Juventus).	
12 reti: Rossi (Juventus).	
9 reti: Iorio (Verona).	
8 reti: D. Bertoni (Fiorantina) ed Hernandez (Torino).	
7 reti: Briasci (Genoa) e Monelli (Fiorantina).	
6 reti: Giordano (Lazio), Damiani (Milan), Virdis (Udinese) e Schachner (Torino).	
5 reti: Novellino (Ascoli), Penzo (Juventus), Conti e Pruzzo (Roma) e Galdieri (Verona).	
4 reti: Antognoni (Fiorantina), Serena (Inter), Laudrup e Manfredonia (Lazio), Battistini e Verza (Milan), Falcao (Roma), Mancini (Sampdoria) e Di Gennaro (Verona).	
3 reti: Juary (Ascoli), Colomba e Diaz (Avellino), Orioli, Passarella e Pecci (Fiorantina), Cabrin e Boniek (Juventus), Baresi e Blissett (Milan), De Rosa (Napoli), Maldera (Roma), Zanone (Sampdoria), Dossena e Selvaggi (Torino) e Fanna (Verona).	
2 reti: De Vecchi, Greco e Borghi (Ascoli), Bergossi (Avellino), Cantarutti e Pedrino (Catania), Antonelli (Genoa), Bagni, Beccalossi e Collovati (Inter), Cupini e D'Amico (Lazio), Carotti ed Evani (Milan), Bruscolotti, Dal Fiume e Dirceu (Napoli), Berggreen (Pisa), Graziani e Nela (Roma), Brady, Casagrande, Francis e Scanziani (Sampdoria), Edinho e Causio (Udinese), Sacchetti (Verona).	

Totocalcio

ASCOLI-FIORENTINA	1-2
LAZIO-GENOA	2-1
MILAN-ROMA	1-1
NAPOLI-JUVENTUS	1-1
PISA-VERONA	0-3
SAMPDORIA-CATANIA	2-0
TORINO-INTER	3-1
UDINESE-AVELLINO	2-1
ATALANTA-CAGLIARI	0-4
PALERMO-TRIESTINA	0-3
PESCARA-CAMPORASSO	2-1
FRANCIAVILLA-TARANTO	0-4
SIRACUSA-NOCERINA	0-4

Totip

1ª CORSA: 1) Bortone	x
2) Monaldi	1
2ª CORSA: 1) Bigraia	1
2) Bona KS	2
3ª CORSA: 1) Abnur	x
2) Dut Un Fun	2
4ª CORSA: 1) Bler	x
2) Bolide	1
5ª CORSA: 1) Maltao	2
2) Anzonia	x
6ª CORSA: 1) Lani	2
2) Buono degli Abati	2
Al 12 dodici, 19 milioni 41 mila lire; ai 287 undici, 770 mila; ai 2899 dieci, 75 mila.	

EDI MOBILI
Via G. di Vittorio 12 - Tel. 813301
Via Baiaumonti 3 - Tel. 820766 - TRIESTE

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
concessionario esclusivo **moreluzzo**

Dal dischetto la fine di un incubo

UDINE — Il primo brivido viene da Borin, in un episodio oltretutto che prelude al gol irpino. Al 2' il portiere bianconero esce a vuoto su calcio dalla bandierina, tira Barbadillo ma la difesa bianconera respinge un'altra volta in angolo. Batte Limido, Miano appostato sul palo sembra considerare il pallone fuori, ma la diabolica traiettoria è più lunga del previsto e la sfera arriva sulla mano di Borin che anziché riuscire a respingere quasi accompagna la sfera in rete.

Doccia fredda dunque alla quale l'Udinese risponde con una buona reazione, anche se inizialmente infruttuosa: Miano (al 9') lancia Virdis che al momento della conclusione viene però anticipato in angolo da un difensore; al 17' è la volta di Causio a essere preceduto dall'intervento di un difensore al momento della conclusione. Due minuti più tardi è Mauro a lanciare alla perfezione nel corridoio centrale Miano, sul quale si catapultò Colomba sulla linea del semicerchio. Batte naturalmente Zico e ne scaturisce una parabola imprevedibile, con la sfera che supera la barriera e si inasce nel «setto», a filo del palo e della traversa alla sinistra di Paradisi, nella posizione opposta a quella nella quale solitamente il brasiliano indirizza i suoi micidiali tiri di punizione.

E' il 21', con tutto il tempo davanti cioè per mettere subito al sicuro il risultato; e infatti i bianconeri ci provano a più

ripresate, e al 26' sono sul punto di passare in vantaggio: Causio a Zico, splendido pallone per l'accorente De Agostini che si trova a tu per tu con Paradisi ma il cui tocco è di poco a lato. Al 33' ci prova Virdis di testa, con pallone però alto sulla traversa, su un cross di De Agostini che riceve un tocco su punizione di Causio; ancora Virdis di testa quattro minuti dopo, su lungo lancio di Edinho, ma Paradisi blocca sicuro.

Si va così al riposo su un risultato di parità che non promette nulla di buono, tanto più che gli ospiti partono alla carica appena il fischio del direttore di gara dà il via alla seconda frazione della partita. Al 3' Diaz manca di un soffio l'aggancio su cross di Bertoneri dalla sinistra, al 7' un calcio d'angolo di Limido (sempre lui) viene respinto a fatica da Borin oltre la traversa. Quattro minuti più tardi Mauro, che disputerà alla grande il secondo tempo, si libera di tre avversari e lascia partire una gran botta di destro dai venti metri che sfiora il palo e finisce sul fondo anche per l'intervento in extremis di Paradisi.

Due occasioni in rapida successione al 13' un minuto più tardi: prima Virdis e De Agostini non riescono a raccogliere un bellissimo cross di Mauro, poi su appoggio di Pancheri Causio tenta il colpo a sorpresa di testa ma Paradisi riesce a deviare. Al 18' sortita irpina con Bertoneri-Barbadillo la cui conclusione è

però bloccata da Borin, mentre tre minuti più tardi Zico ci riprova su punizione, dai venti metri però, ma la barriera respinge. Al 25' Virdis stranamente impacciato e lento non riesce a raggiungere il pallone in profondità di Causio e Cilona allunga in angolo. Alla mezz'ora esatta Mauro «inventa» l'azione che porterà al calcio di rigore: pressato da due avversari, si inverte in dribbling, ci prova a fermarlo floscamente Lucci ma è Barbadillo a metterci lo... zampino per agganciare quello di Mauro, appena poco oltre la fatidica linea bianca dell'area. Mattel non ha esitazione a indicare il dischetto, tra le proteste prolungate degli ospiti, e Zico con la solita spinta fatta di due passettini mette a segno il suo secondo gol della giornata spazzando nettamente Paradisi.

Ultime battute che riservano soltanto una serie di errori clamorosi dei bianconeri in azioni tese ad arrotondare il punteggio. Al 37' splendido pallone di Zico per Mauro, tiro e respinta di un difensore, pallone a Virdis che si fa respingere ancora da un difensore la conclusione fin troppo facile. Lo stesso Virdis, due minuti più tardi, non riesce a stoppare un bel lancio di Miano e si fa precedere dall'intervento del portiere perdendo così un'ulteriore ottima occasione per arrotondare il suo bottino nella classifica cannonieri.

G. V.

«Il rigore non c'era» protestano gli irpini

UDINE — L'Avellino, dal primo all'ultimo, dal presidente al «portasacche» c'è renderli conto del torto che subiamo giornata dopo giornata — «L'incontro è stato falsato da una condanna insufficiente e di parte», tuona il mister Ottavio Bianchi. «Abbiamo perso per un rigore sul quale io non mi soffermerò tanto, perché ero lontano e non ho visto bene. Mi fido però di quel che mi dicono i ragazzi nel chiuso dello spogliatoio e secondo tutti loro è stato un grande errore. Secondo me proprio l'intero arbitraggio è stato dei più infelici. Capita a tutti, di avere giornate storte. Quante volte è capitato a me... Purtroppo succede che che da qualche periodo le giornate storte capitano a tutti gli arbitri che dirigono le nostre partite...».

E il presidente avv. Giacinto Pelosi, afferma: «E' giunta l'ora di non subire più. Parla- re a caldo potrebbe essere controproducente ma da tempo veniamo danneggiati da decisioni arbitrali ingiuste. Adesso vogliamo capire il

perché di tutto ciò, poi invitare chi di dovere a osservare. Perché basta osservare per rendersi conto del torto che subiamo giornata dopo giornata».

Comunque, tutti gli irpini criticano l'arbitro per il fallo di Barbadillo su Mauro, reputato da rigore: «Io ho toccato di piatto la palla e Mauro è carambolato in area», osserva il calciatore peruviano. «Mi ricordo bene ed esiste anche la zona di terra sollevata dal mio intervento: ero un metro al di qua della linea dell'area di rigore. Non ci è restato altro che chiamare l'arbitro a fargli notare questa prova, ma lui ci ha risposto che ne riparleremo davanti alla mo- viola. Al che, gli ho stretto la mano come si fa in Perù con chi sbaglia e si vuole perdonare immediatamente».

Ramon Diaz è molto malinconico: «A che serve giocare? Tanto sappiamo che le nostre saranno senz'altro sconfitte già prima di scendere in campo».

Antonello Capone

ALL'OLIMPICO IL GENOA GIOCA MEGLIO MA PERDE

Lazio per 45' con un piede in «B» La salvano Manfredonia e D'Amico

Lazio-Genoa 2-1 (0-1)

MARCATORI: 40' Mileti, 59' Manfredonia, 69' D'Amico su rigore. LAZIO: Orsi; Filisetti, Spinazzi; Vinazzani, Pisciccia, Podavini; D'Amico, Manfredonia, Meluso (72' Cupini), Laudrup, Marini, Caccioppoli, Mile, Piracini, Piga.

GENOA: Martina; Canuti, Testoni (68' Bosetti); Faccenda, Romano, Polcano; Bergamaschi, Mileti, Antonelli, Benedetti, Briasci, Favaro, Elói, Eranio, Zanino.

ARBITRO: D'Elia di Salerno. ANGOLI: 8 a 4 per il Lazio.

glio della Lazio. Va in vantaggio e coglie una traversa nel primo tempo con il giovane «emigrato» romano Polcano (i padroni di casa rispondono soltanto con titi da lontano), poi nel secondo, scavalcata nel punteggio, va in «forcing» e il laziale Marini, provvidenzialmente retrocesso, salva sulla linea di porta un gol fatto di Antonelli (71') mentre il guardiano biancazzurro Orsi si esibisce in una grande parata (78') su tiro fulmineo di Benedetti.

La Lazio comincia con chiara vocazione offensiva ma non è un vero assalto come la partita richiede. Non basta l'impegno di D'Amico, la spinta di Podavini e una certa diligenza difensiva (Filisetti). Il centrocampo fa poco nerbo. Vinazzani è sacrificato sul-

Lazio-Genoa 2-1 (0-1)

MARCATORI: 40' Mileti, 59' Manfredonia, 69' D'Amico su rigore. LAZIO: Orsi; Filisetti, Spinazzi; Vinazzani, Pisciccia, Podavini; D'Amico, Manfredonia, Meluso (72' Cupini), Laudrup, Marini, Caccioppoli, Mile, Piracini, Piga.

GENOA: Martina; Canuti, Testoni (68' Bosetti); Faccenda, Romano, Polcano; Bergamaschi, Mileti, Antonelli, Benedetti, Briasci, Favaro, Elói, Eranio, Zanino.

ARBITRO: D'Elia di Salerno. ANGOLI: 8 a 4 per il Lazio.

glio della Lazio. Va in vantaggio e coglie una traversa nel primo tempo con il giovane «emigrato» romano Polcano (i padroni di casa rispondono soltanto con titi da lontano), poi nel secondo, scavalcata nel punteggio, va in «forcing» e il laziale Marini, provvidenzialmente retrocesso, salva sulla linea di porta un gol fatto di Antonelli (71') mentre il guardiano biancazzurro Orsi si esibisce in una grande parata (78') su tiro fulmineo di Benedetti.

La Lazio comincia con chiara vocazione offensiva ma non è un vero assalto come la partita richiede. Non basta l'impegno di D'Amico, la spinta di Podavini e una certa diligenza difensiva (Filisetti). Il centrocampo fa poco nerbo. Vinazzani è sacrificato sul-

BOTTINO LIMITATO DALLA RICERCA DI RETI SPETTACOLARI

La Samp scherza senza nessuna fatica contro un Catania che non esiste più

Sampdoria-Catania 2-0 (2-0)

MARCATORI: 3' Vierchowod, 17' Zanone. SAMPDORIA: Bordon; Guerrini, Pellegrini; Pavi, Vierchowod, Renica, Casagrande, Scanziani, Mancini, Prady, Zanone, Rosin, Bellotti, Aguzzoli, Marchesini, Chiorri.

CATANIA: Sorrentino; Sabadini, Giovannelli; Pedrinho, Mosti, Ranieri; Morra, Torrisi, Cantarutti, Luvonor (73' Billardi), Carnevale (73' Crisalesi). Onorati, Ciampoli, Chinnellato.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore. ANGOLI: 6-3 per la Sampdoria.

GENOVA — Alla Sampdoria a Marassi sono bastati poco più di undici minuti per avere ragione di un Catania apparso ormai in disarmo. Con due gol, il primo segnato al 3' da Vierchowod e il secondo al 17' da Zanone, la Sampdoria ha infatti messo subito e senza tanta fatica al sicuro il risultato. Di fronte alla scarsa reazione della squadra siciliana, quindi i giocatori biancocraniani hanno giocato in scioltezza cercando di costruire azioni forse troppo cesellate per realizzare reti spettacolari.

A tirare in porta ci hanno provato un po' tutti ed in particolare Mancini e Brady, ma un po' per l'imprecisione ed un po' per la bravura del portiere catanese Sorrentino il risultato non è più mutato.

Il Catania non ha dato l'impressione di impegnarsi a fondo per rimontare le sorti dell'incontro. Più che altro Luvonor, Torrisi e compagni hanno cercato, giocando a zona a centrocampo, di imbrigliare gli avversari per limitare i danni. Ma i varchi si aprivano inesorabilmente nel loro reparto arretrato ogni qual volta Brady o Casagrande impostavano l'azione. I vari «esecutori» Mancini, Zanone e Scanziani non riuscivano però a concretizzare il gioco.

SERIE
B

In 45 minuti la Triestina distrugge il Palermo

I PADRONI DI CASA SURCLASSATI E QUASI RIDICOLIZZATI

I rosaneri partono con speranza poi Perrone-De Giorgis-De Falco

Tutto nel primo tempo, nella ripresa inutile assedio a Zineti - Dagli spalti anche applausi

Palermo-Triestina 0-3 (0-3)

MARCATORI: 11' Perrone, 29' De Giorgis, 39' De Falco.
PALERMO: Paleari; Di Cicco, Volpeina; Guerini, Venturi, Barone; Montesano, Majo, Modica (48' Malmann), De Stefanis, La Rosa (12' Violini, 13' Bigliardi, 15' Fermanelli, 16' De Ponte).
TRIESTINA: Zineti; Stimpf, Braghin; Vallati, Mascheroni, Chiarenza; De Falco, Perrone (89' Ardizzone), Romano, Dal Prà, De Giorgis (12' Pelosin, 13' Costantini, 15' Leonarduzzi, 16' Piccinin).
ARBITRO: De Marchi di Novara.
ANGOLI: 11 a 3 per il Palermo.
NOTE: cielo coperto, temperatura mite. Terreno in discrete condizioni. Spettatori: 13 mila. Ammonito De Stefanis per simulazione e Chiarenza per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — E' durata trenta minuti l'illusione del Palermo e dei suoi supporters. In quella prima mezz'ora di gioco la Triestina ha contenuto gli avversari, ha segnato tre gol, ha ridicolizzato addirittura una squadra che passava per una delle più quadrate del torneo di serie B. Ha fatto ancora più, la Triestina: ha portato dalla sua parte quasi tutta la platea.

La saasola finale, opera come sempre di una minoranza di esagitati che tanto hanno a che vedere con il calcio, ha sfiorato i giocatori «gialloalabardati» (per dovere di chi viene ospitato) senza investirla. La contestazione era rivolta al Palermo, al vertice della società, dopo una settimana di polemiche grottesche.

La Triestina è la solita, se si eccettua l'assenza di Ruffini. Il Palermo recupera Majo e Gagnoni gli mette accanto De Stefanis e Modica che, assieme a Barone e Guerini, formano il pentagono di centrocampo. Buffoni tiene sulla destra a farsi d'elastico a vicenda Dal Prà e Perrone; sulla sinistra Chiarenza e Vallati.

In mezzo, a dirigere l'orchestra, è Romano (a parere nostro eccezionale per continuità e intelligenza). Davanti la coppia terribile De Falco-De Giorgis e dietro Stimpf e Braghin e Mascheroni, impeccabili finché era d'uopo esserlo.

Finì l'ansia per il risultato, non serviva fermare magari con falli le punte rosanere. Stimpf e Braghin saggiamente si sono presi le loro libertà e hanno concesso qualcosa agli avversari. Così Zineti ha potuto farsi ammirare in un paio di occasioni.

I presidi sulle fasce Perrone-Dal Prà e Vallati-Chiarenza, sono stati una novità tattica che Gagnoni forse non si aspettava. E non si aspettava nemmeno un Romano così sobrio ed ispirato come la vera eleganza. Buffoni in spogliatoio ha elogiato Romano. Pienamente d'accordo.

La corrente alternata di destra e la potenza di sinistra hanno bloccato i vari Guerini, Barone, De Stefanis e Modica. Majo ha portato in processione per il campo la sua figura professorale senza alcun acuto. Compensato e prolioso nei tocchi, prevedibile quindi nelle aperture. Majo non è stato il faro del Palermo. Forse non c'era energia elettrica sufficiente.

Mettiamoci ancora dentro il discorso le prese, i commutatori, le centraline e potreste credere che vi raccontiamo di una centrale dell'Enel. Invece abbiamo solo cercato un'immagine che qualche volta riesce bene e qualche altra lascia perplessi (per troppo carico).

Montesano e La Rosa cercano di arrivare a Zineti — il primo trottolando e il secondo in arrembaggio — ma la Triestina li contiene con ordine, quasi con sufficienza. Intanto si provano due tre sfilate con Dal Prà e Vallati, così, tanto per mettere a punto l'ingranaggio.

E' il 10' e Perrone, da mediano, scambia con Dal Prà e parte a razzo. Salta un avversario, ha un buon rimpallo e, quando la difesa rosanera converge su di lui, Perrone scarica un sinistro dal limite dell'area che sbatte sulla traversa. Il rimbalzo trova attonito Venturi, il libero, e forse Di Cicco. Allora Perrone ingoia le ingiurie al destino cinico e baro per avventarsi sul pallone e metterlo in rete tra il silenzio del pubblico.

L'arbitro De Marchi, alla ripresa del gioco, non sa che pesci pigliare: ha fama, l'arbitro, di non essere un cuor di leone a favore della squadra ospite. Infatti quest'anno, lui giudice, ha vinto per quattro volte la squadra di casa e due sono stati i pareggi. Il Palermo dà una mano al direttore di gara ammonendosi ben presto: solo un tiro centrale di De Stefanis.

Al 13' tira alto Perrone riprendendo a volo un cross di Vallati da sinistra al termine di una prolungata azione del mongolo di casa nostra assieme a Romano. Perrone, ancora lui, offre a Dal Prà una palla da battere con tempismo e destrezza. I difensori, invece, anticipano.

Al 23' i primi applausi del pubblico a De Falco e a De Giorgis. Romano taglia di esterno destro un lancio a De Falco. Fuga, controllo a rientrare e traversone basso che De Giorgis, sul primo pall, accarezza col collo, destro per un pallonetto alto di un palmo. Da gran balistico!

Applausi ancora più scroscianti due minuti più tardi. E' il 25' quando Perrone propone un cross in area palermitana. Di Cicco sfiora di testa; la palla arriva sul sinistro di Franco De Falco rinfucante per portarsi fuori dalla mischia. Paleari fa quel che può respingendo il tiro. Ma la maligna trama della sorte fa arrivare a De Giorgis la sfera. E De Giorgis la mette in rete per il 2-0 a favore della Triestina.

Saranno almeno 15 mila le paia di mani che battono (la metà non ne avrebbe il diritto, stando ai dati ufficiali dal cassiere) e solo qualche centinaio quelle che si alzano a inviere o che si stirano gonfi sui ferri della minuzia di protezione. Alla mezz'ora il discorso-punteggiato si chiude per merito di De Falco. Rinvia la difesa triestina e Venturi, Volpeina e Di Cicco si lasciano l'un l'altro l'onore del rinvio. Entra in scena De Falco, tocca di testa per superare tutti di slancio e battere Paleari in uscita.

Buciano gli striscioni, qualcuno dà fuoco alla tessera di abbonamento e ci sputa sopra: «Sono dodici anni che ci prendono in giro». Gli ultras fanno piovere in campo oggetti vari. Saluti romani dei soliti giovanissimi nostalgici dell'olio di ricino, mentre la loro età consiglierebbe l'olio di fegato di merluzzo.

Tornando al gioco: De Falco è grande al 32' e Paleari lo è altrettanto nel prodigioso volo a respingere. Preme la Triestina, fa anche accademica come le squadre di rango e lascia al Palermo una zuccata di La Rosa che, anche al cospetto di Andrea Stimpf, ha un fisico da corazziere.

Per poco non ci scappa il 4-0 quando mancano pochi minuti alla fine del tempo. Triangolo Dal Prà con De Falco: il biondino zompa sulla palla come un cavallo di carriera e la scarica al lato. Musichetta allegra e pubblicità nell'intervallo per animi troppo esacerbati.

Al Palermo per tutta la ripresa assedia la Triestina. Questa, dal canto suo, lascia fare perché tanto la partita è finita e si bada ad arrivare al 90' senza danni. Montesano, chiuso nel primo tempo da Chiarenza, si dà l'anima scattando di qua e di là con poco costrutto. Gli alabardati controllano e rispondono in velocità sempre pericolosamente.

De Stefanis al 5' impegna Zineti. La Rosa al 8' trova di testa la barra traversale; ancora La Rosa, al 18', da campione batte al volo un lancio che gli veniva da dietro e sfiora il palo di Zineti.

La Triestina offre agli spettatori siciliani una corsa di Perrone e il cross per De Giorgis che non lo raggiunge; una fuga di De Falco e la sua conclusione deviata da Paleari in corner; un tiro troppo festoso di Perrone su assist di De Falco. Tutte queste della Triestina sono azioni che potevano portare al gol. Sarebbe stato crudele. Nemmeno il punto della bandiera per il Palermo. Una punizione che pareva un siluro di La Rosa ha permesso a Zineti un volo spettacolare.

Il gran attaccare rosanero è stato premiato da tanti calci d'angolo mentre è venuto il tempo di assaggiare il clima di serie B anche per Ardizzone: 13 minuti di presenza per dare riposo a Perrone.

E si finisce con la saasola e le squadre assediata in campo. La Triestina si schiera per il saluto ed è ancora applaudita ma non può imboccare il sottopassaggio a causa del lancio degli ultras.

Carabinieri e Ps proteggono giocatori, dirigenti e arbitro. Prima che gli agenti aprano la caccia agli esagitati delle curve, il dott. Bergamini opta per un rientro solitario e coraggioso negli spogliatoi. Nessun oggetto lo colpisce e la sua corsa finisce sulla scaletta protetta dalla tettoia. Avanti allora alle docce, alle interviste e, chi deve, all'antidoping.

Bruno Lubis

Si dimette il presidente del Palermo

PALERMO — Il presidente del Palermo, ingegnere Roberto Parisi, si è dimesso. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della società. Contestualmente — è detto in una nota — il presidente «ha sciolto la riserva con il direttore sportivo Arminio Favalli», che decade dall'incarico. A Favalli, Parisi augura «un migliore avvenire».

Il presidente dimissionario — prosegue il comunicato del Palermo calcio — ha preso la decisione «per potere rimanere solo con i delegati del gruppo azionario in vista della convocazione dell'assemblea degli azionisti per il rinnovo delle cariche sociali».

Contestazioni e incidenti L'intervento della polizia

PALERMO — Durante e al termine dell'incontro Palermo-Triestina sono avvenuti alcuni incidenti, culminati in una carica della polizia. Ci sono stati anche alcuni contusi, compreso un funzionario della questura.

La contestazione si è fatta più intensa all'inizio della ripresa, quando nel cambio di campo ha preso posto tra i pali vicino alla curva Nord il portiere triestino Zineti, preso a bersaglio da un gruppo di esagitati.

L'arbitro, coadiuvato dal capitano del Palermo Di Cicco, dopo alcuni minuti è riuscito a placare gli animi e a far riprendere il gioco.

Momenti di maggiore tensione si sono avuti dopo il fischio di chiusura. Giocatori e terna arbitrale sono rimasti per almeno cinque minuti al centro del prato per l'impossibilità di raggiungere la buca degli spogliatoi, «presidiata» da una cinquantina di scalmanati.

Successivamente, mentre le due formazioni si allontanavano dal campo attraverso il corridoio delle tribune centrali, l'intervento della polizia ha riportato la calma.



Palermo — Un momento della violenta contestazione dei tifosi palermitani: il fumo di mortaretti in campo

IL «MISTER» ESULTA MA NON ALIMENTA PERICOLOSE ILLUSIONI

«Una vittoria come un fulmine ma il traguardo non cambia»

«Valuteremo la situazione fra tre mesi» - Anche da Valcareggi elogi ai rossoalabardati

PALERMO — La Triestina ha festeggiato la clamorosa vittoria sul Palermo fra le nuvole, a bordo dell'aereo dell'Alitalia, rientrando in sede. Il presidente De Rita aveva provveduto, nella mattinata della domenica, quasi leggendo in anticipo nella classica sfera di cristallo il risultato, a ordinare spumante italiano e 14 scatole contenenti dolcissimi siciliani, come frutta e marzapane. Gli unici a non partecipare ai brindisi «presurizzati» sono stati Buffoni e Vallati, rimasti nel capoluogo isolano, per accogliere un invito di amici palermitani.

Adriano Buffoni, che adora la squadra in modo ammirevole e commovente, si fa trovare già fuori per l'intervista: «Una partita che abbiamo vinto come vuol dirsi con la rapidità di un fulmine a ciel sereno. Sapevamo che c'era una situazione delicata nel Palermo ma non a questo punto di aperta crisi, con un pubblico che ha contestato in pratica dal primo all'ultimo minuto».

«Il nostro segreto è stato quello di scendere in campo tranquilli, con un autotreno encomiabile da parte di tutti. Abbiamo atteso il momento giusto e questo non è tardato ad arrivare. Abbiamo giocato veramente alla grande e siamo andati a rete con irruenza sorprendente».

«Il risultato riflette la giusta misura del nostro rendimento. Certo si poteva fare anche peggio, però un minimo di rispetto per gli altri non guasta mai! Una partita così turbolenta l'ho vissuta soltanto a Torre del Greco, un Turrigreggia che non dimenticherò mai».

Alla luce dei risultati odierni cambia il vostro obiettivo? «Non credo — ha risposto a parlare Buffoni — puntiamo soltanto a consolidare la nostra posizione in serie B. Fra tre mesi vedremo e valuteremo se occorrerà guardare ancora più avanti. L'importante è stare attenti dietro. La squadra è tutta da elogiare: ha giocato tranquillo, con intelligenza, senza badare a strafare. La società ha sempre avuto fiducia nel mio lavoro. Dire chi è stato il più bravo fra noi? Non lo farei mai: tutti da applausi perché hanno rispettato le consegne».

«Fuori casa, in serie B la vita è particolarmente dura. Però stavolta tutto è filato liscio. Non giochiamo più con apprensione, come all'inizio del campionato. A Palermo pensavamo di giocare meglio nella ripresa ma la mentalità vincente dei miei ragazzi si è esplosa addirittura nel primo tempo. E così nella ripresa abbiamo alzato il piede dall'acceleratore, perché consumare carburante, visto quanto costa... non è conveniente».

Il presidente De Rita è raggianti: «Non mi aspettavo un Palermo così spento e incoridente, mi dispiace perché sono anch'io palermitano. Abbiamo giocato in velocità, alla Mennela per intenderci, e il traguardo della vittoria è arrivato in fretta. Certo una «speranzina» l'avevo sempre covata e l'avevo perfino confidato».

una situazione delicata nel Palermo ma non a questo punto di aperta crisi, con un pubblico che ha contestato in pratica dal primo all'ultimo minuto».

«Il nostro segreto è stato quello di scendere in campo tranquilli, con un autotreno encomiabile da parte di tutti. Abbiamo atteso il momento giusto e questo non è tardato ad arrivare. Abbiamo giocato veramente alla grande e siamo andati a rete con irruenza sorprendente».

«Il risultato riflette la giusta misura del nostro rendimento. Certo si poteva fare anche peggio, però un minimo di rispetto per gli altri non guasta mai! Una partita così turbolenta l'ho vissuta soltanto a Torre del Greco, un Turrigreggia che non dimenticherò mai».

Alla luce dei risultati odierni cambia il vostro obiettivo? «Non credo — ha risposto a parlare Buffoni — puntiamo soltanto a consolidare la nostra posizione in serie B. Fra tre mesi vedremo e valuteremo se occorrerà guardare ancora più avanti. L'importante è stare attenti dietro. La squadra è tutta da elogiare: ha giocato tranquillo, con intelligenza, senza badare a strafare. La società ha sempre avuto fiducia nel mio lavoro. Dire chi è stato il più bravo fra noi? Non lo farei mai: tutti da applausi perché hanno rispettato le consegne».

«Fuori casa, in serie B la vita è particolarmente dura. Però stavolta tutto è filato liscio. Non giochiamo più con apprensione, come all'inizio del campionato. A Palermo pensavamo di giocare meglio nella ripresa ma la mentalità vincente dei miei ragazzi si è esplosa addirittura nel primo tempo. E così nella ripresa abbiamo alzato il piede dall'acceleratore, perché consumare carburante, visto quanto costa... non è conveniente».

Il presidente De Rita è raggianti: «Non mi aspettavo un Palermo così spento e incoridente, mi dispiace perché sono anch'io palermitano. Abbiamo giocato in velocità, alla Mennela per intenderci, e il traguardo della vittoria è arrivato in fretta. Certo una «speranzina» l'avevo sempre covata e l'avevo perfino confidato».

dato al comandante dell'aereo charter prima di atterrare a Punta Raisi. Una città con un milione di abitanti meriterebbe una squadra all'altezza della situazione».

C'era in tribuna con lei anche Valcareggi, come ha commentato la partita della Triestina il noto personaggio? «Una bella squadra — mi ha detto — non c'è dubbio, quello che più mi ha colpito è stata la condizione atletica. Dal Prà, De Falco, Perrone e De Giorgis si sono messi particolarmente in mostra».

Ardizzone è il più lesto a rivestirsi: «Erano proprio giusti di corda gli avversari. È stata una bella partita, forse la nostra più bella partita». Vallati, ex rosanero, prima di lasciare il terreno di gioco, durante quella snerve attesa prima di imboccare il sottopassaggio, ha salutato i tifosi che lo hanno festeggiato calorosamente: «Vincere a Palermo non capita tutti i giorni. Anzi quest'anno ci siamo riusciti soltanto noi. E poteva andare ancora meglio».

De Falco è molto obiettivo nel commento: «Anche la Triestina si è trovata nelle medesime condizioni del Palermo ma il pubblico ci ha sostenuto aiutandoci a superare il particolare momento di difficoltà. Qui invece è successo tutto il contrario con i tifosi che hanno contestato e basta, senza mai un solo incoraggiamento. Mi dispiace per i miei colleghi rosanero. Ci si deve sentire come abbandonati».

Il terzino Stimpf è soddisfatto: «La Triestina ha navigato con il vento in poppa. Io ho disputato la mia onesta partita facilitata dall'inconsistenza dell'attacco dei padroni di casa. Eravamo convinti di fare risultato ma non di dilagare fino a questo punto. Chiarenza ha giocato benissimo ma anche De Falco e Zineti, autore di una bellissima parata, meritano una lode particolare».

Perrone ha un sorriso alla Mentadent: «La squadra, oggi in particolare, ha reso al massimo dei giri. E indubbiamente attraverso un momento felice. Ci siamo tirati fuori dalla palude di bassa classifica e non vogliamo più ritornare in quella situazione. Ci si sfibra anche psicologicamente. La terza in classifica si avvicina, non è più un miraggio. L'orizzonte si va sempre più diradando. Speriamo di centrare più bersagli possibili come faceva anticamente Guglielmo Tell...».

De Giorgis ha ormai ritrovato se stesso: «Perché nascondersi, devo proprio molto a Zico. Ricordo ancora le sue parole di incoraggiamento prima di lasciare Udine per Trieste. Sì, lo ammetto, continuo a pensare a lui mentre gioco e questo mi porta veramente fortuna. Zico mi ha dato la carica e sono convinto che anche domani mi telefonerà per congratularsi con me. Anche questo gol ha tutto il sapore brasiliano. È inutile nascondersi: l'ho dedicato a lui».

Per Braghin il colpaccio in terra di Sicilia è più che meritato: «Siamo proprio con il morale alle stelle. Dal Prà si è mosso con grinta, un autentico robot, preciso, senza mai una pecca: «Abbiamo impostato — ha detto — la partita bene sin dall'inizio. In avanti eravamo come un implacabile cuneo. La nostra Ferrara, guidata in regalo dal Palermo, avrà un sapore diverso...».

Zineti esce per ultimo dalla doccia: «Ci tenevamo a continuare la serie positiva. Con un Palermo in tilt tutto si è semplificato. Bellissimo il nostro primo tempo».

Capitan Mascheroni è l'immagine della spensieratezza. Gli manca soltanto un filo d'erba fra le labbra per rendere più felice l'espressione basca: «Era come se fossimo a bordo di un ottopulante sempre in discesa! Sono proprio contento: bravi proprio tutti, me compreso naturalmente».

Pelosin è rimasto in panchina inutilizzato: «Un fantastico primo tempo. Dopo il 2 a 0 non ho avuto più riserve. Il Palermo era come fosse fermo dietro e ne abbiamo approfittato».

Anche Romano è in brodo di giuggiole: «Tre gol nostri in trasferta e per di più a uno dei tre portieri meno battuti del campionato: non è male. Anzi non me l'aspettavo proprio quindi non vedo l'ora di ubriacarmi di spumante Cinzano, quello chiamato Azzurra. Sì, è un trionfo ma è sempre meglio che la Triestina vengisse come lo skipper di Ricci e compagni».

V.B.

IL PARERE DI BUFFONI SULL'EVENTUALITÀ Stranieri in «B»? Anche subito

«Ma è indispensabile che siano tecnicamente validi»

TRIESTE — Il progetto di aprire le porte agli stranieri anche per le squadre di serie B, come del resto era prevedibile, ha avuto l'effetto di una bomba nel tranquillo mondo dei cadetti. Il fronte delle società, subito dopo l'annuncio, si era spaccato in tre parti. C'era chi aveva accolto la notizia con soddisfazione e si era dichiarato favorevole («possono dare più spettacolo e maggiori incassi», dicevano); c'erano i contrari i quali sostenevano la tesi che «i bravi, in

giro, ci sono, ma costano moltissimo e se non sono bravi non servono a nulla» e quindi il gruppetto degli incerti. Tante reazioni e interpretazioni diverse, tutte legittime dal punto di vista formale e anche sostanziale. Una proposta tutta da discutere, da esaminare attentamente. Cosa ne pensa Buffoni? E favorevole o contrario?

«Come potrei essere contrario? L'arrivo di giocatori d'oltre confine consentirebbe di rendere ancora più spettacolare questo campionato. Il gioco acquisterebbe sicuramente molto, gli sportivi correrebbero ancora più numerosi e gli incassi salirebbero consentendo così di pareggiare le spese per l'acquisto dello straniero. È chiaro che, quando sostengo che sono necessari, parlo solamente di giocatori validi tecnicamente. È indispensabile, insomma, selezionare i calciatori in grado di aumentare il tasso tecnico delle squadre».

«Non vedo perché porre limitazioni. Due andrebbero benissimo, purché, e lo ripeto, siano validi tecnicamente».

«Potrebbe decidere oggi, quale lingua vorrebbe parlarci?»

«Non è un problema di nazionalità o di lingua, anche perché al calcio si gioca con il cervello e con i piedi. Sarebbe un problema di secondaria importanza».

«Per la sua squadra preferirebbe un attaccante, un difensore o un centrocampista?»

«Non avrei preferenze per quanto riguarda il ruolo o la provenienza. Mi andrebbe benissimo anche un difensore sempre perché si tratta di grossi giocatori, non di mezzecalcetti. Ecco perché il problema maggiore sarebbe quello di selezionare attentamente i giocatori da acquistare».

C. N.



L'allenatore della Triestina Adriano Buffoni

Due giovani alabardati al torneo di Viareggio

TRIESTE — Due giovani alabardati prenderanno parte al torneo internazionale giovanile di Viareggio «Coppa Carnevale». Si tratta di Zurlini e di Piccinin. Il primo, come ha comunicato il responsabile tecnico del settore giovanile alabardato Vagaja, prenderà parte alla manifestazione a titolo di prestito con il Pisa.

Piccinin, da quanto è stato pubblicato su un quotidiano sportivo (manca la conferma ufficiale della società), parteciperà al torneo con la maglia della Lazio.

Domani l'inaugurazione di un nuovo Triestina Club

TRIESTE — Domani sera verrà inaugurato un nuovo Triestina club, quello dei dipendenti della Gmt-Itc.

Si tratta della sessantasesta associazione di tifosi alabardati.

La cerimonia si svolgerà nella sede sociale di Galleria Fenice n. 2 e avrà inizio alle ore 20.

La serata sarà allietata da Luciano Bronzi. Presidente del nuovo club rossoalabardato è Alfredo Qualzab.

Il 9 febbraio a Prosecco Triestina-Partizan allievi

TRIESTE — La squadra allievi della Triestina affronterà giovedì 9 febbraio in amichevole il Partizan di Belgrado. La partita verrà disputata sul campo Ervati di Prosecco.

Un altro incontro internazionale amichevole, la notizia però non è stata ancora comunicata dalla società alabardata, dovrebbe svolgersi il 18 febbraio allo stadio Grezar.

La Triestina, approfittando della sosta del campionato di serie B, avrebbe concluso le trattative con l'Olimpia di Lubiana.

SETTE PARTITE UTILI, 4 VITTORIE CONSECUTIVE La Triestina «regina» dell'84

Lo stadio della «Favorita» è stato espugnato per la prima volta



De Giorgis



Perrone

TRIESTE — Continua il momento magico della squadra di Buffoni. La Triestina, sulla base dei risultati delle ultime domeniche, sembra aver veramente preso il volo. Nessuna squadra riesce a reggere al passo imposto al campionato nel 1984.

La Triestina, infatti, è l'unica squadra (dalla serie A alla serie C) ad aver colto quattro successi nelle prime quattro domeniche del nuovo anno.

Dopo Padova nessuna sconfitta

Il Padova porta bene alla Triestina. La squadra alabardata, dopo la battuta d'arresto per 1-0 all'«Applani», non ha più perso. Nelle sette partite successive la compagine di Buffoni ha incassato 11 punti, frutto di tre pareggi e quattro vittorie.

Come dire, insomma, che Sant'Antonio dopo aver punto gli alabardati, come era avvenuto nella scorsa stagione, ha fatto loro la grazia.

Empoli-TRIESTINA 0-1
Atalanta-TRIESTINA 1-1
TRIESTINA-Pescara 3-2
Catanzaro-TRIESTINA 0-1
TRIESTINA-Como 2-0
Palermo-TRIESTINA 0-3

Per la prima volta espugnata la «Favorita»

La Triestina ha espugnato per la prima volta lo stadio della «Favorita». Nei precedenti quindici incontri giocati sul campo siciliano, la squadra alabardata aveva ottenuto quattro pareggi.

Uno di questi, quello conquistato nel 1949, era stato successivamente trasformato dal giudice sportivo in una vittoria a tavolino per la Triestina con il risultato di 0-2 in quanto all'88 la gara era stata sospesa per invasione di campo con 16 due squadre ancora in partita (1-1).

Allora la Triestina si era presentata con: Nucari, Zorin, Blason, Sessa, Grosso, Radio, Rossetti, Trevisan, Isipiro, Petagna e Begni. Il gol del pareggio alabardato era



De Falco

stato messo a segno da Blason.

Quella di ieri, quindi, è la prima vittoria ottenuta dalla Triestina in sedici partite.

Precedentemente la Triestina aveva conquistato l'ultimo punto alla Favorita il 10 novembre del 1963 pareggiando l'incontro con i rosanero per 3-3.

La felice vena dei bomber triestini

La Triestina, con i tre gol messi a segno alla «Favorita», possiede il secondo miglior attacco della serie B. Meglio della squadra alabardata, in fatto di reti, hanno fatto solamente la Cremonese e il Pescara con un gol in più degli alabardati, 23 contro i 22 dei giuliani.

Nelle ultime sei partite l'attacco rossoalabardato ha messo a segno undici reti contro le undici segnate nelle prime quattordici giornate. Ecco queste undici reti:

TRIESTINA-Arezzo 1-1: Romano; Atalanta-TRIESTINA 1-1: De Falco; TRIESTINA-Pescara 3-2: Romano, De Falco e De Giorgis; Catanzaro-TRIESTINA 0-1: De Falco; TRIESTINA-Como 2-0: De Giorgis e Dal Prà; Palermo-TRIESTINA 0-3: Perrone, De Giorgis e De Falco.

Quattro reti di De Falco, una tripla di De Giorgis, una doppietta di Romano e un gol ciascuno di Dal Prà e Perrone: questi i fiondieri alabardati.

La febbre per il derby regionale (ecco i prezzi)

TRIESTE — Cresce a vista d'occhio, con il passare delle giornate, la febbre per il derby regionale che Triestina e Udinese daranno vita mercoledì 8 febbraio allo stadio di Valmaura in occasione dell'incontro di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia.

Sabato si è chiusa la settimana di prevendita riservata unicamente agli abbonati della società alabardata. Da oggi la prevendita è aperta indistintamente a tutti gli sportivi e si effettua alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

Per questo incontro sono stati fissati i seguenti prezzi:

Tribuna centrale: lire 33.000 (ridotti 27.000); Tribuna laterale numerata: lire 23.000 (ridotti 19.000, ragazzi 12.000);

Gradinata centrale numerata: lire 18.000 (ridotti 15.000, ragazzi 10.000); Gradinata centrale: lire 18.000 (ridotti 12.000, ragazzi 8.000);

Curve: lire 6.000 (ridotti 5.000, ragazzi 4.000).

Per questo incontro non saranno valide le tessere d'abbonamento e di omaggio. Inoltre, come stabilito dalla Lega, non saranno rilasciati biglietti omaggio e di invito.

L'incontro avrà inizio alle ore 15. La partita di ritorno verrà disputata allo stadio Friuli il 22 febbraio.

La prossima schedina

AREZZO-CREMONESE
CAGLIARI-PISTOIESE
CAMPOBASSO-VAESE
CATANZARO-PADOVA
CESENA-ATLANTA
CESENA-PESCARA
COMO-PERUGIA
LECCE-EMPOLI
SAMBENEDETTESE-PALERMO
TRIESTINA-MONZA
ANCONA-BRESCIA
RAVENNATA-BARI
RAVENNA-TERAMO

La Pro Cervignano si trasforma e domina

Edile e Monfalcone infiammano il torneo

to del Comitato regionale della
impende a tre società. La Torrenese
per comportamento scorretto da
mila lire) è stata inflitta alla Reanese
dei sostenitori, uno dei quali, de du
spalle con una spinta, nonché per
dovano dopo la partita, insultando
mila lire) è stata comminata alla
giubbino dei sostenitori a fine gara
giubbato con una decina di spinta

la della Sanvitese

discipline del Comitato regionale
la della dell'Orcenico Sanvitese
gore Michel Pavoni, che in frazione
dell'11 dicembre contro la Tarcenti
ere assente dai campi di gioco sino

Polcenigo-Ganeva

domenica scorsa fra il Polcenigo e
della Seconda categoria dilettanti, no
toritivo si è riservato ogni decisione

destra e gran parata di Rignonat che si salva in angolo. Al 43° la rete: Margiotta scende sulla fascia destra, porta palla per l'avanzato Zucco che di piatto la porge allo smarcato Frizzo il quale si gira e palla con un gran tiro la porta dell'incolpevole Rignonat.

Al 47° parteciano Bettin e Bedin, ne approfitta Cappelletta che per poco non segna. Continua il gran forcing dei friulani alla ricerca del pareggio che per vari motivi sfuma. Però devono fare attenzione: non scoprirsi troppo.

Al 60° Rignonat viene in angolo un tiro pericoloso di Margiotta, al 74° lo stesso Margiotta viene ammonito per fallo su Zucco.

All'86° segna nuovamente il Valdagno: scende Strazzabosco, e porge la palla a Frizzo che di testa non ha difficoltà a mettere in rete.

PROMOZIONE

niche

Intù: le scadenze

anno aver luogo le varie fasi del processo. La manifestazione comunale prima della fine di marzo: quella

Unione a Gorizia

utì verrà consegnato il volume edito-
rale «Regole di gioco e decisioni».

Uscita il Valvasone

della Coppa Regione. Alle squadre di Prima, Seconda e Terza Divisione, ha già promosso alle

a tre società

per comportamento scorretto da
mila lire è stata inflitta alla Reanes
dei sostenitori, uno dei quali, da due

mila lire) è stata comminata alla

della Sanvite

Il ricorso dell'Orcenico Sanvites
ore Michele Paviotti per le infrazioni
dell'11 dicembre contro la Tarcenti

Icenigo-Caneva

ella Seconda categoria dilettanti, non sportivo si è riservata ogni decisione in merito.

1ª CATEGORIA
Girone B

Torviscosa-Pieris

0-0

Isonzorriaco-Ponziana

0-2

S. Canzian-Costalunga

0-1

TORVISCOSA: Ghezzi; Zaninello, Buso; Sabbadin, Vianello, Filippini; Zavarò, Battiston II, Moretti, Battiston I, Peloi (72' Puntin) (Battiston III, Zamaro, Ali, Carpin).

PIERIS: Conelli; Grimaldi, Clemente I; Gregorini, Buffolini, Clemente II; Peressini (88' Fabris), Santostefano, Sulin (68' Gerin), Bulian, Scialuzzo, Boschin, Ali, Bulian.

ARBITRO: Rigutto di Maniago.

NOTE: Ammoniti Battiston I, Sabbadin, Grimaldi. Terreno pesante, spettatori 300 circa.

ANGOLI: 4-3 per il Torviscosa.

TORVISCOSA — Le premesse e le speranze di assistere a un incontro vibrante e aggressivo tra il Torviscosa e il Pieris, sono sfumate fin dai primissimi minuti.

Le due squadre hanno badato infatti più a contenere e a distruggere le azioni dell'avversario che non a creare.

Cielo grigio, un terreno reso pesante dalla pioggia caduta in questi ultimi giorni, l'umidità penetrante hanno finito per condizionare il gioco delle due compagini.

Le rare azioni prodotte, le poche emozioni create, hanno lasciato un po' di amarezza al pubblico che si attendeva qualcosa di più dalla prima della classe.

D'altro canto il pareggio era l'obiettivo di Pieris, come ci fa notare l'allenatore Bulian, in quanto non si poteva sperare di più con una squadra priva degli attaccanti Iason e Scubin.

D'altro canto la squadra di Carpin, che ancora una volta per infortuni e squalifiche ha dovuto inventarsi il centrocampo, non poteva certamente buttarsi allo sbaraglio contro una delle più quotate formazioni del campionato, correndo così il rischio di essere inflitta da Santostefano e compari.

I locali iniziavano la partita a spron battuto e già al 2' Battiston I in mischia, costringeva Conelli a una difficile parata.

La partita poi, lentamente si spegneva, e fu qualche raro tiro di punizione nulla di importante successe fino al 44'.

Scialuzzo raccoglieva un pallone in area, lasciava partire un tiro angolatissimo che Ghezzi non tratteneva sulla linea di porta Battiston I riusciva a deviare il pallone.

Alcuno Sesto

Lenardica ai suoi la strada della vittoria (Italfoto)

Palmanova-Vesna

1-0

Fiumicello-Sangiorgina

1-0

Tisana-Ronchi

1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 26' Di Bias.

PALMANOVA: Di Bias; Marangon, Pacorig; GPN, Romano, Gori; Sneider (dal 75' Poz), Barichello, Ciani, Cicuti Di Bias (dal 75' Marangon). Cecetta, Zilli, Ali, Scala.

VESNA: Bubnich; Gotti, Sodomace (dal 70' Andotti); Somma, Perco, Zucca (dal 75' Verman); Bruno, Pipan, Pavis, Kostmattel, Sedmak, Savarin, Basalaco, Fichieri, Ali, Vidon.

ARBITRO: Musin di Aviano.

NOTE: Terreno allentato, spettatori 150 circa. Angoli 2 a 1 per i locali. Ammoniti Romano, Kostmattel e Sedmak, Pulso Ludwig per proteste.

PALMANOVA — La posta in palio era troppo importante e il Palmanova non poteva farsi sfuggire questa occasione per vincere e superare in classifica la Vesna che lo precedeva di un punto.

I palmarini hanno badato all'essenziale, senza perdersi in inutili fronzoli, e hanno condotto una gara gagliarda e grintosa.

Naturalmente ne ha fatto le spese il bel gioco, ma in queste occasioni era indispensabile vincere.

La cronaca non è molto nutrita, comunque gli amaro hanno mantenuto un certo predominio per tutto l'arco della gara, e in alcune occasioni si sono resi particolarmente pericolosi come al 9'.

con una punizione di Di Bias ben neutralizzata dal portiere ospite, e un'incursione di Cicuti al 20', dopo aver dribblato l'angolo di avversari, concluse debolmente.

La rete giungeva al 26' per merito del solito bomber Di Bias che scattava una punizione di G. bruciando sul tempo gli avversari e infilando l'incalcolabile Bubnich.

Ci si aspettava una reazione da parte di Vesna, invece due minuti dopo Ciani sprecava un'occasione d'oro per raddoppiare.

Dopo un'andata intervento di Di Bias punizione dal limite calcata da Kostmattel, si chiudeva il primo tempo.

Nella seconda frazione di gioco sono saliti in cattedra

Romaine e Barichello

che collaione hanno tarpati i a ogni velleità offensivi ospiti.

Alfredo Moretti

Fissarecuperi del p. triestino

TRI — Il consiglio direttivo del triestino regionale della Fedep ha fissato per mercoledì 30 gennaio l'effettuazione di quattro recuperi degli infortunati per la prima giornata del girone F della seconda categoria.

Leite, che avranno inizio alle 15, sono: Fortitudo, Aur. Kras-Vermegiano, Gias-Campi Elisi Prisco e Op. Supercapfe-Zaule Al.

Mesana - Gradese

Rato per impraticabilità campo.

S. Giovanni - Percoto

Liato per impraticabilità campo.

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 78' Polvar.

FUMICELLO: Pellis; Tiberio, Fonzar; Visentin, Merluzzi, Gonnella; Bon, Vittor, Urizzi, Michelin (dal 63' Puntin), Polvar, Pascolat, Dean, Aizza.

SANGIORGINA: Fornasiero; Pantanali, Battiston; Corso, Sangion, Bastone, Pegolo, Comard, Sforzini (dal 65' Cardin), Sabot, Anzolin, Mauro, De Baggio.

ARBITRO: Savron di Trieste.

NOTE: Ammoniti Vittor e Puntin del Fiumicello, Visentin, Giornata grigia, pubblico scarso; espulso Polvar all'80'.

FUMICELLO — Il Fiumicello ha ritrovato la strada della vittoria.

Vittoria sofferta contro una squadra ostinata e smaltizzata che ha giocato fino all'ultimo minuto alla ricerca del pareggio che se lo sarebbe anche meritato.

I padroni di casa mancanti di numerosi titolari hanno saputo contenere la maggior pressione degli ospiti durante i primi 45'. Nella ripresa, invece, più equilibrata ma giocata da ambo le parti con estremo nervosismo, sono riusciti ad andare in vantaggio con Polvar al 78' ed in seguito a contenere le sfortune degli avversari fino al 90'.

E' stata una partita veloce e l'arbitro ha anche faticato a frenare l'eccessiva animosità

dei giocatori.

Nel primo tempo gli ospiti erano più attivi ma riuscivano a mettere in pericolo la porta di Pellis una sola volta, con un tiro piazzato al 25' mentre al 35' erano i ragazzi di Bonazza a cercare la via del gol con un'azione collettiva ben impostata.

La ripresa riprendeva con un pericoloso intervento di Comard in area arancione.

Dopo numerosi voltafaccia al 78' Polvar riusciva finalmente a sorprendere Fornasiero su servizio di Bon, lesto, quest'ultimo, ad approfittare di un errore di un terzino avversario.

Dieci minuti più tardi lo stesso Polvar veniva espulso per una reazione.

G. M.

2ª CATEGORIA
Girone F

Opicina Kras

Primorje C.G.S.

Asina Sk

Si allena giovedì la rappresentativa triestina

RISULTATI E CLASSIFICHE

3ª CATEGORIA

L'Olimpia 6 volte in gol

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORE: 5' Starc, 39' Tercon P. su rigore, 65' Manzoni.

OPICINA: Macoratti; Gherzi, Gabrieli; Dor, Tulliani, Bassanesi, Sassi (Alfieri), Manzoni, Volo (Carara), Vecchio, Botteri.

KRAS: Dinio; Villalta, Cuni (Blasina); Skabar, Tercon P., Povar, Sagar, Perfoglia, Olivo, Rossetti, Lofaro.

ARBITRO: Marino di Trieste.

TRIESTE — L'Opicina continua la sua marcia superando in casa il Kras. Non è stata una vittoria facile soprattutto per le terribili condizioni del campo, dopo pochi minuti già ridotto ad un pantano.

Vantaggio iniziale dell'Opicina ad opera di Starc che raccoglie una punizione difesa da un difensore e mette in rete da due passi.

Poi si sviluppa la reazione del Kras che per tutto il primo tempo mette in difficoltà l'Opicina, fino al pareggio ottenuto su rigore da Tercon.

Nella seconda frazione di gioco l'Opicina prende progressivamente il comando delle operazioni.

Al 65' punizione in favore del bianco-azzurri di Opicina: sulla palla Manzoni, che vedendo il portiere avversario un po' fuori dai pali lascia partire uno spandito spiovole che conclude il suo voto proprio all'incrocio dei pali.

Maurizio Severino

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 41' Businelli, al 61' Di Bias, al 67' Olivieri.

PRIMORJE: Micor; Antoni, Stocca; Chp, Samese, Husu, Rolaz (dal 75' Puntin), Di Benedetto, Castri, Olivieri, Bortolotti, Bezin.

C.G.S.: Copia; Vucetti, Rebec, Bisel, Celig (dal 75' Krizan), Righer, Depner, Businelli, Palumbo, Verc Degano.

ARBITRO: Gordini di Trieste.

TRIESTE — Inaspettato passo falsato C.G.S. ad opera della centolenta Primorje che vede, si, riaccendersi speranze d'alvezza.

Per gli stenti doveva trattarsi di un centro di ordinaria amministrazione e invece si sono trovati di fronte una squadra ben determinata e decisa.

Il primo gol registra una leggera supponenza del padrone di casa e devono, però, capitolarne al 41' quando il bravo Businelli sorprende Micor, fino a quel momento inoperoso, con un tiro da molto lontano.

Il Primorje non si demoralizza e con gioco alle volte anche rude molto redditizio, dapprima perviene al pareggio con una punizione di Di Benedetto, poi, fa sua l'intera partita grazie ad un rigore trasformato da Olivieri, senza dubbi il migliore, ergio Mamel.

Paolo Pichierri

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 20' Naldi, al 64' Savron, al 90' P. su rigore.

RISINA: Negri; A. Tricaricemul; N. Tricarico, Andreolomizi; Ciani, Acquavita, R. (dal 53' Recchia, dall'81' Zari, persi, Frank, Zaro, Z. di Visintin).

OCK: Zebocchin; Savron, G. Farina, Epifanio, Pisani (dal 64' Gatta), Cafagna, Podgurni, Naldi, Puntin, Savi (dal 64' Mromarino), Gordini, Dinio, Mich.

TRIESTE — Il pareggio di Asina sta strettissimo alla Sck.

La partita è stata un centrocampo, gli ospiti monopolizzavano il primo tempo evidenziando, nonostante la nebbia, l'irresistibile Naldi. Proprio la rete del centravanti di Asina, realizzata con la bolla da tre ventimetri, ha segnato la vittoria.

Epifanio, Sparisce la nebbia e l'Aurina a pareggiare a 1-0 con un tiro di Acquavita in un bacio da destra di Naldi. Tre minuti dopo il centro pare chiuso: Savron stoppa altissimo e schiaccia di testa nell'angolo alla destra di Negri.

E poi ancora la Stock insidiatissima in contropiede, finché al 90', un rigore non la bolla.

Paolo Pichierri

GIOCATA SABATO

ZAULE: Canzian; Cattonar, Gordini; Zoch, Mulesan, Prandi; Bianco, Stasi, Milanese, Livan, F. (dal 75' De Rosa).

DOMIO: Barichello; Maierano, Algeri, Krizan, Ridofo, Pison; Fumani, Allegretti, Cerra (dal 85' Polli), Del Conte, Gerra.

Radio Sound

Giarzole

GIOCATA SABATO

MARCATORE: al 15' Zamparo, al 45' Samese su rigore, al 56' Toesio su rigore, al 61' Toesio, al 76' Lehani, all'80' Bossi.

RADIO SOUND: Vaccaro; Visintin, Bossi; Vicini, Sossi, Gordini; Cornelia, Tosetto, Botta, Orto (al 45' Lehani), Zamparo (all'85' Rusian).

GIARZOLE: Jerman F.; Modolo, Zoch; Sifano, Bossi, Samese; Piscane (al 75' Sergi), Jerman N., Rotel, Jerman M. (all'85' Severino), Huez.

Libertas

Zarja

GIOCATA SABATO

LIBERTAS: Uicigral; Ghezzi, Tauer; Francolla, Mottica, Cozman; Musich, Raker, Molino (87' Ruzier), Berna, Di Nicolò (83' Renterino).

ZARJA: Puzzar; Benich, Tognetti; Francina, Grigio, Krizan; Fondi D. (46' Razem), Bon, Perossa, Fonda E., Sossi.

ARBITRO: Di Febo di Trieste.

Vermegiano Op. Supercapfe

C.E. Prisi Fortitudo

Zaule pomio

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORE: al 26' Rossi, al 34' Inglesse, al 70' Lepre, all'83' Gregori e all'89' Petenel.

VERMEGLIANO: Formentini; De Polle, Malaroda; Perfoglia, Lege, Laurenti; Inglesse, De Bianchi, Minussi, Petenel, Novelli, Pia, Fantina, Petagna, Faccin.

OPICINA SUPERCAPFE: Fumasi; Billardo, Sambaldi; Lombardo, Volturano, Scamporini; Bagatin, Murtas, Rossi, Giovanini, Manzi, Benck, Gregori, Sabbadin.

ARBITRO: Quintana di Gorizia.

VERMEGLIANO — Entusiasmano incontro quello visto ieri al «Bruner» di Vermegiano.

Le compagne locali, nonostante le condizioni pesanti del terreno, ha mostrato ottimismo a tutto campo dimostrando grande determinazione e voglia di vincere.

A. C.

PRIMO TEMPO 0-0

C.E. PRISI: Magris; Olivo, Bralco; Lurici, Petribello, Dusi; Ravbar, Nalo, Tonelli, Cangiata, Marci (dal 75' Mago).

FORTITUDO: Spadaro; Peteglio, Fontana, P. (dal 16' Zeller), Bianco (dal 75' Mago), Frangini, Granieri, Br. Jurinich, Cella, garis, Repa.

ARBITRO: Gordini di Cormons.

TRIESTE — Nonostante le precarie condizioni del terreno di Dor simile ad una palude, che poteva concedere all'attacco, se non una zuffa peggiora per esaltare l'animismo, Campi Elisi e Pido non hanno fatto barri con l'obiettivo di limitare l'attacco.

Hanno invece visto aperto campo la vittoria.

Ne è un incontro emozionante con interminabili capovolgimenti di fronte

Berto Sileto

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 15' Zamparo, al 45' Samese su rigore, al 56' Toesio su rigore, al 61' Toesio, al 76' Lehani, all'80' Bossi.

RADIO SOUND: Vaccaro; Visintin, Bossi; Vicini, Sossi, Gordini; Cornelia, Tosetto, Botta, Orto (al 45' Lehani), Zamparo (all'85' Rusian).

GIARZOLE: Jerman F.; Modolo, Zoch; Sifano, Bossi, Samese; Piscane (al 75' Sergi), Jerman N., Rotel, Jerman M. (all'85' Severino), Huez.

Libertas

Zarja

GIOCATA SABATO

LIBERTAS: Uicigral; Ghezzi, Tauer; Francolla, Mottica, Cozman; Musich, Raker, Molino (87' Ruzier), Berna, Di Nicolò (83' Renterino).

ZARJA: Puzzar; Benich, Tognetti; Francina, Grigio, Krizan; Fondi D. (46' Razem), Bon, Perossa, Fonda E., Sossi.

ARBITRO: Di Febo di Trieste.

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 65' e al 67' Pascon.

ISONZORRIACO: Kaus; Marongia, Corzi; Pizzaniglio, Severini, Casagrande; Visentin, Dalian, Cosolo II, Gratton, Massaruto, Zorba, Cosolo I, Serravalle, Braida.

PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Selaunich (dal 71' Bisiacchi); Riosa, Bembo, Lenardon; Mauro, Pacor, Meiacco, Budicin (dal 88' Coslovich), Pascon, Dapas.

ARBITRO: Di Valentin di Arba.

NOTE: Terreno leggermente allentato per le abbondanti piogge, spettatori 150 circa. Ammoniti Cosolo II e Budicin.

TURRIACO — Lungo l'asse Lenardon-Pascon, il Ponziana coarctato, segna e intasca meritatamente i due punti con la cenerentola Isonzo.

I ragazzi di Januzzo, lungo l'intero arco dell'incontro, sovente hanno creato ghiotte opportunità e solo la precipitazione e la verva dell'estremo Kaus, hanno negato loro un bottino più cospicuo.

L'undici scontro, in formazione rimaneggiata, seppure armato di buona volontà, alla fine si è dovuto inchinare alla superiorità tecnica e tattica del ponzianino.

Partono a ritmo biancocelesti che nei primi minuti guadagnano alcuni calci d'angolo, peraltro senza esito.

Ancora Mauro protagonista qualche secondo dopo, quando giunge a tu per tu con l'estremo difensore Isonzo e banalmente calcia a lato. Ancora un calcio diretto per gli

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 78' Polvar.

FUMICELLO: Pellis; Tiberio, Fonzar; Visentin, Merluzzi, Gonnella; Bon, Vittor, Urizzi, Michelin (dal 63' Puntin), Polvar, Pascolat, Dean, Aizza.

SANGIORGINA: Fornasiero; Pantanali, Battiston; Corso, Sangion, Bastone, Pegolo, Comard, Sforzini (dal 65' Cardin), Sabot, Anzolin, Mauro, De Baggio.

ARBITRO: Savron di Trieste.

NOTE: Ammoniti Vittor e Puntin del Fiumicello, Visentin, Giornata grigia, pubblico scarso; espulso Polvar all'80'.

FUMICELLO — Il Fiumicello ha ritrovato la strada della vittoria.

Vittoria sofferta contro una squadra ostinata e smaltizzata che ha giocato fino all'ultimo minuto alla ricerca del pareggio che se lo sarebbe anche meritato.

I padroni di casa mancanti di numerosi titolari hanno saputo contenere la maggior pressione degli ospiti durante i primi 45'. Nella ripresa, invece, più equilibrata ma giocata da ambo le parti con estremo nervosismo, sono riusciti ad andare in vantaggio con Polvar al 78' ed in seguito a contenere le sfortune degli avversari fino al 90'.

E' stata una partita veloce e l'arbitro ha anche faticato a frenare l'eccessiva animosità

dei giocatori.

Nel primo tempo gli ospiti erano più attivi ma riuscivano a mettere in pericolo la porta di Pellis una sola volta, con un tiro piazzato al 25' mentre al 35' erano i ragazzi di Bonazza a cercare la via del gol con un'azione collettiva ben impostata.

La ripresa riprendeva con un pericoloso intervento di Comard in area arancione.

Dopo numerosi voltafaccia al 78' Polvar riusciva finalmente a sorprendere Fornasiero su servizio di Bon, lesto, quest'ultimo, ad approfittare di un errore di un terzino avversario.

Dieci minuti più tardi lo stesso Polvar veniva espulso per una reazione.

G. M.

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 78' Polvar.

FUMICELLO: Pellis; Tiberio, Fonzar; Visentin, Merluzzi, Gonnella; Bon, Vittor, Urizzi, Michelin (dal 63' Puntin), Polvar, Pascolat, Dean, Aizza.

SANGIORGINA: Fornasiero; Pantanali, Battiston; Corso, Sangion, Bastone, Pegolo, Comard, Sforzini (dal 65' Cardin), Sabot, Anzolin, Mauro, De Baggio.

ARBITRO: Savron di Trieste.

NOTE: Ammoniti Vittor e Puntin del Fiumicello, Visentin, Giornata grigia, pubblico scarso; espulso Polvar all'80'.

FUMICELLO — Il Fiumicello ha ritrovato la strada della vittoria.

Vittoria sofferta contro una squadra ostinata e smaltizzata che ha giocato fino all'ultimo minuto alla ricerca del pareggio che se lo sarebbe anche meritato.

I padroni di casa mancanti di numerosi titolari hanno saputo contenere la maggior pressione degli ospiti durante i primi 45'. Nella ripresa, invece, più equilibrata ma giocata da ambo le parti con estremo nervosismo, sono riusciti ad andare in vantaggio con Polvar al 78' ed in seguito a contenere le sfortune degli avversari fino al 90'.

E' stata una partita veloce e l'arbitro ha anche faticato a frenare l'eccessiva animosità

dei giocatori.

Nel primo tempo gli ospiti erano più attivi ma riuscivano a mettere in pericolo la porta di Pellis una sola volta, con un tiro piazzato al 25' mentre al 35' erano i ragazzi di Bon

Sci: Wenzel vice il «supergigante» di Garmisch

IL CAMPIONE SVEDESE SOLTANTO QUINTO PENNA OTTAVO L'AZZURRO ERLACHER

FALLISCE L'ASSALTO DELLO SFIDANTE MESSICANO HERRERA

Stenmark ci riprova per scommessa ma l'alta velocità non fa per lui

GARMISCH-PARTENKIRCHEN — Dopo aver aperto la stagione vincendo a Kranjska Gora il primo slalom di Coppa, Andras Wenzel è tornato ieri al successo nel supergigante di Garmisch conquistando anche il secondo posto nella combinata del «Kandahar». Ha preceduto lo svizzero Zurbriggen che invece ha vinto la combinata e ha ulteriormente rafforzato la sua posizione di leader di Coppa del mondo.

Ma la novità della giornata è stata la partecipazione alla gara di Ingemar Stenmark che dopo due anni è tornato a mettere l'odiato casco delle alte velocità conquistando un lusinghiero quinto posto grazie anche alla neviciata della scorsa notte che ha reso un

po' meno veloce il tracciato e più confacente ai giganti. Ma nonostante questo buon piazzamento — il suo grande amico Marc Girardelli è arrivato quarto alle spalle dell'austriaco Hysa Enn — Stenmark non è rimasto soddisfatto di questa gara: «Lo confermo: il "super G" non fa per me, richiede tutto un altro tipo di sci rispetto al gigante. Credo poi che i punti che ho conquistato oggi non mi serviranno molto in Coppa. Praticamente ho voluto allenarmi aiutandomi alle velocità maggiori e ho approfittato del "super G" perché avevo davanti una settimana vuota senza slalom».

Sarà ancora così, ma forse la ragione verterà tanta scarsa simpatia per il «super G» è un'altra: Stenmark è abituato a vincere e non vuole neppure sentirsi parlare di gare in cui il suo nome è abbinato a classifiche alte.

Solo un dosso ottimistico prealpino sente invece al cospetto di Stenmark non essere del tutto insoddisfatto dei risultati degli italiani in questo «super G». A parte l'infortunio di Sbardellotto con taglio al zigomo, l'ottavo posto di Eberhard Erbacher e il sedicesimo di Richard Pramotton — i due milioni italiani — non sembrano davvero tali da suscitare grandi entusiasmi.

Ordine d'arrivo

1) Andre Wenzel (Lie) 1'38"53; 2) P. Hirsiger (Svi) 1'38"56; 3) Hans Enn (Aut) 1'37"54; 4) Marc Girardelli (Lus) 1'37"58; 5) Ingemar Stenmark (Sve) 1'37"58; 6) Guido Hinterseer (Aut); 7) Jure Franko (Slo); 8) Roberto Erbacher (Lie); 9) Günther Mader (Aut); 10) Egon Hirt (Rig); 11) Franz Klammer (Svi) e Hubert Strolz (Aut); 13) Martin Hangl (Svi); 14) Thomas Buegler (Slo); 15) Peter Mueller (Sv).

Coppa del mondo

1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 209 punti; 2) Andreas Wenzel (Lie) 188; 3) Ingemar Stenmark (Sve) 166; 4) Marc Girardelli (Lus) 129; 5) Anton Steiner (Aut) 119; 6) Franz Klammer (Svi) 108; 7) Erv Resch (Aut); 8) Franz Grut (Aut) 90; 9) Bojan Križ (Slo); 10) Jure Franko (Slo); 11) Jure Klammner (Slo); 12) Hans Enn (Aut); 13) Thomas Buegler (Slo); 14) Thomas Buegler (Slo); 15) Guido Hinterseer (Aut) 68.

Erika in testa nella Coppa del mondo

SAINT GILES — L'elvetica Erika Hysa Enn è la Saint Gervasio gigante di coppa, dando così un però arrivarci alle Olimpiadi Sarajevo. La gara di ieri fu l'ultima in calendario dell'appuntamento.

La Hesscolto la sua

Ordine ivo

1) Erika (Svi), 2) Christian Cooper (Svi), 3) Carole Merle (Fr), 4) Lisa Savijarvi (Can), 5) Le Armstrong (Usa), 6) Le Pelen (Fra), 7) Elisabether (Aut), 8) Anne-Floy (Fra).

quarta vittoria stagionale in modo inequivocabile, davanti alla statunitense Christine Cooper ed alla francese Carole Merle. A dimostrazione di una splendida condizione, la Hess ha vinto senza molta fatica e senza prendere rischi, temendo un peggioramento delle condizioni del ginocchio contuso in una caduta.

La neve molto veloce, del resto, invitava alla prudenza. Non si pensi comunque ad una Hess timorosa. L'elvetica è scesa decisa nella prima manche, mettendo così al sicuro la vittoria che le permette di portarsi in testa alla

classifica della coppa del mondo con un vantaggio di 16 punti su Hanni Wenzel.

Ancora una domenica grigia per lo sci femminile italiano. Assente la Quario, la prima azzurra figura al 24.º posto: si tratta della Stevenlin che ha preceduto di due posizioni la Magoni e di tre la Zini.

Coppa del mondo

1) Erika Hess (Svi) 214 punti; 2) Hanni Wenzel (Lie) 198; 3) Irene Epple (Rft) 178; 4) Michela Figini (Svi), Olga Charvatova (Cec) 146; 5) Christine Cooper (Usa) 123; 6) Tamara McKinney (Usa) 122.

MARSALA — L'argentino Santos Laciar ha conservato il titolo di campione del mondo del pesi Mosca (versione Wba) battendo ai punti lo sfidante messicano Juan Herrera.

Sul ring di Marsala, il detentore ha confermato limpida mente di essere il legittimo titolare della corona iridata, mentre lo sfidante ha saputo esprimere una tensione atletica non indifferente.

Herrera ha tentato la sfida, ma non c'è riuscito. Sperava di strappare il titolo che a Merida, in Messico, nel 1982 gli era stato portato via proprio da Laciar.

L'argentino ha sottolineato le proprie doti peculiari: solidità, ottimo corredo tattico, determinazione. Non ha perso

tempo in chiacchiere, cominciando ad incalzare l'avversario sin dalle prime battute del confronto.

Il messicano, oltre una ferrea volontà, non è potuto andare. Sono stati pochi i frangenti in cui Herrera ha impensierito Laciar il quale, nella cortissima distanza, ha identificato la condotta di gara vincente.

Il match ha avuto fasi sempre vibranti, per l'entusiasmo degli spettatori abbastanza «neutrali». L'arbitro statunitense Larry Hazzard è dovuto intervenire pochissime volte.

Nel penultimo tempo Herrera ha cercato caparbiamente la «botta magica». I centotanta secondi finali sono il vano tentativo dello sfidante di ribaltare il match.

Vincono anche Oliva e La Rocca senza doversi impegnare troppo

MARSALA — Patrizio Oliva, campione europeo del superleggeri, si è imposto ai punti in otto riprese sullo statunitense Jerome Artis nel contorno della riunione di Marsala.

Il pugile napoletano, che non nasconde l'ambizione e la fretta di sistemarsi sulla poltrona iridata, si è limitato ad una seduta di allenamento priva di particolari «guapparie». Si è infatti esibito abbastanza distattamente, sufficientemente sulle sue.

L'avversario ha svolto onestamente il suo ruolo, caricando di coraggio e consistente smalto la sua prestazione. Artis non è mai stato uno sparring-partner banale, anzi, soprattutto nelle prime riprese, ha offerto alcune notazioni interessanti.

Nino La Rocca ha battuto invece lo statunitense Tim Harris per intervento medico alla quinta ripresa. Harris ha riportato un taglio all'arcata sopraccigliare sinistra e l'incontro è stato aggiudicato a La Rocca.

Michael Mair correrà la libera di Sarajevo

PARTENKIRCHEN — «Non ci sono dubbi: Michael Mair andrà a Sarajevo e farà la discesa libera. Dopo l'incidente di ieri con la lussazione della spalla sinistra, Michael è già stato portato a Bergamo dal prof. Tagliabue. Gli verrà applicata una fasciatura semirigida tale da consentirgli l'indispensabile movimento della spalla e poi andrà in pista aiutato se necessario da qualche iniezione di antidolorifico». Sepp Messner, ex azzurro, confortato dal parere dei medici, è molto deciso per quanto riguarda il futuro olimpico del numero uno del discesa italiano.

«La pista olimpica — aggiunge Messner — non è di quelle in cui è necessario spingere molto. Importante è tenere la linea e far correre gli sci. Tutto questo dovrebbe rendere meno difficile la gara per Mair anche se ovviamente non sarà nelle migliori condizioni».

A completare il quadro non troppo rassicurante per gli azzurri della libera, c'è stato ieri nel supergigante di Garmisch un nuovo incidente che ha coinvolto Danilo Sbardellotto. Probabile candidato alle Olimpiadi nella pattuglia dei discesisti, Sbardellotto è caduto rovinosamente dopo aver incrociato gli sci.

IONTEBELLO BATTUTI I FAVORITI CAOSBELG E CANTORE RL

Cguaro sfugge a tutti sul miglio

TRIE — Cguaro non ha mollato e ha vinto con sé il miglio che vedeva prese i buoni 4 anni, amente posposto nelle visioni degli allibratori a Belg (partito con il ruolo protagonista), e a Cantore, l'alleve di Toni Di Fria guidato imperturbato cima a fondo, sfuggi sicuro ai rivali con un mezzo giro molto auto che faceva seguito a un 10 chilometro «ripo-

sante».

Cat RL, messosi secondo abito della prima curva, ha controllato i tentativi di Cantore, uscendo definitivamente all'esterno a 900 metri palo dove al seguito dell'istrada Cguaro si portò Chimba che aveva però fase di stacco.

Ad Calster si era estromesso un primo galoppo sulcrva delle scuderie, galoppe poi ripeterà finendo squilato, mentre Cguaro, copolata l'avanzata di Cat RL, svelta la caduta al 600 conclusi sempre il sauro da Pro Hanovell'esterno.

Belg preferiva non insistere nel tentativo rettilineo per attendere la dirittura d'arrivo prima di piazzare la sfondata. Appunto in rettilineo si scollava di due gradatamente l'assili Cantore RL che ormai

PREMIO DEL TERRANO (m 1600): 1) Demonio RL (A. Mazzuchini), 2) Dado d'Ausa, 3) Diva For. 8 part. Tempo al km 1.24.6. Tot: 23; 12, 11, 20; (23). **PREMIO DEL CABERNET (m 2080):** 1) Porto Alegre (C. Morselli), 2) Eridano. 5 part. Tempo al km 1.34.7. Tot: 18; 12, 21; (47). 24. **PREMIO DEL PICCOLI (m 2060):** 1) Bixoli (E. Sterle), 2) Demeca, 3) Iorio delle Rose. 15 part. Tempo al km 1.23. Tot: 31; 18, 26, 29; (89). 54. Duplice dell'accoppiata (1a e 3a corsa): 19.760 per 500 lire. Combinazione Tris 1-3-5. Quota lire 271.180. **PREMIO DEL VERDUZZO (m 2060):** 1) Ambrosiana (Be. Destro), 2) Birlo. 4 part. Tempo al km 1.21.9. Tot: 14; 12, 21; (40). 28. **PREMIO DEL PROSECCO (m 1680):** 1) Casalappi (E. Pouch), 2) Clodia Belli, 3) Carmencita Cl. 9 part. Tempo al km 1.24. Tot: 83; 13, 11, 15; (61). 181. **PREMIO DEL TOKAY (m 1680):** 1) Cguaro (A. Di Fronzo), 2) Caosbelg. 5 part. Tempo al km 1.31.3. Tot: 55; 27, 13; (35). 381. **PREMIO DEL TRAMINER (m 1680):** 1) Bombolino (F. Prioglio), 2) Chiaromonte, 3) Bermano. 9 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 19; 15, 22, 28; (78). 143. Duplice dell'accoppiata (5a e 7a corsa): 23.800 per 500 lire. Combinazione Tris 16-1-9. Quota lire 98.260. **PREMIO DEL MERLOT (m 1680):** 1) Patrick (A. Mazzuchini), 2) Granaglione. 5 part. Tempo al km 1.20.8. Tot: 22; 14, 12; (28). 51.

candidato alla piazza d'onore veniva raggiunto e battuto proprio sul palo dal favorito finale di Caosbelg, secondo di poco dietro al cavaliere di Toni Di Fronzo alla metà in 1.21.3.

Arrivo coreografico con i tre dichiarati protagonisti di vista sul traguardo da minimi intervalli, con la sfortunata Chimba quarta a ridosso.

Favoriti in evidenza nella prova d'apertura che vedeva il battistrada Defector Prad sbagliare sotto l'attacco di Demonio RL all'ingresso in dirittura, con il puledro di Mazzuchini che poi si difendeva dal tentativo di Dado d'Ausa secondo su Diva For.

Nella «gentilmen», Fayret e Sinfiorosa si sono date battaglia anzitempo e ciò non ha fatto che accrescere le già pingui possibilità di Porto Alegre, solitario al traguardo

se di Cotingo, veniva attaccata con decisione nell'ultimo quarto da Casalappi che passava nel finale nelle mani di Ennio Pouch, mentre terza concludeva Carmencita Cl davanti ai più discosto Cristen Jet.

Pronta replica di Bombolino, già vincitore all'ultima uscita, autore di predominante chiusa in retta d'arrivo su Chiaromonte che aveva indotto alla capitolazione Emedeo. Terzo per linee interne Bermano davanti a Nichel, più in margine Armal, falloso in retta d'arrivo l'atteso Ado.

Chiusura con uno spigliato Patrick di getto al comando e poi intangibile da 1.20.8 davanti al più atteso Granaglione, con Vasari buon terzo su Germa che si era attardato all'inizio.

Per Amerigo Mazzuchini l'unico doppio per i driveri, con Demonio RL e Patrick. Mario Germani.

Lurabo vince a Parigi il G.P. d'Amerique

PARIGI — Pronostico rispettato nella 60.ª edizione del Grand Prix d'Amerique, una classica del trotto. Ha vinto Lurabo, nipote di Bellino II, davanti a Jorky e a Kemilla, unica femmina della partita. Al quarto e quinto posto si sono piazzati Larabell e Minou De Donjon, due favoriti della vigilia.

Pallamano: il calendario dei mondiali in Italia

ROMA — Mentre da oggi sono attese le prime formazioni che parteciperanno al campionato del mondo di pallamano gruppo «C», le due sedi dei giorni, Napoli e Bressanone, stanno mettendo a punto gli ultimi aspetti organizzativi.

In particolare la sede di Napoli si avvarrà dei campi sussidiari di Caserta e Scafati. Il comitato organizzatore, dopo gli accordi presi con la tv in ordine alle trasmissioni di alcune partite ed in particolare quelle degli azzurri, ha stabilito l'orario definitivo.

Il campionato sarà inaugurato, per quanto riguarda Bressanone, con la partita di giovedì Austria-Gran Bretagna del gruppo «B» che si giocherà alle 19.30.

Anche l'Italia esordirà il due febbraio a Napoli affrontando nel palazzetto dello sport la Finlandia.

Per quanto riguarda la formazione azzurra, questi sono gli altri orari: sabato 4 febbraio: Italia-Irlanda (ore 16 a Caserta); domenica 5: Belgio-Italia (ore 16 a Scafati); martedì 7: Israele-Italia (15.30 a Napoli); mercoledì 8: Italia-Lussemburgo (15.45 a Caserta).

Le finali quelle dell'11 e 12.º posto e 9.º e 10.º posto si giocheranno al Palasport di Roma il 10 febbraio a partire dalle 15.30, le finali del primo e secondo, del terzo e quarto sempre al Palasport sabato 11 a cominciare dalle 15.30.

NOTIZIE IN BREVE

Mondiali sci nautico

SYDNEY — L'italiano Alberto Todeschini ha vinto con uno scarto di soli quattro decimi di secondo sull'australiano Rory Brown la gara finale del campionato mondiale di sci acquatico vinto dal belga Danny Bertels, campione uscente, classificatosi quarto nella competizione conclusiva. Il titolo iridato femminile è stato difeso con successo dall'inglese Liz Hobbs.

Campionato italiano salto

TARVISIO — Lido Tommasi, rappresentante dello Sci club «Ponte di Legno», si è confermato ieri sul trampolino «Fratelli Nogar» di Tarvisio, campione italiano assoluto di salto speciale. Si è imposto nettamente precedendo Sandro Sambugaro delle Fiamme gialle. Alla manifestazione, organizzata dallo Sci Club Monte Lussari e dal gruppo sportivo forestale, hanno partecipato 61 atleti.

Atletica: cross di Roma

ROMA — Si è disputata ieri all'ippodromo delle Capannelle la quarta edizione del Cross di Roma. Si sono svolte tre gare: in quella riservata alle donne la maratona Paola Moro della Fiat Sud Lazio di Formello, ha ben presto lasciato indietro le avversarie aggiudicandosi la competizione su un percorso di km 3.500. Nella gara juniores pronostici soveriti: la vittoria è arrivata a Teodosio Statuto, portacolori della Polisportiva Roma 13 che ha regolato sul traguardo le velleità di Eugenio Coppola. Nella gara più attesa, riservata agli atleti della categoria seniores, completo dominio del gruppo sportivo delle Fiamme gialle; sul traguardo sono arrivati appollaiati Mario Gelli, Salvatore Nicotia e Ranieri Carenza, poi classificati nell'ordine.

Sci: Coppa del mondo freestyle

UDINE — Il Canada ha dominato la Coppa del mondo di «freestyle» (sci acrobatico) che si è svolta dal 26 gennaio a ieri sulle nevi dello Zoncolan. Nella giornata conclusiva gli atleti canadesi si sono imposti nelle gare di salto maschile. Alle gare, organizzate dall'azienda di turismo e soggiorno della Carnia centrale, hanno partecipato oltre 100 atleti di undici nazioni.

Coppa del mondo di sciabola

GOETTINGEN — Il tedesco occidentale Harald Becker ha vinto la Coppa del mondo under 20 di sciabola, davanti agli italiani Michele Bonsanti, secondo, Valerio Vecchia e Antonello Casali, terzi ex-aequo. Ai giovani azzurri è rimasta la soddisfazione, un po' amara, di dominare l'ultimo torneo della Coppa del mondo, quello disputatosi ieri a Goettingen (Rfg).

HENTON & BOWLES

FIAT TI PROPONE IL PRIMO AFFARE DELL'ANNO. ACQUISTARE UNA RITMO.

Più di un milione di persone ha concluso un affare acquistando una Ritmo: hanno preferito la sua collaudata affidabilità, l'hanno scelta per l'originalità della sua linea. Sicuramente hanno anche scoperto che la Ritmo è l'auto più capiente in assoluto nella sua categoria. O magari si sono lasciati affascinare dal comfort e dalle sue prestazioni? Non c'è da dire, i 180 km/h della Ritmo 105 TC hanno fatto un bel fascino. Certo che anche il consumo 20 km con un litro la Energy Saving, per esempio, è un argomento interessante anche per i normalmentemente non sceglie l'auto in base alla sua economia: senza dimenticare poi il valore commerciale al momento della rivenda. E oggi? Dopo che la sua vasta gamma si è arricchita con una versione più accessibile, il nuovo allestimento Diesel L - alle tante versioni se ne aggiunge una in più per concludere un affare.



FIAT

SAVA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza Giovanni XXIII 2, tel. 775224 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astenzo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'indicano per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA III commercio capace referenze offresi. Scrivere Publikompass cassetta n. 46 D 34100 Trieste. 2119/3 MECCANICO militescente 5 anni esperienza patente D offresi meccanico o autista. 0481-73596. 87/3 RAGAZZO ventenne esperto cerca lavoro come internista, pulizia vetri scale, cura giardini. 0481-74187. 77/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSOCIAZIONE COMMERCianti MONFALCONE assume a tempo determinato ragioniere/a. Inoltare domanda manoscritta presso la sede di via Pacinotti 21. I candidati sosterranno prove attitudinali di selezione. 78/4 GEOMETRA architetto o diplomato scuola statale arte abili nel disegno progettuale d'addestramento telefonino 040-62191-68722, dalle 19 alle 19.45 per appuntamento. 2160/4 PER apertura zona centro nuovo negozio alimentari con annessa macelleria, Società cer-

ca: 1 commesso capace salumi e formaggi, 1 macellaio, 1 cassiera, 1 fattorino magazzino patente B. Richiedersi adeguati requisiti. Scrivere a casella Publikompass 45 D specificando ultimo o attuale impiego. Si assicura la massima riservatezza. 2097/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore ter-

moidraulico offre ottimo guadagno a persone, anche estranee al settore, purché veramente interessate automun- te età 20-35 anni, rappresen- tanza per le zone Gorizia-Monfalcone-Trieste. Inqua- dramento Enasarco telefonare ore ufficio 0432/733273. 34/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. PARCHETTI raschiatura

verniciatura posa battiscopa Bezzi. Tel. 768806. 2049/6 A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Ca- sperli 756868-70063 Gambini 27 A mattino. 1564/6 A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 2081/6 A. SGOMBERIAMO gratuita- mente se c'è convenienza appartamenti cantine ritiriamo mobili, esecuo traslochi. Telefonare 744010. 2032/6

ANTENNA Canalecinque ri- messa punto antenne centra- lizzate specializzati eseguono minimi costi preventivi gra- tuiti riparazione immediata televisori colori garanzia 3 me- si. 763545. 462/6 AVVOLGIBILI tende veneziane riparo vernicio, ore 8/12. Tel. 741222. 2092/6 ESEGUIAMO riparazioni im- pianti completi riscaldamento acqua gas (prezzi ragionevoli). 912490. 1609/6

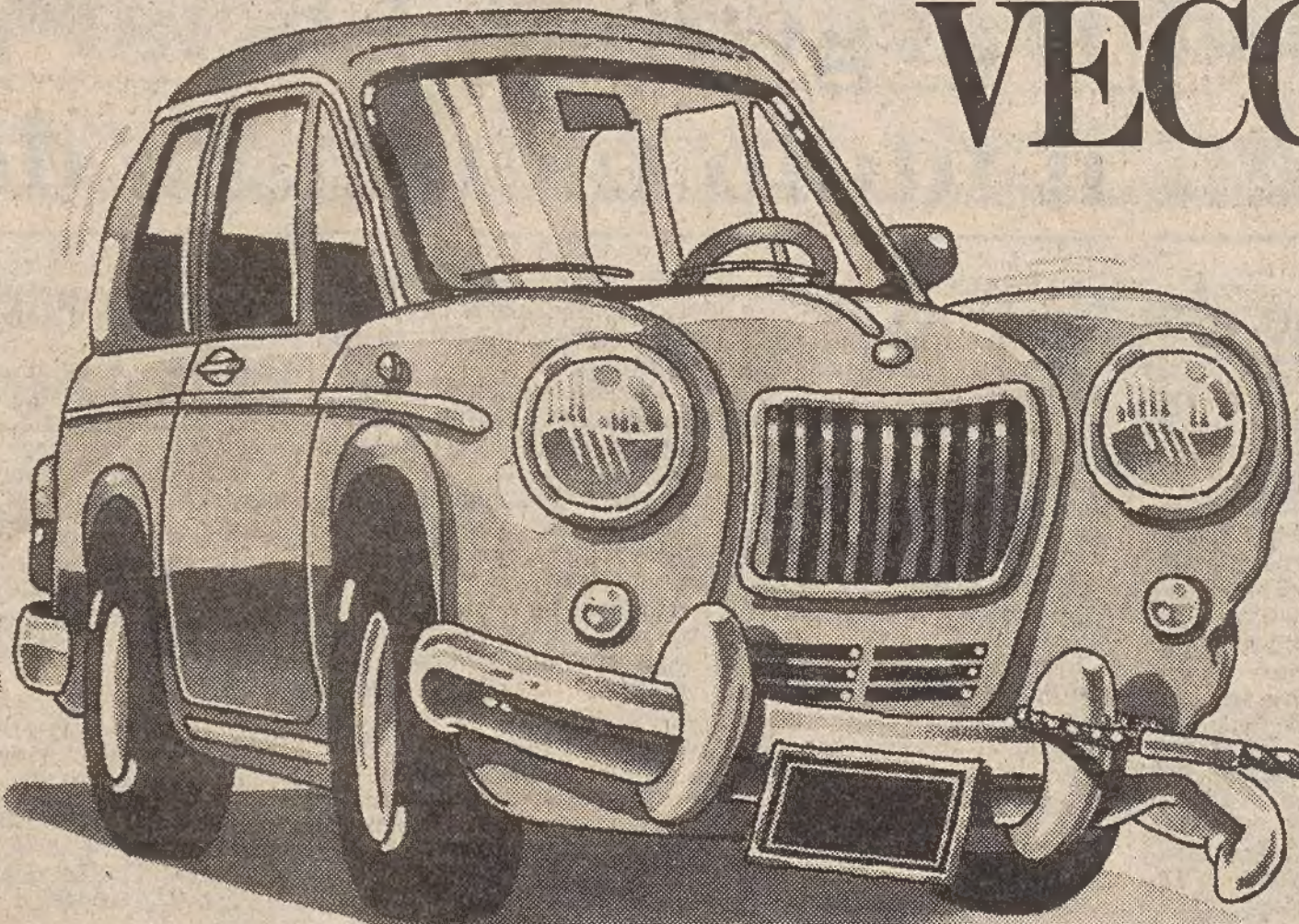
SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tingi con garanzia pelle montoni pecari stivali borsette ecc. Giulia 13 795855. 2161/6

sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 2050/10

12 Commercianti ACQUISTANSI ordina- gento oreficeria L. ridione 6. Tel. 6435. 91/12 ORO ARGENTO ari disim- pegno polizze. C. LIA 28, primo pian. 1601/2

Continua in ultima pagina

ALMENO 1.000.000 PER LA TUA VECCHIA AUTO



nuova, la tua vecchia auto vale minimo un milione. Sì, proprio un m-i-l-i-o-n-e. Purché sia regolarmente immatricolata.

UNA SUPERVALUTAZIONE SE E' UN USATO NORMALE.

Sei stanco della tua auto che ti dà solo problemi e spese? La proposta vale anche per te. La tua auto c'è una valutazione molto conveniente e una A112 nuova che ti aspetta. Vieni a sentire le nostre offerte, sono più interessanti di quello che immagini.

MINIMO 1.000.000 SE E' UN USATO "DA ROTTAMAZIONE".

Hai un'auto così malridotta che stai pensando di portarla dal demolitore? Se vieni dal Concessionario Lancia e acquisti una A112

E RIPARTI CON UNA A112 NUOVA.

RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

La tua A112, se vuoi, la paghi senza fretta. Scegliendo la formula di rateizzazione SAVA che preferisci, anche fino a 48 mesi. E' l'occasione che aspettavi per avere il piacere di una A112 nuova. Una giovanissima Junior, personale, scattante, affidabilissima e con costi di gestione molto contenuti; una elegantissima Elite, una prestigiosissima LX o una sportivissima Abarth 70 HP. Fai presto. I Concessionari Lancia ti aspettano, ma solo fino al 31 gennaio.

FINO AL 31 GENNAIO.



L'OCCASIONE CHE ASPETTAVI, DAI CONCESSIONARI LANCIA.



ATI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	12.10
Bari	07.25	13.50
Bologna	07.15	*08.10
Brindisi	07.25	13.50
Cagliari	07.25	11.40
Catania	07.25	10.40
Genova	06.50	*08.50
Lametia Terme	07.25	11.35
Lampedusa	07.25	12.20
Milano	07.10	08.00
Napoli	07.25	10.35
Palermo	07.25	10.40
Pantelleria	07.25	12.15
Reggio Calabria	11.30	15.00
Roma	07.25	08.30
Torino	07.15	*09.45
Trapani	07.25	14.05
Venezia	06.50	*07.15

* Tranne sabato/domenica

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.50
Bari	07.00	10.50
Bologna	07.00	18.25
Brindisi	07.00	22.00
Cagliari	07.00	10.50
Catania	07.00	10.50
Genova	09.10	*11.05
Lametia Terme	07.15	10.50
Lampedusa	13.00	18.25
Milano	14.55	15.45
Napoli	07.05	10.50
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.55	10.50
Pantelleria	08.45	18.25
Reggio Calabria	07.20	10.50
Roma	09.40	10.50
Torino	20.50	22.00
Trapani	14.45	18.25
Venezia	10.40	*11.05

* Tranne sabato/domenica

Alitalia RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.10	12.05
Barcellona	07.10	11.15
Bruxelles	07.10	10.20
Copenaghen	07.10	13.05
Londra	07.10	10.00
Madrid	07.10	11.05
Monaco	18.25	20.35
New York	07.25	15.00
Stoccolma	07.10	15.05
Zurigo	18.25	19.00

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	21.35
Barcellona	12.00	15.45
Bruxelles	14.20	18.25
Copenaghen	11.05	15.45
Düsseldorf	14.30	21.35
Frankfurt	15.30	21.35
Londra	11.00	15.45
Madrid	11.55	15.45
Monaco	13.10	18.25
New York	17.45	21.35
Parigi	18.00	*20.50
	10.50	15.45
	15.50	21.35

* Il giorno dopo

GLI AVVISI ECONOMICI

possono essere dettati per telefono chiamando il

68668

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17 escluso i giorni festivi

Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste

PK publikompass

Galleria Tergeste 11 Via L. Einaudi 3/b - Trieste



ESTERI

OGGI ELIE SALEM DA ANDREOTTI

Appello del Libano alla forza di pace: «Non ve ne andate»

A Beirut intanto continuano le sparatorie

BEIRUT — Il ministro degli esteri libanese Elie Salem è partito ieri per Roma, dove sarà ricevuto dal suo collega italiano Giulio Andreotti. Porta un messaggio del Presidente libanese Amr Gemayel per il Papa Giovanni Paolo secondo e un nuovo appello ai paesi della forza multinazionale perché le loro truppe non se ne vadano dal Libano.

Il governo di Beirut si rivolge all'Europa in cerca di protezione, mentre le speranze di rilanciare il piano di sicurezza proposto dall'Arabia Saudita e il dialogo per la riconciliazione fra cristiani e drusi a Ginevra sembrano ormai ridotte al minimo.

Anche ieri nella capitale libanese e sulle montagne che la sovrastano vi sono state sparatorie fra l'esercito nazionale e i guerriglieri musulmani e drusi. Sul piano politico e diplomatico si moltiplicano gli incontri, ma senza risultato.

L'inviato americano Donald Rumsfeld, che ieri l'altro aveva illustrato la crisi libanese a re Hussein in Giordania, è tornato ieri a Beirut, secondo quanto annunciano fonti dell'ambasciata degli Stati Uniti. In seguito si richiederà forse a Damasco, dove l'opposizione armata libanese appoggiata dalla Siria ha il suo quartier generale.

In Siria era atteso ieri, proveniente da Amman, anche il segretario generale del ministero degli esteri francese, Francis Guitman.

Il ministro Salem ha lasciato Beirut ieri a mezzogiorno ed è giunto a Roma in serata dopo un breve scalo a Parigi. Nella capitale francese, si sono recati anche il consigliere del Presidente Gemayel, Waad Haddad, e il diplomatico Ghassan Tuani, che ha coordinato le trattative fra Libano e Israele per l'accordo firmato il 17 maggio.

La presenza della forza multinazionale a Beirut è ormai la principale garanzia di stabilità del sistema libanese. Lo ha riconosciuto ieri il primo ministro Shafiq Wazzan, che ha lanciato un appello alla popolazione e in particolare alla comunità musulmana perché cooperi con i soldati italiani, americani, francesi e britannici.

«Essi sono qui — ha detto Wazzan — per proteggere la popolazione e i civili palestinesi». E questa la prima volta

RAINATA IERI LA SEI GIORNI DI KOHL A GERUSALEMME

Gerusalemme: congelati i rapporti dalle armi a Riad

Nessun incontro dal governo ebraico, in attesa delle decisioni di Bonn



Gerusalemme — Due giovani tedeschi passano il controllo dei dogani per entrare in città. (Foto Upi)

GERUSALEMME — Il cancelliere della Repubblica federale di Germania, Helmut Kohl, ha concluso ieri la visita ufficiale di sei giorni in Israele, ammettendo l'esistenza di divergenze tra i due stati, ma affermando anche di essere giunto e di partire «amico di Israele».

Fonti governative israeliane a Gerusalemme hanno, dal canto loro, evitato volutamente di esprimere un giudizio conclusivo sulla visita del cancelliere tedesco, sottolineando nello stesso tempo la decisa opposizione dello stato ebraico a una possibile vendita di armi tedesche all'Arabia Saudita.

Poco prima di partire, e dopo un nuovo e conclusivo colloquio col premier Yitzhak Shamir, il cancelliere Kohl ha tenuto una conferenza stampa affermando di aver discusso «francamente e apertamente col governo israeliano di una vasta gamma di questioni».

«Non abbiamo evitato al-

cun argomento e anche se non abbiamo sempre gli stessi punti di vista sono convinto che ambedue le parti siano riuscite ad approfondire la comprensione delle reciproche posizioni», ha detto Kohl. Il tema delle possibili forniture di armi tedesche all'Arabia Saudita è stato ampiamente e insistentemente sollevato da Israele che ha spiegato la sua opposizione a tali vendite, rammentando soprattutto gli obblighi morali che la Rft ha nei confronti dello stato ebraico, alla luce del tragico passato delle persecuzioni naziste e dell'uccisione di sei milioni di ebrei nel corso della seconda guerra mondiale.

Kohl, pur riconoscendo «la responsabilità storica della Germania», ha dichiarato che ogni decisione concernente possibili forniture belliche al paese arabo verrà presa «a Bonn e non a Gerusalemme». Le fonti governative israeliane, intanto, hanno sospeso ogni giudizio finale.

AUMENTA IL POTERE LABURISTA

Malta: ora Mintoff pensa ad un regime con un solo partito

L'opposizione boicotta il Parlamento

LA VALLETTA — Due anni dopo le controverse elezioni generali, i due partiti politici di Malta sono ancora ai ferri corti: il partito di opposizione nazionalista (cristiano-democratico) accusa, infatti, il governo laburista di minare il processo democratico, e di aspirare alla costituzione di uno stato monopartitico.

Il governo del primo ministro Dom Mintoff smentisce vigorosamente queste accuse, affermando che la libertà di stampa, di parola, e altri diritti umani sono salvaguardati dalla Costituzione.

Recenti dichiarazioni fatte dall'esponente laburista Carmelo Mifsud Bonnici, vice primo ministro e l'uomo designato a succedere al sessantasettenne Mintoff, nel caso in cui quest'ultimo si ritirasse, hanno scatenato nuove critiche.

Mifsud Bonnici, un avvocato di 50 anni, ha detto ai membri del Partito laburista che «potrebbe venire il momento in cui Malta sarà governata da un solo partito,

il partito al governo». In un altro discorso, egli ha dichiarato che verrà il momento in cui la popolazione maltese «conterà l'uso di un sistema bipartitico, in cui uno dei partiti non ha dato il suo contributo».

Bonnici alludeva al fatto che i nazionalisti si sono mostrati «passivi» in Parlamento, per protesta contro ciò che essi considerano un ingiusto esito delle elezioni generali del dicembre 1981, in cui i nazionalisti hanno avuto più voti, mentre i laburisti hanno ottenuto più seggi.

Questo fatto è stato un risultato del sistema di rappresentanza proporzionale, in base al quale i laburisti hanno ottenuto tre seggi in più dei loro oppositori, pur avendo questi ultimi registrato un maggior numero di voti. Ma il partito di opposizione ha sempre sostenuto, da allora, che nelle elezioni suddette non è stato rispettato il normale processo democratico.

I laburisti e i nazionalisti sono i soli partiti in funzione attualmente nell'isola di Malta, divenuta indipendente dalla Gran Bretagna nel 1964.

Mifsud Bonnici ha anche irritato i nazionalisti, affermando che il suo partito mira, più che a essere democratico, a procurare lavoro ai diecimila disoccupati dell'isola, l'8,8 per cento della popolazione lavorativa. Egli ha aggiunto che la democrazia, di per sé, non ha assicurato posti di lavoro ai disoccupati, e ha sostenuto in merito che vi sono forse 20 milioni di disoccupati nei paesi democratici europei.

Dopo le elezioni, i nazionalisti hanno boicottato le sedute del Parlamento e, successivamente, sono stati allontanati dall'assemblea in base a norme che stabiliscono che, se un membro di quest'ultima non si presenta ai dibattiti, senza un valido motivo o senza il permesso dello «speaker», deve rinunciare al suo seggio.

Nell'aprile dello scorso anno, il Parlamento votò per riammettere nel suo seno l'opposizione, nel quadro di un'iniziativa che Mintoff definì allora una concessione «per salvare la democrazia nell'isola».

Colloqui bipartitici cominciarono successivamente circa emendamenti da apportare alla Costituzione, ritenuti essenziali dai nazionalisti, ma furono bruscamente interrotti in luglio, quando alcuni ordini esplosivi nei pressi delle abitazioni di alti esponenti governativi.

Mintoff dichiarò, in quell'occasione che le bombe erano state collocate da sostenitori dei nazionalisti.

Nel primo anniversario della scomparsa della Sua adorata figlia

Valeria Stranieri
la mamma la pensa sempre.
Trieste, 30 gennaio 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari l'

AVVOCATO
Vincenzo Rovelli
Dirigente generale P.S. a riposo

Addolorati ne danno il triste

annuncio la moglie ADA, i figli

LUIGI e GIOVANNA, la nuora

GABRIELLA, il genero FERDI,

le tanto amate nipotine PAO-

LA, STEFANIA e ALESSAN-

DRA, la sorella, i cognati, la zia,

i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie sentito vada al pri-

mario prof. L. ERCOLESSI, ai

signori medici, alle infermiere e

al personale tutto della Casa di

cura Pineta del Carso per le

premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani

martedì, alle ore 10.30, da Auri-

sina direttamente per il Duomo

di Muglia, dove verrà celebrata

la Santa Messa.

Muggia, 30 gennaio 1984

Prendono parte al lutto SER-

GIO e MIRANDA.

Muggia, 30 gennaio 1984

PINO, MARIA e PIA PARLA-

TO partecipano al dolore dei

familiari per la scomparsa del

DOTT.

Vincenzo Rovelli

Muggia, 30 gennaio 1984

Piangono il caro cugino LINA,

NERINA, MARIELLA e

SERVIO.

Muggia, 30 gennaio 1984

CESARE, INES, CATE, DO-

LORES, ZAIRA BIGGIO nel

ricordo di una profonda amica-

zia prendono viva parte al dolore

dei familiari per la perdita di

Enzo

Muggia, 30 gennaio 1984

Partecipano al dolore della

famiglia gli amici:

— EDI e TIZIANA BUSSANI

— PAOLO e GRAZIA VOLSI

— FLAVIO e JACQUELINE

TOSSI

— LORIS e CARLA COK

— GIUSEPPE CUSCITO

— SAURO e LAURA MA-

ROCCO

— PAOLO e GIORGIA CASTI-

GRONE

— BRUNA SQUADINI

Muggia, 30 gennaio 1984

II ANNIVERSARIO

di

Giuseppe Comin

Lo ricordano la sorella, i fra-

telli, le cognate SILVIA, PAL-

MIRA, la nipote e cugini tutti.

Trieste, 30 gennaio 1984

OGGI IL CANCELL PARLERÀ CON IL MINISTRO

Woerner fino al congedo e lo scandalo Flick monta

Secondo «Der Spiegel» vbbbero coinvolte organizzazioni cattoliche

BONN — Il cancelliere della repubblica federale di Germania Helmut Kohl è rientrato ieri sera in patria dopo la visita di sei giorni in Israele per affrontare, con un colloquio a quattro occhi con il ministro della Difesa Manfred Woerner, gli spinosi sviluppi del licenziamento del generale della Bundeswehr Günter Kiesling.

La prospettiva di un congedo del ministro, la cui posizione nei confronti dell'opinione pubblica è andata sempre peggiorando nelle oltre tre settimane in cui il caso Kiesling si è andato sviluppando, è sempre nell'aria sebbene Woerner abbia fatto sapere di non avere intenzione di dimettersi spontaneamente.

Il cancelliere, al quale informazioni giornalistiche hanno attribuito l'intenzione di congedazione registrava e gettare Woerner se questi non avesse soltanto centomila

ricco pur di porre fine a dilemma di cui tutto il mondo si fa carico, e che si è speso per fare la spinta a Kohl a fare la visita di sei giorni in Israele per affrontare, con un colloquio a quattro occhi con il ministro della Difesa Manfred Woerner, gli spinosi sviluppi del licenziamento del generale della Bundeswehr Günter Kiesling.

La prospettiva di un congedo del ministro, la cui posizione nei confronti dell'opinione pubblica è andata sempre peggiorando nelle oltre tre settimane in cui il caso Kiesling si è andato sviluppando, è sempre nell'aria sebbene Woerner abbia fatto sapere di non avere intenzione di dimettersi spontaneamente.

Il cancelliere, al quale informazioni giornalistiche hanno attribuito l'intenzione di congedazione registrava e gettare Woerner se questi non avesse soltanto centomila rinunciare spontaneamente.

sava al deputato cristiano democratico Walter Loehr, nel frattempo defunto, che fungesse da mediatore, ed i restanti 800 mila marchi li restituiva alla Flick.

Il settimanale ha calcolato che in totale, 12,3 milioni di marchi che figurano versati dalla Flick sul conto della Steyerler non sono stati da questa registrati.

La settimana scorsa, lo «Spiegel» aveva riferito che un'altra organizzazione cattolica tedesca, la Kolping, era stata coinvolta in un traffico di finanziamenti segreti diretti da varie imprese al partito cristiano sociale di Franz Josef Strauss.

La magistratura di Bonn ha nel frattempo confermato l'apertura di un'inchiesta su questo traffico, che assume anche il carattere di frode fiscale.

DIETRO L'AUMENTO DELL'EXPORT RUSSO

Armi in cambio di greggio baratto che piace a Mosca

Libia, Iraq e Iran i partner nell'attivo circuito

NEW YORK — Mentre i paesi dell'Opec vendevano meno, l'Unione Sovietica ha aumentato del 15 per cento l'esportazione di greggio in Occidente l'anno scorso, ma parte di questo petrolio veniva dai pozzi della Libia, dell'Iraq e dell'Iran, che hanno barattato con Mosca in cambio di forniture di armi e di altri prodotti.

A riprova di questo, stanno le statistiche ufficiali sovietiche sull'export petrolifero e i certificati di origine delle partite di greggio che Mosca ha venduto all'estero: se ne deduce che quasi la metà dell'aumento dell'export consisteva in realtà di petrolio dell'Opec, che non ha mai toccato suolo russo.

Secondo un recente rapporto di Wharton Econometric Forecasting Associates, un istituto privato americano

specializzato, fra l'altro, nel seguire le economie dei paesi comunisti, nel 1983 l'Unione Sovietica ha rivenduto in media 250.000 barili al giorno di greggio Opec.

Si tratta di un quantitativo modesto in proporzione del petrolio che viene trattato sui mercati mondiali, ma i paesi dell'Opec interessati sono riusciti, in tal modo, ad aggirare i prezzi ufficiali stabiliti dall'organizzazione.

Per questa via, inoltre, Iran, Iraq e Libia riescono ad acquistare armi senza sborsare contante. La Libia vi fa ricorso da qualche anno.

Per lo più, Mosca rivende questo greggio a petrolieri occidentali in base a contratti a breve e ne ricava dollari. Gli acquirenti si rendono ben conto da dove nasce il petrolio dando un'occhiata al certificato di origine che accompagna la partita.

Se non seguisse questa strada, con tutta probabilità, quel petrolio resterebbe sottoterra, in quanto è noto che i paesi dell'Opec incontrano difficoltà a vendere ai prezzi ufficiali.

Ad esempio, la produzione libica si è praticamente dimezzata dal 1979 al 1982, scendendo da 2,1 a 1,2 milioni di barili al giorno. D'altra parte, l'Iraq non è l'unica che segue questo metodo: risulta che anche la Cina baratta alcune forniture al Medio Oriente con petrolio, che poi rivende.

Altre. Il paese che più spesso ricorre al sistema del baratto petrolifero sembra essere la Libia, che vi ha fatto ricorso in larga misura nel 1982, quando si è accentuata la crisi di mercato. L'82 è stato l'anno che ha visto i russi aumentare del 40 per cento le loro esportazioni di petrolio.

Negli ambienti petroliferi internazionali risulta di certo che l'Urss ha venduto greggio libico alla Grecia e alla Jugoslavia.

Inoltre, qualche paese del Patto di Varsavia ne ha acquistato dall'Urss per rivenderlo a sua volta in Occidente. Mosca ha venduto buona parte di questo greggio alla Nestlé Oy, l'ente petrolifero finlandese.

Enver Hoxha sull'economia

BELGRADO — E' stato appena edito a Tirana il quarantesimo volume delle «opere» di Enver Hoxha, leader del comunismo albanese, che da poco ha festeggiato il 75.º compleanno.

L'agenzia riporta anche stralci di una prima recensione, nella quale si afferma che gli insegnamenti e gli orientamenti di Enver Hoxha hanno consentito un «corretto sviluppo socialista, evitando la superindustrializzazione e l'avventurismo come pure la dipendenza dell'Albania».

ALLARMATO RAPPORTO SULLA DISPONIBILITÀ

È troppo facile rubare il caffè in Francia: uranio dagli atenei Usa vittima la Renault

WASHINGTON — In quasi tutte le università americane esistono riserve di uranio arricchito, da usare a scopi didattici.

Uno studio condotto da Theodore Taylor, ex responsabile degli armamenti nucleari Usa, indica quanto sia elementare, soprattutto per un terrorista, entrare in possesso di questo materiale indispensabile per la costruzione della bomba atomica.

Dopo aver esposto i risultati dello studio di fronte alla commissione per l'energia nucleare degli Stati Uniti, Taylor ha chiesto l'immediata regolamentazione, da parte dell'autorità americana, dell'utilizzazione di uranio arricchito nei reattori del campus americani.

«Venticinque università americane — riporta Taylor nel suo dossier ora allo studio della Commissione — hanno

un proprio reattore nucleare che utilizza uranio arricchito come quello usato per la bomba atomica».

«Chinque — scrive Taylor — potrebbero facilmente entrare in possesso di questo materiale prezioso che è politica comune la costruzione di armi delle grandi imprese procementi nucleari».

Anche se finora non sembrano esserci stati registrazioni di furto di uranio arricchito, le riserve delle università americane Taylor — non ci vorrebbe meravigliare il giorno in cui verrà a mancare un quantitativo di uranio, utilizzato da qualche laboratorio per la costruzione di una bomba atomica».

In seguito al «dossier» Taylor, la Commissione sta studiando il modo di risolvere lo scottante problema.

E Mosca

potenza l'armamento di Castro

WASHINGTON — L'Unione Sovietica ha rafforzato la marina e l'aeronautica militare cubana fornendo all'Avana due unità navali e almeno tre caccia bombardieri «MiG» del tipo più avanzato.

E quanto riferiscono fonti dei servizi segreti americani, precisando che negli ultimi giorni sono stati consegnati un sommergibile a propulsione convenzionale da 2100 tonnellate e una fregata da 2300 tonnellate.

Imballaggi che si ritiene nascondessero la fusoliera di tre MiG 23 sono stati, inoltre, osservati in un aeroporto a Sud-Ovest dell'Avana. I MiG 23 sono i primi di questo tipo inviati da Mosca a Cuba dal 1982 e fanno salire a 35 circa il numero di questi moderni caccia in forza all'aeronautica militare cubana.

Gerusalemme

marcato attacco a due mosche

GERUSALEMME — segue l'attacco, da parte delle forze israeliane, agli autori del mancato boicottaggio di Al A e Omar, scoperti ieri a Gerusalemme. Un'ambasciata espressa da membri del governo d'opposizione israeliani.

Il ministro della Difesa Moshe Nissim ha detto che il per arrestare autori del «minale gesto».

L'opposizione labia ha chiesto alla polizia agire con la massima durezza e il deputato Yossi Saba ha domandato la dimissione del ministro dell'Interno Yigal Burg per incapacità di reprimere i reati di antisemitismo e antisemitismo.

DERIVEREBBE DA UN'ALTERAZIONE GENETICA

Anche il mal di cuore è una tara ereditaria?

NEW YORK — Esistono persone che conducono una vita stressante, si alimentano in modo sbagliato e praticano poco sport, senza mai subire un infarto.

Altre invece, seguono diete rigorose, svolgono una regolare attività fisica, non fumano, hanno insomma una vita «tranquilla», eppure rischiano un attacco cardiaco a 40, 30, e addirittura a 20 anni.

Secondo Jan Breslow, un ricercatore della Rockefeller University che da alcuni anni studia i problemi del cuore, la spiegazione di questo fenomeno — solo apparentemente paradossale — sta in una tara ereditaria, o meglio in una alterazione del gene responsabile della produzione di una «frangibile» delle lipoproteine: le apolipoproteine. I vettori del grasso all'interno del nostro organismo — come hanno accertato gli studiosi —

sono rappresentati dalle lipoproteine, che sono in sostanza piccole sfere di colesterolo con una «buccia» proteica.

Tra questi vettori i medici distinguono fra «buoni» e «cattivi». I primi sono rappresentati dalle lipoproteine ad alta densità.

I «cattivi», invece, vengono identificati nelle lipoproteine a bassa densità, responsabili dell'accumulo di grassi. La «Apo A-1» è una apolipoproteina che concorre in maniera determinante a formare le lipoproteine «buone», quelle cioè ad alta densità. Analizzando il sangue di pazienti con scarse quantità di lipoproteine ad alta densità, Breslow ha scoperto che una alterazione di questo gene aumenta considerevolmente il rischio di infarto.

Harry Nelson
Los Angeles Times
Adn Kronos

Attentato

anti-Ciad a Parigi

PARIGI — Un attentato dinamitardo, rivendicato da «Action Directe» è stato compiuto all'alba di ieri contro uno stabilimento militare della «Panhard-Levassor» nel 13.º «arrondissement» a Parigi, causando vasti danni materiali dall'ingresso al secondo piano dell'edificio che ospita la direzione.

La rivendicazione dell'esplosione è stata fatta con un messaggio, lasciato in una cabina telefonica da «Action Directe», un'organizzazione a carattere anarcoido, ma generalmente definita di estrema sinistra, sciolta dal governo nell'agosto del 1982, in seguito all'attentato della Rue des Rosiers contro il ristorante ebraico «Jo Goldenberg», nel quale morirono sei persone.

Il testo del messaggio parla di «azione simbolica» contro le operazioni militari francesi in Ciad.

Coppa Rimet:

rilasciati i presunti ladri

RIO DE JANEIRO — Colpo di scena nelle indagini tese ad assicurare alla giustizia i responsabili del furto della Coppa Rimet, conquistata dal Brasile grazie al fu successi conseguiti nei campionati. La polizia di Rio de Janeiro ha rimesso ieri in libertà i tre indiziati arrestati sabato, spiegando che non esiste alcuna prova a loro carico. Bisognerebbe ricominciare quindi tutto daccapo.

I tre, Francisco Jose Rocha Rivera, Antonio Pugliese e Sergio Pereira Alves, quest'ultimo ex dipendente della confederazione di calcio brasiliana, sono stati rilasciati dopo essere stati torturati dagli inquirenti. Il capitano Osmar Beozani ha dichiarato: «Non sono loro i ladri».

La coppa venne trafugata insieme ad altri cimeli il 19 dicembre.

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.

In più, ora, ci sono i meravigliosi

letti in ottone, elegantissimi e desiderabili.

casa del materasso

di OSMO

DEPOSITO E CENTRO VENDITA

permaflex
ONDAFLEX

TRIESTE via Italo Svevo 6 tel. (040) 76.44.24

continua dalla 16.a pagina

14 Auto, moto
cicli

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova di Carli, Flavia 47 827782. Kawasaki 500 Z 80, Talbot Horizon 83, Horizon diesel 83, Sunbeam TI 81, 1510 LS, GLS, Peugeot 305 diesel 82, 79, 305 GR, 104 GL, LNA 83, Metro HLE 82, BMW 520, Alfadud 5v, Mini de Tommaso, Mafra Bagheera, Renault 14 TS, 18 GTI, Alfetta gas, furgone Cangaro. 1915/14

AUTOTOR Cervignano vende Saab 900 turbo 1980 full optional Fiat Argenta 2500 D 1982, Mercedes 200 D 1976, Tel. 0431/33400. 050026/14

AUTOTOR automercato concessionaria Saab viale Sanzio 11, Tel. 070/2231400, usati garantiti. Fiat 127, Panda 30, 128 CL, SL, 131 Racing, A 112 E, Abarth, R5 TL, R4 L, Kadet 1.2, 1.3, Ascona 1.2, 2000 diesel, Manta 1.6 Citroen Dyane, Alfetta 1.6, Peugeot 305 SR, 304, Fiesta 900, 1100 L, Beta coupé, Alfadud Quadrifoglio verde, dilazioni e permute.

BMW occasione 320 4 cilindri (76), 520 6 cilindri (78 e 79), 528 (79), 320 6 cilindri (82), Gienne Barcola Tel. 44181. 87/14

GOLF 1300 81 nera due porte tettuccio apribile accessoriata vendesi. Tel. 421294. 2141/14

OCASIONE Mini Matic cambio automatico uniproprietario vende. Telef. Monfalcone 74475. 82/14

VOLKSWAGEN Cabrio GLS anno 1980, cilindrata 1500 accessoriata. Tel. 44181. 87/14

16 Stanze e pensioni
Richieste

INSEGNANTE pensionato cerca stanza, mini appartamento Monfalcone qualunque prezzo. Scrivere Publikompass Cassetta 34/D 34100 Trieste.

17 Stanze e pensioni
Offerte

AFFITTO stanza centralissima per 2 o 3 persone acqua centralizzata calda e fredda con comodo di cucina e bagno. Tel. 65951. T.A. 79/17

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AMBULATORIO medico associato centro Gorizia disponibile subito affittasi. Tel. 0432/29344. 30/19

CERVIGNANO: appartamenti nuovi ammobiliati 1-2 camere affittansi Agenzia Italia Monfalcone 0481/74404. 81/19

GORIZIA centro affittasi appartamento signorile tre stanze e servizi esclusivamente uso ufficio o ambulatorio. Tel. 0481/34100 ore ufficio. 56/19

20 Capitali
Aziende

A.A.A. OCCASIONE: vendesi licenza Tab. XIV (fotografia, ottica, profumeria, bigiotteria) in Lignano Sabbiadoro centralissimo. Telef. 049/23833.

MONFALCONE Agenzia ALFA negozio ferramenta, materiali idraulici, pavimenti rivestimenti. 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia ALFA rosticceria avviatissima. Trattative riservate. 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia ALFA avviatissimo ristorante-bar. 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende avviato negozio colori vernici prezzo interessante 44449. 1/20

21 Case, ville, terreni
Acquisti

CERCO appartamento esclusivo vista mare 70-100 mq tratto solo con privati. Tel. 75509. 14/21

CERCO appartamento 2-3 stanze recente in zona residenziale. Pago contanti. Astenersi intermediari. Telefonare 73428. 2/21

PRIVATO acquista appartamento zona Balamonti-Ronchetto 2 stanze soggiorno, cucina o cucinino, servizi anche OCCUPATO. Telefonare 768744. 2006/21

22 Case, ville, terreni
Vendite

ALTURA 47 milioni prima entrata panoramiche saloncino stanza bagno, cucinotto, ripostiglio, terrazzo vende la Chiave 272725 pomeriggio. 2090/22

APPARTAMENTO via Udine cucina 3 camere servizi vende. Tel. 631793. 1946/22

BESENGHI 120 mq ristrutturato riscaldamento autonomo vendesi. Telefonare 775735-227237. 1804/22

BOX auto Muggia luce acqua vende la Chiave 272725 pomeriggio. 2090/22

CASSETTA bifamiliare 130 mq più giardino box 180.000.000 visitare via Bada 6 (laterale Revoltella) lunedì 12-13 geom. Sbisà. 1932/22

CASSETTA tre camere cucina bagno automotano giardino visitare lunedì 14.30-15.30 via Campanelle 84 geom. Sbisà.

GORIZIA vendesi appartamento in residence 130 mq cantina taverna garage ottime rifiniture 44449. 1/22

GORIZIA via Rastello 69, vendesi stabile con 4 appartamenti parzialmente liberi, pagamento dilazionato 039/746564.

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, soggiorno, cucinotto bagno 2, poggiori, centinafia ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2006/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE 2 stanze, cucina, bagno, armadi muro, centralnafia, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2006/22

IMMOBILIARE CIVICA vende D'Annunzio, saloncino, 2 stanze, stanzetta, cucina bagno, poggiori, ripostiglio, centralnafia, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2006/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GATTI 3 stanze, cucina, doccia 35.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2006/22

LIGNANO Centro Pineta, lungomare, signorile monovano arredato, posto macchina, vendo 33.000.000. Tel. 0432/34430. 29/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Largo Anconetta appartamento nuovo posto macchina 48.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano appartamento 90 mq, posto macchina 52.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Fogliano grande casa 600 mq; terreno 75.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Villarspa casa due appartamenti 300 mq terreno. 41807. 1936/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Palazzo villetta 90 mq 450 mq terreno 90.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende casa rustica da riattare con 500 mq terreno 55.000.000 trattabili 44449. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende San Canzian bivilla 130 mq con giardino ottime rifiniture. 44449. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo pagamento dilazionato. Tel. 74531 escluso mattina. 1/22

OPICINA primingresso due stanze più mansarda altro 180 mq con mansarda. Telefono 775735-227237. 1804/22

PERIFERIA STARANZANO vendesi nuova costruzione soggiorno cucina 5 stanze tripli servizi scantinato ampio giardino in villa bifamiliare. Tel. (0481) 779404. 60/22

PRIMINGRESSO zona Perugini 110 mq salone due stanze cucina abitabile doppi servizi poggiori automotano ascensore altro soggiorno tre stanze vendonsi con mutuo 786676. 1936/22

PRIVATO vende zona Puccini 65 mq perfetti posteggio soffitta 53.000.000. 824872. 1865/22

PRONTINGRESSO appartamento con mansarda o con portico giardino Greta impresa Canarutto. Tel. 60251.

ROIANO seminuovo occupato 72 mq lire 20.000.000 contanti resto mutuo. Telefonare 775735. 1804/22

STARANZANO vendesi villa in costruzione soggiorno cucina 3 stanze tripli servizi garage scantinato giardino. Tel. 0481/779404. 60/22

TERRENI ineditabili. Borgo S. Sergio Lazzaretto 800 mq vende la Chiave 272725 pomeriggio. 2090/22

TERRENO Fernetti pianegianti semialberato adatto roulotte vendo lotti. Telefonare 631793. 1946/22

TERRENO Opicina mq 1000 vendo al mq 4000. Tel. 631793.

VIA Rastello 69 Gorizia vendesi appartamento 5 vani, servizi, 38.000.000 dilazionato. 039/746564. 0184/22

VILLETTA San Luigi con giardino alberato e box vendesi 766676. 19/22

LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANASTO della Vittoria via decennale golfo varie grandezze in mansarda giardino privato garage impianti autonomi. 60251. 1965/22

PIETRO MENNEA E TE' ATI INSEME NEL 1984



Nell'anno dello sport, Olimpiadi di Los Angeles estate 1984, Tè Ati freddo al limone è Fornitore Ufficiale della Federazione Italiana di Atletica Leggera.

Atletica
FORNITORE UFFICIALE
FIDAL

TÈ ATI
FREDDO AL LIMONE



il doposportivo ristorativo

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03 Ex Sijmion Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dal 26/9/83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31/5 al 25/8/83)

13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)

18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)

20.08 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 29/5 al 24/9/83 e dal 17/8/84; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83)

20.20 L V. Opicina

23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 3/6 al 23/9/83); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 4/6 al 24/9/83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 25/5 al 24/9/83); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1/6 al 21/9/83)

8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)

9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)

19.05 Ex Sijmion Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 23/9/83)

21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 31/1, 8 e 28/12/83, 23 e 25/4 e 1/5/84

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 29/5 al 23/9), giovedì e sabato dal 25/9/83

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29/5 al 22/9/83) e il mercoledì (dal 24/9/83)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO
VIENNA - SALISBURGO
MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine

6.08 D Udine - Tarvisio

6.14 L Udine

7.15 D Udine

9.43 L Udine

12.28 D Udine - Tarvisio

13.07 Udine - Tarvisio - Vienna

14.00 D Udine - Carnia

14.28 L Udine

15.55 L Udine - Tarvisio

17.43 D Udine - Venezia S. L. (1)

18.00 L Udine

19.25 D Udine

20.02 L Udine

20.52 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Udine - Vienna)

23.00 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 Udine

6.35 L Udine (soppresso dall'8 al 15/8/83) (1)

7.17 L Udine

7.57 D Venezia - Udine (1)

8.47 L Udine

9.00 D Österreich Italian Express Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)

10.12 D Udine

11.36 L Udine

11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)

14.32 D Udine

15.33 L Udine

16.43 D Udine

17.55 L Udine

19.30 L Udine

19.55 Ex Tarvisio - Udine

21.10 L Udine

22.40 Udine

22.50 D Gondoliere - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe, e prenotazione obbligatoria

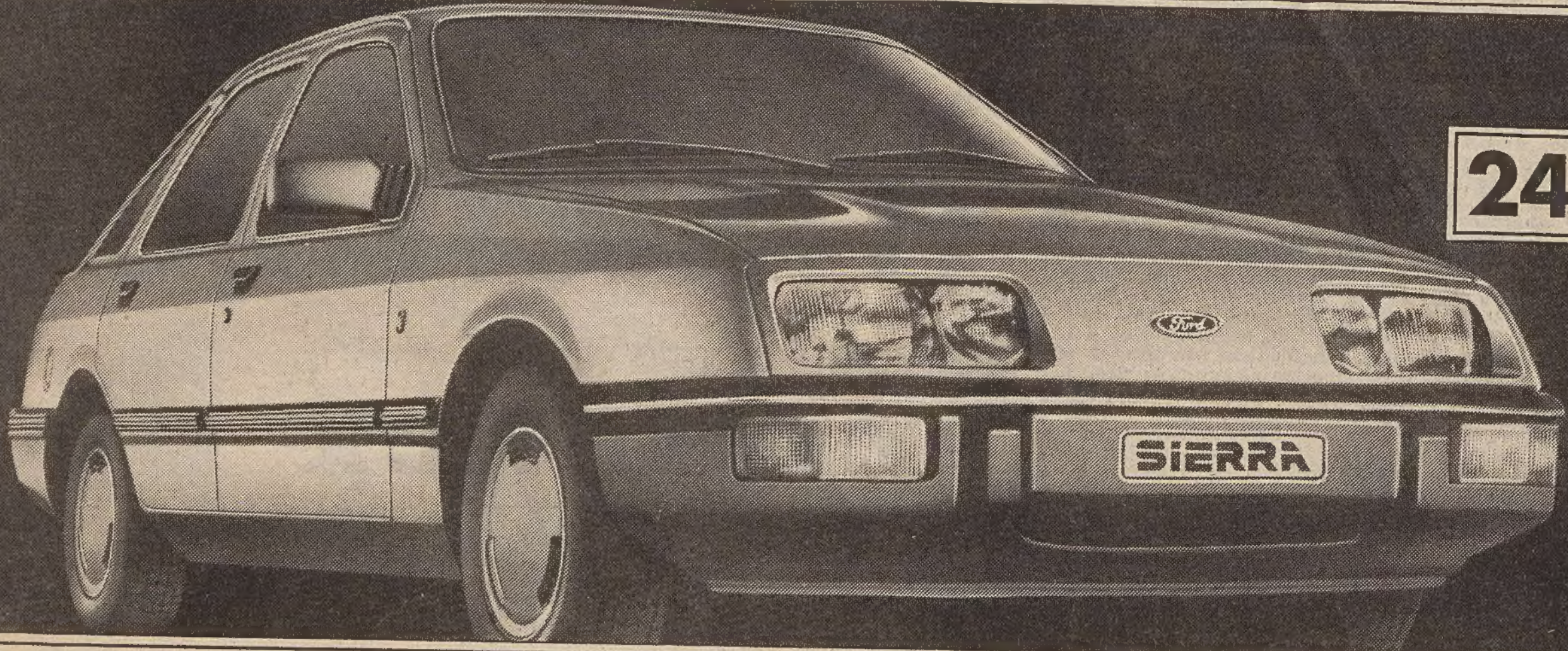
(1) Soppresso nei giorni festivi

(2) Soppresso nei giorni 14 e 15/8, 25 e 26/12/83, e 1/1/1984.

CHI CERCA
e
CHI OFFRE

Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO



**SIERRA IN PROVA
DAI CONCESSIONARI FORD.
24 ORE INCOMPARABILI.**

Una Sierra a vostra disposizione per 24 ore. Per conoscere la forma della velocità, la prima dello spazio, la forma del silenzio. Uno straordinario equilibrio che nella versione Ghia comprende tra l'altro: tetto apribile, pancia, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere e del portellone posteriore, modulo elettronico informazioni. 24 ore con Sierra. Una perfetta armonia tra uomo e macchina. Provatela Ford Sierra. La forma incomparabile.

Sierra 1600L: L. 9.988.000 IVA esclusa
L. 12.581.000 chiavi in mano

FORD SIERRA



Prestazioni	Consumi	1593 cc	2304 cc Diesel
Velocità massima		165 km/h	155 km/h
Da 0 a 100 km/h		14,2 sec	19,1 sec
Consumo a 90 km/h		15,9 km/l	19,6 km/l